

PROVINCIALE

BIBLIOTECA

Ente

D'Errico

2421

MATERA

INVITIGIS JL

Giornale
ROMA

Napoli

12-15 Febbraio 1883

Un'altra bella e nobile esistenza si è spenta nella persona di Concetta della Porta, ultima della famiglia del celebre naturalista e filosofo Giovan Battista della Porta. Nacque al 3 maggio 1803, morì l'11 febbrajo. Con questa esemplare donna piena di virtù cristiane, la famiglia della Porta è finita. I nipoti, figli della defunta sorella signora Gambardella, che come madre l'amavano, ora la piangono estinta.

LA VERA
FISONOMIA
Di Gio^o Battista
Della
PORTA
NAPOLITA
NO

*Con le figure
di rame
al naturale*

28108

L A
FISONOMIA
DELL'HVOMO,
ET LA CELESTE
DI GIO: BATTISTA DALLA PORTA.
L I B R I S E I.

Tradotti di Latino in Volgare, & hora in questa Noua Forma, &
ultima Editione ricorreta, & postoui le Figure di Rame à
propri suoi luoghi, & cauate le vere Effigie dalle
Medaglie, e Marmi, che nell'altre
stampe non sono.

Con la Fisonomia Naturale di Monsignor Giouanni
Ingegneri di Pelemene, & Adamantio.



IN VENETIA, M. DC. LII.

Presso li Eredi di Gio: Battista Combi.

ALLA MINERVA. 10

ERRICO
PINACOTECHE E BIBLIOTECHE
PAL. 1720 S. GIOVANNI



AL MOLTO ILLVSTRE,

Et Eccellentissimo Signor,

IL SIGNOR

OTTONE TACKENIO

Mio Signor, & Padron
C'ollendissimo.

RINASCE sott' il torchio delle stampe alla luce la Fisonomia di Gio. Battista della Porta, che porta nell' istesso nome un non sò che di diuino, mentre con occhio più che Linceo da' segni esterni nel di dentro penetrando, le più occulte inclinationi dell' huomo distingue. E se non manca chi dice, il corpo humano esser vn libro descritto tutto à Ziffre, la Fisonomia, penso, sia la chiave, che disserrando la porta all' vdienza segreta de' caratteri, ne da luce à legger quant' in esso misteriosamente contiensì. E se per detto di chi per esser la verità stessa, non può fallire, Eccl. 19. ex visu cognoscitur vir, io, che non da questo Libro, ma dall' esser come cieco, hò appreso di conoscer à' segni, non poteuo meglio, ch' à V. S. M. Illustre, & Eccellentiss. dedicarlo, che immobilisca nella sua professione gl' animi per meraviglia, oue quell' altro Ottone Apostolo di Pomerania rendea immobili per miracolo. In questo libro, che fauel-
la co' segni, quasi ch' à dichiarar l' interno d' un' anima

non siano bastevoli le parole, riconoscerà V. S. Eccellentissima l' Idea di quelle sue rare qualità, à commendar le quali sarebbono ben' impiegati diuersi linguaggi. Sò che non isdegherà in questi segni vn segno della mia deuotione, che s'vn' altr' Ottone ripudiò l' Astrologia, come quella forse, che non voleua riconoscere per superiori ne men le Stelle, mi dò à credere, che V. S. Eccellentissima habbia sommamente à gradire questo libro di Fisonomia, se non per altro, almeno per leggere in esso la somma di quelle doti, che perche stiano al paragone, gl' hà impresso la Natura sul volto. Arguisca intanto, quale sia il mio riuerent' affetto, che frà tanti segni non può star ne pure à segno. Mentre mirandolo. & ammirandolo peruenuto à quel segno nella sua professione, che stabilisce il Non plus ultra, col Non plus ultra la riuerisco.

Di V. Sig. Molto Illustre

Et Eccellentissima

Diuotissimo Seruitore

Giuanni LaNoù.

PROE-

PROEMIO.



V' vecchia, & ben scelta sentenza d'alcuni più grandi, & illustri nella Filosofia, che niuno frà gl'animali è più amico, e desioso della compagnia, che l'huomo. Laonde venendo egli à viuer con gl'altri è mestier s' elegga in amicitia i buoni, e non i rei. E se vuol far questa election per conoscere à poco à poco quali sieno i loro costumi, certamente bisognerà, che gl'accada vna di queste due cose, ò che egli più tosto finisca la vita, che finisca di conoscere i più secreti costumi dell' amico, bisognandoui, à questo molto tempo, ouero fidandosi al primo molte volte resti ingannato, e venghi ad imparare alle sue spese, per trouarsi in così gran numero persone che con la loro amicitia ti ponno far più danno, che l'inimicitia di molti Prencipi, e potenti. L'animo humano, dice Cicerone, è così inuolto negl' oscurissimi veli, e così nascosto sotto la tenebrosa caligine della simulatione, che quando stimi gl'occhi, la fronte, e tutto il sembiante ti manifestino la verità, & il parlar più di tutti, all' hor mentiscono più che mai. Si seorge taluolta sotto sembianza d'huomo benigno, come afferma Seneca, come animo di fera, anzi più fiero delle più fiere fere. Per questo desiderò sommamente Socrate, accioche giamai non s'hauesse ad ingannar huomo, che fusse vna fenestra nel petto: che così non potrebbe star nascosto vn cuor doppio, mà à ciascun fusse lecito scoprir le volontà, i pensieri, le verità, e le bugie. A questo così gran male à così giusto desio di Socrate, ecco sodisfa à pieno la Fisonomia, da più pregiati intelletti, e da più lodati scrittori, ricercata, lodata, trattata, & hauuta in somma veneratione. Questa dunque da' segni, che da lungi si scuoprono nell' huomo, così scopre i consigli, & i costumi fuori, che par che penetri ne i più occulti, e più repositi luoghi del cuore, donata dalla somma clemenza di Dio per vn singular presente, accioche ciascuno da manifesti segni ammonito sappia, che elegger, ò fuggir debba,

PROEMIO.

elegger l'amicizia de' fedeli, pietosi, e buoni, e fuggir quella de' cattivi, & empi. Però il maestro della Sapienza c'insegna, non haner commun albergo con huomini orgogliosi, nè commun mensa con inuidiosi; nè commun viaggio con huomini vani, e di pessimo consiglio, nè seder con loro nella cattedra della pestilenza. Quando eglino t'invitaranno, vien con noi, negagli la tua società. Dice Polemone, se cosa è nel mondo, che giouar possa all' huomo, niuna è più della Fisonomia, perche c'insegna non fidar il tuo tesoro nelle mani di colui, che da segni conosci esser avaro, non raccomandar in guardia la tua moglie a chi conosci ch'è inchinato alla lussuria, nè attraccar familiarità con gl' infideli, nè desiar per vicino chi conosci litigioso, nè inchinato ad altre sceleragini. Questa arte dimostra all'improviso dall' aspetto del volto, senza altra esperienza, come celeste oracolo, e diuina arte, o qual si voglia altro velocissimo modo d'indouinare, quai scelerati scacciare, e quai honorati abbracciar deui. Si che con ogni studio, & diligenza giudico, che ogn' vn per questa strada possa guidar la vita, che menar deue. Dice Adamantio, che la natura ancor che taccia la bocca, ci ragiona dalla fronte, e da gl'occhi. Soleua dir Cleanthe Filosofo appresso Zennone, che dal volto si poteuano conoscere i costumi. I Pitagorici hebbero in costume, come scriue Iamblico, che venendo a loro i scolari per imparar, che giamai alcuno non riceueuano, se prima dal volto, e da tutta la persona non hauessero conosciuti segni di chiaro inditio della riuscita nelle scienze. Dicendo che la Natura costituisce il corpo secondo l'anima, e gli dà quell' instrumenti, de' quali ella ha bisogno seruirsene, e mostra nell' imagin del corpo quella dell' anima, acciò da quella l'vna dia saggio dell' altra. Socrate non riceueua alcuno nella compagnia della Filosofia, se prima non era fatta certo da' segni del volto esserne idonei, come habbiamo letto in Platone. E dalla Fisonomia d'Alcibiade douer ascendere al sommo grado della Republica, come ne lasciò scritto Plutarco. Referisce il medesimo, che i Spartani haueuano per usanza non darli libertà al padre, & alla madre del figliuolo, se li douessero nodrire, mà era bisogno portarlo ad vn tribunal deputato, doue sedendo in consiglio quelli ch' erano maggiori

nel

PROEMIO.

nel giuditio, se vedeuano nel figliuolo dalle proportionate fattezze del corpo, & del volto segni di robustezza alta à poter difender la loro Republica, ouero d'ingegno, e di consiglio di saperla governare, lo restituivano alle lor madri à nodrire, mà se altrimenti, lo portauano nel monte Taigeto, e dirupandolo dalla cima, prima che al ballo fusse gionto, moriua in mille parti dissipato, giudicando indegno di vita, chi non fusse atto giouar à se, ne alla sua patria. Questo medesimo costume esser stato osseruato da gl' Indiani, e da Bragmani. E Romulo frà l'altre sue leggi, che diede à Romani, fù che nascendo vn figliuolo mostruoso, e difettuoso d'alcuno membro, fusse buttato nel fiume, o nel mare, come scriue Alessandro de Alessandro. Scrisse Platone, e da lui Aristotele, che la Natura dà il corpo proportionato all' attioni dell' animo, conciosia cosa, che ogni strumento, che si fa per altra cosa, e tutte le parti del corpo per altra cosa son fatte, e questa per cui cagione si fa alcuna cosa, è vna attione, onde chiaramente ne segue, che tutto il corpo è stato dalla natura creato per alcuna eccellentissima attione. Non è fatto il segar per la sega, mà la sega per il segare, onde il corpo è stato fatto per i suoi ufficij. Galeno nel libro dell' uso delle parti proua ogni minima particella del corpo esser stata fatta per commodità dell'anima, de cui egli è instrumento. Et però gl' animali di tante strane membra son composti, perche tali seruono per l'uso dell' anime loro. Di che s'è seruito Lactantio Firmiano Filosofo, e Teologo dottissimo nel libro dell' opera di Dio, Nestore dalla somiglianza, che conobbe nel volto di Telemaco, fece congettura dell' animo, appresso Homero.

*D'alcuni segni, che nel volto scerno,
O fanciullo Illustrissimo comprendo
Di chi figliuol tu sia. Ione stupisco
Veggendo il gran splendor de gl'occhi tuoi
E il generoso volto, e orgoglioso
Pieno d'altra facondia, e l'ragionare
Del tuo padre mi dà chiara sembianza.
Ma chi potria, sendo figliuol ciò fare
Se non sendo figliuol del grande Ulisse.*

Alef-

PROEMIO.

Alessandro Magno fece vn editto, che non fusse lecito ad ogni volgar artefice ritrar il suo volto, mà come Horatio scrisse.

*Fece vn bando penal, che fuor ch' Apelle
Altri ritrar non lo potesse, e'n rame
Altri usasse scolpirlo che Lisippo.*

Acciò che nelle statue, tauole, e ne' panni si vedesse nel volto quel spirito bellicoso, quel smisurato desiderio di stupendi honori, la forma della robusta giouentù, e la gratia della fronte relicina. Nazianzeno dall' aspetto di Giuliano apostata, mal composto, e sproportionato, e da disordinati muouimenti, & altri segni, ch' egli racconta nella sua quarta oratione, eselama, ò che mostro nodrire Roma, & ò piaccia à Dio ch' io sia falso indouino, e poi gl' euenti de' suoi costumi dimostraro esser vero il vaticino. Sarà vile dunque questa scienza non solo à conoscere chi habbia ingegno, ma l'habilità dell' ingegno à che arte, ò scienza inchinato sia laonde, si douria nelle bene ordinate Città ordinar huomini di gran prudenza, che da quelle semplici fattezze de' fanciullini scoprissero qual arte, ò scienza più propria se gli conuenisse, acciò ne riuscissero poi più letterati illustri, & artefici più eccellenti. E propria ancor questa arte de' Poeti, e di Pittori, i quali introducendo ne i loro Poemi, e pitture persone di varij costumi, e descriuendo le fattezze, ce le diano conuenevoli, come veggiamo hauer fatto Homero, Virgilio, Ouidio, Plauto, Terentio nelle comedie, & Euripide, e Sofocle nelle Tragedie, ò che medesimamente gl' antichi artefici hauer vsato nelle medaglie di bronzo, e nelle statue di marmo. Potrà ancora questa scienza non solo dal conoscere gl' altrui costume esser gioueuole, ma de' tuoi proprij, acciò che noi stessi di noi medesimi diuentiamo Fisonomi. Habbiam letto appresso gl' antichi Socrate Filosofo hauer vsato lo specchio per la buona institutione de' costumi, il che fù ancora accettato da Seneca, che l'huomo possa specchioar se stesso, perche conoscendo le nostre imperfettioni ricorriamo al consiglio, & all' emenda. Conciosia che mirandosi alcuno in vno specchio, e vedendosi ben formato dalla natura, procuri per l'auenire, che non imbratti

PROEMIO.

la bellezza del corpo con la bruttezza de' costumi; così veggendo il corpo brutto, procuri con ogni suo sforzo, e diligenza che con le virtù, medichi e risarcisca i brutti segni del corpo. Perche queste cattive inclinationi del corpo, come l'orgoglio, l'inuidia, la superbia, infermità dell' anima ageuolmente si possono curare. Come riferisce Cicerone de Socrate nelle Tusculane, che Zopiro Fisonomo veggendo nel ritratto di Socrate molti viti, e manifestandogli, fù beffato da chi l'vdina, ch' era i viti non conosceuano in Socrate. Mà dall' istesso Socrate poi fù lodato, che confessò hauer quell' inclinationi; mà con la ragione, e la Filosofia hauerle medicate. Giulio Firmico al terzo capo dice il medesimo, che confessò con la diuinità, e forza dell' anima sua hauer temperato le cattive inclinationi del suo corpo. Doue insegna che le stelle dan l' inclinationi, e gl' incentiui del corpo, ma l'anima nostra la gouerna, e la supera. Vna simile historia riferisce Aristotele ad Alessandro Magno d' Hippocrate, che hauendo alcuni suoi discepoli fatto ritrarlo diligentissimamente, fù portato à Filemone Filosofo, il qual hauendo subito veduto, e considerato manifestissimamente parte per parte, disse, ch' era lussurioso, dishonesto, & inganneuole, del che sdegnati i suoi scolari gli diero delle botte, poiche di tanto grande huomo hauesse hauuto ardir proferir simili cose. Ciò fù referito ad Hippocrate, il qual confessò Filemone esser grandissimo Fisonomo, hauer detto di lui gran verità, e che erano in lui inclinationi vitiose, mà con lo sforzo della Filosofia, cioè co' l' dominio della volontà libera superiore al senso, done nascono l' inclinationi vitiose hauer scacciato dal suo petto quei lasciui, e dishonesti pensieri, raffrenando la sua sensualità con la forza della sua libertà, che non hauea potuto conseguir dalla sua Natura. Hà questa scienza vn' altra verità, e forse la maggior di quante habbiamo narrate, che conoscendo alcuno da segni, che patisce alcuno vizio, da quei segni potrà ageuolmente venir alla cognition del temperamento; purgando dunque, ò medicando quelli humori peccanti, ageuolmente con naturali rimedij potrà di quel vizio liberarsi. E se ben questo con varie imaginationi, e persuasioni da gl' antichi morali filosofi sia insegnato, riesce la cosa assai malageuole; mà in questo modo,

PROEMIO.

modo, senza ch' egli medesimo se ne accorga se ne troua libero, il che tratteremo nel sesto libro. Questa scienza dunque ne gli arcani di Filosofia da Pitagora, e da Socrate fù saggiamente guardata, questa la propose Aristotele ad Alessandro, come cosa vtile, e dignissima, acciò che dal volto potesse eleggersi i suoi seruidori, & à quali seruiuggi sieno idonei. Questa Auicenna commenda, che da Medici sia con ogni diligenza imparata, che da gl'occhi, dal volto, e da motiui conoscano l'infermità. Dunque questa scienza ricerchiamola tutti assai volentieri, & abbracciamola di tutto cuore, come cosa veramente nostra, e che tratta di noi medesimi, la qual chi non ama, e chi volentier non abbraccia, nè serà egli Filosofo mai, ne desidererà di viuer bene.



INDI

INDICE

Della

FISONOMIA
NATVRALE

DI GIO: BATTISTA DELLA PORTA.

A



Cerbi, & loro co-
stumi. 527
Acque, e suoi ef-
fetti. 79
Adulatori. 549
Aeromanie. 2

Affaticati. 555
Africani. 59
Alce, ò gran bestia. 202
Alessandro Magno ritratto. 344
Alettoromania. 4
Alimenti, che costumi diño. 77. 78 79
Allegrezza cagiona la morte. 9. Raffredda il sangue. 592
Aloeco. 54. 107. Da Roma-
ni abborito. 5
Amari. 545
Ambidestri. 290
Amia. 55
Amore, & sue forze. 9. come

si generi. 582. come si scas-
ci. iiii.

Anacharsi Sanio trà Scithè
cosa mirabile. 65
Anelito. 214. forte, veloce
spesso, e debole, raro, tardo. iiii.
temperato, fermo, facile,
frequenti, difficili, frequen-
ti, facili. 215
Angelo Politiano ritratto. 158
Angoli de gl'occhi. 332
Anima innamorata, e suoi ef-
fetti. 8. patisce con il cor-
po. 7
Animali, che pisciano di pau-
ra. 550. Sonnacchiosi. 584
Api. 14
Aquila. 52. 94. perche rapi-
sca Ganimede. 164. 167.
Amata da Romani. 50
Arabi. 59. Araci, diuenute
pazzo, e perche. 34
Aristotile suo ritratto. 332
Armeni. iiii.

Arro-

INDICE

Arroganti. 547
 Aruspicina, che fosse. 5
 Asino. 44. 133. 151. 196. Sue
 prodezze in Cielo. 224. odia-
 to dalli Egittij. 425
 Astori buoni. 13
 Astrologia, e sua origine. 2. Ridi-
 cola. iiii. falsa nel giudicio
 de' neu. 558. Giudiciaria,
 come si può regolare. 76
 Astuti à che animali simili.
 495
 Attentione al mangiare. 209
 Attila. 395
 Auaritia d'onde viene. 595
 Auaro, e sua figura. 522. 523.
 come diuerti liberale. 595
 Audaci. 504
 Audacia, che sij. 17
 Auguri diuersi. 5
 Autori contro l'astrologia. 2
 Azzolinoritratto. 142

B

B Accoritratto. 538
 Balbittanti. 213
 Balier. 80
 Barba. 236. Picciola. 237.
 Lunga. iiii. Rotonda, e sen-
 za peli. 238. Quadrata.
 iiii. Dimeffa nel mezzo.
 239. Diuisa. iiii. Legger-
 mente diuisa. iiii. nelle don-
 ne. 241
 Becco. 46. 337. 395. Sim-
 bolo di fecondità. 535

Bellerofonte solitario. 34
 Bellezza che dinoti. 477.
 480. Suoi encomij. iiii.
 Bellicosi. 517
 Bestiale malitioso. 555
 Beuitori. 537. 538
 Biscaini. 64
 Blemo. 56
 Bocca. 204. Grande. iiii.
 Picciola. iiii. Vscita fuori.
 iiii. Humile. 205. Meza-
 na. iiii. Picciola uscita fuo-
 ri. iiii. del porco. 206. Mol-
 to uscita fuori. iiii. Del
 Montone. 207. Molto aper-
 ta. 207. Del Lupo aperta.
 208. sempre aperta. 209.
 Caua. iiii. Ridente. 221.
 Concaua. 240
 Braccia. 282. e gambe robuste.
 iiii. E gomiti delicati. 283.
 molto carnosì. 284. lunghi
 fino alle ginocchia. iiii. Bre-
 ui. 285. Pieni di vene. iiii.
 Brutezza di faccia, che signi-
 fichi. 481. 482
 Bue, e sua qualità. 5. Di riu-
 scita. 45. 168. 188
 Bugiardi. 548
 Buttiro di latte di capra otti-
 mo secondo Homero. 573

C

C Acciatori. 553. 557
 Cadmo Milefio che scris-
 se. 577

Cagne-

INDICE

Cagnescia Rana pesce. 55
 Calamaro pesce. 56
 Calcagni grossi. 304. Aspri 310
 Calcanti Aruspici. 5
 Caldei, come dall'amore libe-
 rarono Faustina. 578
 Caligola sua effigie. 128
 Calore dominante, come si co-
 nosca. 21
 Camaleonte ritratto al vino.
 50
 Caminare. 449. alungli pas-
 si. iiii. Tardo. iiii. lungo,
 e tardo. 450. Con presto pas-
 so. Con breue passo. iiii. con
 breue, e presto passo. Vn po-
 co presto, e un poco tardo.
 a breue, e tardo passo. Lun-
 go, e presto passo. 451. con
 presto passo, e temono di
 non essere conosciuti. Con
 presto passo, con occhi tur-
 bati, col corpo non fermo, e
 con anhelito. Con tardo pas-
 so, che spontaneamente si
 ferminonella strada, e mi-
 rino d'intorno. 452. Con
 piedi, e gambe riuolte. 453.
 Col corpo distorto, e inchi-
 nato. Che si muouono con
 le spalle, con tutte le mem-
 bra, e tutto il corpo. col cor-
 po dritto. 454. Col corpo
 inchinato. Inchinato alla
 destra. Col corpo sospeso, e
 alto. 455. Col collo alto, che
 si moue con le spalle. 456.

Con gli homeri curui, e che
 leggermente si muouono ad
 ogni passo. 457
 Cane buono da caccia. 82. lo-
 ro segni. 10. 45. 110. 193.
 Bracco. 109. vittime di
 Marte. 200. Ingiurioso.
 552. sfacciato. 542. Veltro
 45. Di casa. iiii.
 Capelli. 397. Dritti. 398.
 Crespi. 400. Crespi nell'e-
 stremità. 401. Rari. 402.
 spessi mezzani. Moli. 405.
 Duri. 406. che discendo-
 no alla fronte incontro al
 naso. 407. Riuolti in sì-
 409. Auertici. 410. Riuolti
 al collonella ceruice. Dalla
 ceruice in sì. Acconci. 411
 Capnomantia. 3
 Capo. 106. sinisurato. 107.
 Di Platone. 109. poco più
 del mediocre. iiii. Picciolif-
 simo. 112. Più grande del
 picciolo. 113. Di mediocre
 grandezza. 115. Che man-
 ca dell' eminenza dinanzi.
 116. Nel fronte depresso. iiii.
 cauo nella collotola. 117. Spor-
 to fuori nella fronte, sporto
 fuori nella collotola. 118.
 nel fronte, e nella collotola.
 Gonfio nelle tempie. 119. E-
 minente dinanzi, e di dic-
 tro. 120. Del Cornio. 122.
 Molto alto. 124. Piano. 125.
 Capi di Gnomesi aguzzi. 123
 Ca

INDICE

Capra, e sua carne cattina. 230. sua carne gioua à Lettatori. 593
 Carne di che si generi. 268. molle, e delicata. 431. dura. 432
 Cattiui di che fattezze. 492
 Cauuallo buono, e suoi segni. 11. 44. 144
 Cautella per generar figliuoli. 77
 Cefalo pesce ignorantissimo. 54. 108. 197
 Ceruello, e suo temperamento. 27
 Ceruice. 254. Grossa. 255. Cervice grande C. Cesare Nerone, e Costantino il grande hebbino. iiii.
 Ceruo, & Lepre perche timidi. 26. Ceruo, e sue qualità. 44. Lussurioso. 174
 Cesare Imperatore ritratto. 251. Borgia ritratto. 348
 Chiani del collo. 252. mal sciolti. iiii. Aperte. 253
 Mezanamente sciolte. iiii
 Chiloni. 69
 Chiome formate variamente. 411. nodrite con arti. 485
 Chiromantia. 4
 Chirone Centauro. 81
 Cibo mitiga gl'empiti dell'animò. Hà gran forza. 574.
 Cibi usati da gl'antichi. 79
 Cicaloni, come diuentino ra-

citi. 596
 Cigogna. 54
 Ciglio che sia. 149. Arcato. Sodo, e nero, che cadi. iiii.
 Ciglia. 141. Dritti, e proflati. iiii. Non distesi. 142. Piegati vicino al naso. 143. arcuati alle tempie. 144. sulte dal naso, e distesi alle tempie. 145. Aperte, giunte. 146. Congiunte, e dense. Arcate, che spesso si inalzano. 147. Più inchinate Molto lunghe. Rare. 148. Rare, e grandi, e misurate. 149
 Cinantropia, e Licanthropia. 77
 Cinici. 542
 Cinghiale. 47. 255. 362. Pesci. 55
 Ciro nodrito da una Cagna. 81
 Circonspetti. 202
 Ciuetta abborrita da Romani. 5
 Climi del Cielo. 56
 Cocodrillo. 50
 Coda del Leone. 14
 Collo. Grosso. 241. Grasso. 243. lungo, e sottile. 244. Mezano tra il grosso, e lungo. 245. Breue. 246. Neruofo. Vano, e debole. Duro. Molle. Aspro, e grosso Intricato. 247. Fermo, & immobile. Molto rotto. 248. Dritto. Inchinato inanzi. Inchi-

INDICE

Inchinato alla destra. 249.
 Inchinato alla sinistra. Che non inchina da veruna parte, piene di vene sanguigne. 250
 Colera. 16. di due sorti. 34. gialla. 35
 Colombe. 54
 Color rosso nimico di Tori. 592
 Complessioni, e loro segni. 21. 95
 Core, e suo temperamento. 24
 Corsi, e loro fiera. 64
 Cornacchia. 54
 Corpo, che si distorce, che si muoue con tutte le parti. Dritto. 454. Inchinato, Inchinato alla destra. Inchinato alla sinistra, sospeso. 455
 Corpo lungo, e breue. 458. Quadrato. 462. Molto piccioli. 463. picciolo, secho carni. 465. picciolo carni humide, senza misura. 466. molto grande. Grande, e carne humida. 467. grande carni dure. 468. Mediocri di color, e carne. 470
 Cossica. 64
 Coruo. 54. 163
 Coste. 295. Apparenti fuori. Delicati. iiii.
 Costanti. 501
 Costumati bene di che fattezze. 492. Male. iiii.

Costumi. 20. 97. come dall'età di si possono conoscere. 83
 Coscia offute, neruose, molli mediocri. 298
 Cossendici apparenti, e delicate. 295
 Costanti. 501
 Cucullo. 56
 Cuori, e suoi accidenti. 24. Peloso. 25

D

Deboli. 510. come diuenghino robusti. 593
 Delicati. 510. come diuentino duri. 586
 Democrito, e suo detto. 34
 Demonij nemici del buon temperamento. 340
 Dent. 16. 209. Rari fermi e spessi. 210. continui. 211. continui lunghi fermi, e prominenti. Acuti, e forti. Acuti, e dritti. Mescolati. 212
 Didone innamorata descritta da Virgilio. 8
 Diuinatione in gran stima anticamente. 1. Diuisa in due parti. 2. Naturali. 6. per segni. 6
 Distruttori della Fisionomia. 15
 Diti. Grossi, e breui. Breui, e delicati, lunghi. 292.
 **
 Molli

INDICE

Molli, e distanti frà di loro
rinolti in dietro. 293. so-
uerchi nelle mani. Mossi
nel parlare. 294
Docili. 500
Documento di Trogo. 20
Dolsino perche detto Simone.
175
Domestico, e sue conseguenze.
95
Domiziano, e suo ritratto.
327
Donne forte, come si generino.
511. Lussuriosi di che fat-
tezze. 532. Barbuti. 242
Dormire con gli occhi aperti.
381
Dorso. 2. grande, e robusto.
Stretto, e debole. 259. ma-
gro. 260

E

E Brietà. 537
Effeminati. 19. 508.
suoi segni. 509
Efficaci. 554
Egisto. 81
Eloquenti. 554
Empedocle, e sua opinione in-
torno all'anima. 17
Enopia radice da chi adopera-
ra, e perche. 8
Epilettici. 503
Erostrato Medico. 578
Età, e sue differenze. 77

Etici perche con voce acuta.
229
Etiopi. 453
Eunuchi, e loro voci. 228

F

F Accia. 187. molto gran-
de. 188. molto piccio-
la. 189. Picciola. 190. Pic-
ciola, e gialla. Mediocre.
carnosa. 190. molto carno-
sa. carnosa, e molto lunga.
magra. 191. nè carnosità, nè
magrapiena d'ossi. 192. lunga
193. Rotonda, caua. 194.
Piena. Rugosa. Rugosa, e
magra senza pelli. 195
Facile. 549. 494
Falconi buoni. 13. carini.
108
Fallace di che fattezze.
494
Fastidiosi, e loro note. 549
Faustina Imperatrice inna-
morata di un gladiatore.
533. 578
Fetonte Stella. 71
Fede compagna della giusti-
ria. 496
Fedeli di che fattezze. 496
Femine, e loro vitij. 91
Ferrini. 557. come si dome-
stichino. 594
Filone, e sua dottrina. 66
Filoseno goloso. 530

Fiso-

INDICE

Fisonomia Celeste dell'Autto-
re. 2
Fisonomia, e sue utilità nel
Proemio del Lib. 3
Flacci cognome. 151
Flemma. 36
Fondamenti della Fisonomia.
16
Forte, e sua figura. 511. 512
Francesi. 59
Francolino. 54
Frappatore. 553
Freddo dominante, come si co-
nosca. 21
Fronte. 16. Sacra alla vergo-
gna. 125. grande. 126. gran-
de, carnosa, e liscia. Pic-
ciola. 127. Larga. 128.
stretta. 129. lunga. 130 qua-
drata. 131. Circolari. 132.
Rotonda alta. 133. Depres-
sa. Men piana, Aspra con
fossette, e monticelli. Rugosa
nel mezzo. 135. Rugosa
senza rughi. Liscia. 136.
dritta magra, nè liscia nè
aspra. 137 Tranquilla. 138.
Nebulosa. 139 mezzana frà
la tranquilla, e nebulosa.
139. Alta Dimessa. Austra-
ra. 140. mesta allegra. 141

G

G Agate pietra. 575
Galeno scopre l'amore

occulto d'una giouene. 578
Galline che fanno molte oua.
14
Gallo. 166. Amato da Roma-
ni. 5. 53
Galeanconi che siano. 456
Gambe. Neruose, e robuste. mal
giunturate, e molli 301 mol-
ro delicate. 302. Delicate
è neruose. 304. e calcagni
grossi. 304. Carnose fino a
talon. Zoppe. 305. Bre-
ui. 306
Gatta. 189. 197
Generoso. 523
Genouesi. 66
Geomantia. 2. Di due sorti.
iui.
Germani. 64
Ghiotti, e golosi, come si facci-
no sobrij. 583
Giocatori. 552
Giocondi. 546
Gioue. 82. suoi effetti. 70
Giouini loro vitij, e virtù.
83
Giusti à che animali simili.
490
Giustitia. 489. sua pittu-
ra. iui. sanità dell'anima.
572
Ginocchia. Carnose. che fan
rumori. 299. Che mira-
no dentro, e si torcono.
300
Glanide. 55

** 2

Glorio-

INDICE

Gloriosi . 55. 519. Gobbi
264
Gola Aspra. 250. Sporto in fuori
il nodo . 251. chiaui mal
sciolta. 252. Aperse. Meza
namente sciolte. 253
Gonfi. 517
Greci atti alle scienze. 58
Grù. 54
Guancie carnose. 195. grasse.
196

H

H Eraclito, e suo bel det-
to. 33
Hercule pati morbo caduco.
33. Ritratto dall' antico.
512
Herol. 557
Herode infermo à morte, dop-
po la morte di marianna
sua moglie. 576
Hidromantia. 2
Huomo da bene di che fattez-
ze. 491. cattiuo. 492
Huomo, come creato, e come
caduto. 76
Huomo di capel nero. 421.
Non molto nero. 422. biando
424. Rossi. 425 bianchi. 427.
bianchi di carno, & neri.
438. squalidi. 437. pallidi.
438. liuidacci. 439. Bianchi
uermigli. 443. Fegatosi. 447.
piccioli. 463. belli di faccia.

473. brutti. 481. Vestiti ne-
glientemente. 483. Licen-
tiosamente. 484. Effeminati
ini, forti di corpo. 468. e se-
gue. 515. Voraci. 536. Beni-
tori. 539. Giusti. 572. Sce-
lenguati. 213
Horatio Perche detto Coclis.
176
Humidità madre della pigri-
tia. 587
Humori del corpo quanti, &
quali. 30

I

I Chneumone. 338
Ignorante. 498. 503. co-
me possa diuentar sauiio.
564
Imbriachezza, come si leui.
583
Importuni. 549
Imprudenti. 497
Imperatrici meretrici. 432
Indemoniati. 546
Indocile. 503
Innescacci. 554
Infedeli. 496
Inganneuoli. 493. 596
Ingegni acuti. 64. Quali.
498
Ingegnosi, & loro figura. 498
499
Ingiuriosi. 552
Ingiusti di che fattezze.

491.

INDICE

491. come possano farsi giu-
sti. 572
Iniqui. 495
Innamorata descritta da A-
quileio. 8
Innamorati. 536. Rimedij
contro l'amore. 577
Insensato. 181
Insidiosi, & inganneuoli à
che animali simili. 177.
come s'appigliano al contra-
rio 596
Intelletto, come s'affosigli. 80
Intemperato. 529
Interpreti de sogni. 6
Inuidia descritta da Virgi-
lio. 9
Inuidioso, e sua figura. 549
Ira, che sij. 17. Doue alber-
ghi. 524. sue specie. iui.
Iracondo. 20. 523. 524.
525. A che animale simi-
le. iui. 528. come si faccia
mansueto. 589
Italiani. 59.

L

L Abra grosse. 196. 199.
Delicati. 200. Emi-
nenti. 201. Di sopra, che
auanza quel di sotto. 202.
Di sotto, che auanzi. 203.
Gonfie à denti incisorij. Di
sotto gonfie à denti canini
assai diforme di sotto, che

pendono. 203
Ladri simili à quali anima-
li. 494. come si possono libe-
rare. 595
Lagopodi. 54
Lamenteuoli. 520
Lamia pesce voracissimo. 211
suoi denti. 212
Latte d'animale. 81. di ca-
pra è Ottima cibo. 573
Lecanomania. 3
Leone, sua figura, e quali-
tà. 19 30. 42. 131. 172. 407
Leopardo, e suoi segni. 43.
93
Lepre. 50. Simbolo della vigi-
lia. iui.
Letargia. 18
Licantropia infirmità. 575.
Lingua. 213. Impediti di
lingua. 213. lingua sottile.
Veloce tarda. 214
Lira pesce. 56
Litigiosi, come apprendono il
contrario. 549
Lombi hieroglifico di che ga-
gliardi offuti. Piccioli, e de-
boli carnos. 268. carnos, e
melli. Acuti. Tremanti.
269. delicati, & erondi.
271
Loquacità d'onde venga. 596
Loquacità come diuentino ta-
citurni. 596
Loquela. 233. ferma. Seguita e
gagliarda. Veloce. 234. De-
** 3 messa.

INDICE

meffa. Tarda. Gagliarda.
Breue. Graue e debole. Acuto e squallido. Acuto e debole. nel naso. Inferma 235.
Difficile. Piaceuole e raccolta. Modesta 236
Luna. 75. *Treforme. iui.*
Lunghesze de Corpi. 463
Luogo gioue e nuoce. 567
Lupo. 48. 208. *suo collo,* 246.
 495. *Pesce.* 55
Lustiani. 56
Lussuriosi à che animali simili. 530 *come si facciano casti.* 581. *Loro forme.* 531

M

M *Agia, e sue diuerse specie.* 3
Magnanimi. 521
Magrezza. 433
Maleuoli. 551
Malinconia. 18. *suo potere.* 6. 32. *infermità degli Heroi.* 34. *Di varie sorti.* 573.
D'onde nasca. 574
Malinconici. 544. *Nobili.* 32.
Altri. 544. *Come diuentino allegri.* 573
Maligni à che animali simili. 495
Mammelle. 276. *Che pendono dal petto ampio, e magro.* *Piccirole, e magre.*

Mediocri. iui.
Mancini. 299
Mangiatori. 536
Mania, e sua cura. 575
Mani. 285. *Grandi.* 286.
Piccirole dure. 287. *Grandi, e dure. Molto breui.*
Grosse Con diti lunghi. 289.
strette, e delicate. Molto piccirole. Delicate, e torri. 289. *Lunghe con diti lunghi. Con articoli ben giunturati. Con articoli lunghi, grossi, e aspri. Di moto languido, e dissolute. Che sbattono, e freggano. Che si muouono parlando*
Ambedestri. 290
Marte Pianeto, e suoi effetti. 68. 71. *Onde nato.* 526
Marte, e Saturno dall' antico. 68
Mascelle fegatose. 447
Mecanico, e sua figura. 500
Medici accortisi de gl' altrui amori occulti.
Melanuro. 54
Melandrino. 54
Mele ottimo cibo. 569. 578
Memoria buona in che consiste. 569. 570 *Animali lodati di memoria. iui.*
Eccelente. iui cose che nuouono. iui. Offesa come si medichi. iui. Si perde per
souer-

INDICE

souerchie fatiche, e vigilie. iui. Doue stij. 571.
Cose buone per la memoria. iui. cose nocive alla detta. iui. Di buona memoria. 504
Mercurio. 70. 82
Merlo. 54
Messalina. 532
Mesti. 544. *come si facciano allegri.* 576
Mestitia rassfredda il sangue. 576
Metafreno. 260. *Ben carnosso, e giunturato. iui. magro, mal giunturato, e debole. Largo carnosso. Non carnosso.* 261. *Dritto.* 262.
Metopuscopia. 4
Meluo. 54. *Abborrito da Romani.* 5
Minerva, e suoi occhi. 356
Misericordiosi. 551
Metulo pesce. 333
Mobili. 503
Molli. 510. *come diuentino robusti.* 586. *Molli pesci.* 56
Montoni, e suoi segni. 13. 207
Mosca canina. 542

N

N *Arici.* 177. *Aperte.* 178.
Chiusa. 179. *distan-*

ti. 180
Naso. 157. *grande.* 158. *molto grande. Molto picciolo.* 159. *Dritto. Obliquo. Rileuato.* 160. *mal rileuato. Lungo, e dissefo.* 160. *grosso. Mediocremente lungo, largo, e aperto.* 163. *curuo dal fronte. iui. Adunco.* 164.
Del gallo. 166. *cauo innanzi la fronte rotunda.* 166. *Largo nel mezzo.* 167. *grosso nella cima.* 168. *Del porco. Grosso dalla cima.* 169. *nell'estremo aguzzo.* 170. *Lungo, e sottile.* 171. *Rotondo, e nella cima rintuzzato.* 172. *Rintuzzato.* 173. *schacciato.* 174. *scemo.* 176
Naticke. 295. *Grasse.* 295. *Offute.* 296. *Magre. caue.* 297. *Nè cresse nè liscie.* 298
Nefandi. 557
Negromantia. 5
Negromantia. 5
Nerone Imperatore ritratto. 254
Neui del Corpo, e loro corrispondenza. 558. 561.
Nodi di piedi. 312
Nudità di peli. 154. *Nella barba nel petto. iui.*

Occa. 54
Occhi. 326. molto grandi. 327. Grandi, e liuidi. 328. Grandi è ben composti. 329. molto piccioli. 330. Piccioli, e ben formati. 331. D'ottima constitutione. iiii. Con gl' angoli lunghi. Breui. Mediocri. D'ottima constitutione. 332. Con gl' angoli lunghi. Breui. Mediocri. 332. carnosì. 333. Molto usciti fuori. 343. Vsciti fuori con fossette. iiii. Vsciti in fuori riuolti insù. Vsciti in fuori riuolti in giù. Vsciti in fuori sanguigni. 345. usciti in fuori, e biancheggianti. Vsciti in fuori con le ciglia graui. Vsciti in fuori secchi. Vsciti in fuori piccioli, & infocati. usciti in fuori grandi, splendenti, e d'humil sguardo. Vsciti in fuori piccioli. 346. Occhi concavi. iiii. caui, e piccioli. Caui piccioli, e secchi. Caui, e grandi. 348. Caui, che si muouono come l'acqua nel vase. Caui, e fermi. Ca-

ui, fermi, e che scorrono. Caui, e fermi, che scorrono con mollezza. Mezzani nè caui, nè prominenti. 349. Distesi attrauerso. 350. Colori de gl'occhi. 350. Cesij, e biancheggianti. 351. Cesij gialli. 354. Cesij secchi. Cesij, e verdeggianti. 357. Azzurri. Azzurri grandi, fermi, e splendenti. 356. rosseggianti. 357. Rossigianti secchi. Rossigianti humidi. 358. Infocati. 359. Occhi varij, e prima de' graniti. iiii. Macchiati. Piccioli varij. Caropi con grani eguali. Caropi con grani disuguali. 360. Neri con grani sanguigni neri con grani pallidi. Varij con grani azzurri, e biondi, che scorrono intorno la pupilla, e qui distanti. Neri che hanno grani di fuoco bianchi, biancheggianti, & altri accidenti. 361. grandi, & i grani pallidi, mescolati di fuoco commossi, splendono, & mirano come irati, &c. 363. grani quadrangolari in forma di fuoco. &c. iiii. Mediocri. 364. Occhi co i cerchi di varij colori. Deboli, & i cerchi bian-

bianchi. 364. Occhi co i cerchi di vari colori. Humidi con i grani sanguigni, neri stretti, e quel di sopra infocato. Secchi co i cerchi di color d'Iride. Humidi con cerchi di color d'Iride. Aspri con i cerchi di color d'Iride. Con il cerchio di verde, e di sopra di nero. 365. Occhi mediocri. 366. Oscuri, e chiari. Tenebrofi. Tenebrofi secchi. Tenebrofi piccioli, tenebrofi caliginosi. 366. scoloriti. Crudeli Lordi. 367. Oscuri, humidi, e di giusta grandezza. Lucidi splendenti. 369. Lucidi splendenti, Cesij, sanguigni. Splendenti, biondi, e lucenti. Splendenti neri. Splendenti neri, e evidenti. Splendenti di torto sguardo. Splendenti secchi 370. splendenti caui e piccioli. Splendenti a'quali s'ouasta vn cordone, le ciglia aspre, e le palpebre dritte. Splendenti come sopra l'aspetto crudele, & amaro. Splendenti, humidi. 371. Moro de gl'occhi. 372. Occhi fermi. Fermi, & humidi. Fermi, e secchi. Fermi, e pallidi. Fermi biancheggianti oscuri. 372. Fermi che inalzano le ci-

glia, e sospirano. Di sotto sguardo. 373. Fermi, rossi e grandi fermi, e grandi che mirano in giù. 374. fermi piccioli. Piccioli prominenti, che ritirano la fronte, & le ciglia. Piccioli, prominenti, che ritirano come sopra, & il corpo di sopra. Fermi, piccioli, fronte disteso, e palpebre mobili. Che si mouono. Quasi fermi, e si mouono con frequenza, con tintura di bianco. 375. Che si mouono come turbati. Che si mouono con le palpebre. Picciolo che si mouono con le palpebre. Occhi che si mouono con le palpebre fermi. Oscure, che si mouono intorno. Che si muouono tardamente. 376. Che si muouono mediocremente. Tremanti. Piccioli tremanti. Grandi tremanti. Tremanti come ualessero balzar fuori. Grandi splendenti, lucidi, e tremanti, come se uolessero balzar fuori. 377. Tremanti gonfi intorno. Torbidi. Che si chiudono. Che si chiudono fermi, che vanno, 378. Che si chiudono

INDICE

Humidi, dritti, e di giusta grandezza splendenti con fronte liscia. Secchi che si chiudono dritti, di giusta grandezza, con fronte liscia. Che si chiudono, con le palpebre dritte, e le ciglia; che non si muovono, ma tremano, e l'aspetto si moue. 379. Che s'aprono con frequenza. Che sempre s'aprono, e stan fermi come si contemplassero alcuna cosa. Sempre aperti, oscuri, humidi. Sempre aperti, oscuri, humidi, & di piaceuole aspetto aperti, secchi, che rilucono di purolume. 380. che dorme con gl'occhi aperti Occhi che si chiudono, & aprono. Che s'aprono, e serrano. 381. Che s'aprono, e serrano humidi. Che s'aprono, e serrano pallidi, & tremanti. Che sbattono. 382. Che sbattono secchi. Distorti pallidi, e che sbattono. Duri, ouero che non sbattono. Che non sbattono. 383. Che non sbattono, & che mirano gratamente. Che non sbattono, humidi, e che mirano piaceuolmente. Che non sbattono pallidi, sec-

chi, e roseggianti. Che non sbattono riuolti in se stessi mobilità de gli occhi. 384. Occhi mobili. Mobili d'acuta vista. Mobili, e rossi. 385. di poca vista che mirano diligentamente, & alzano le palpebre nel mezzo della vista in alto. Che stringono le palpebre, e di qua, e di là rilasciano con delicatezza, e mirano con piaceuolezza. 386. Ri- uolti alla sinistra. Guer- ci secchi, & aperti. Guer- ci secchi, aperti, e tre- manti. Ridenti. 387. Ridenti, allegri. Riden- ti, e canì. Ridenti, che si mouono, con la fron- te, faccia, & labra. Ridenti di fermo, & minacieuole aspetto. 388. Ridenti aperti con minacieuole aspetto. Ridenti, aperti, e secchi. Riden- ti, humidi. Ridenti, hu- midì, con le palpebre di- misse, la fronte longa, & le tempie di qua, e di là distese. 389. Occhi mesti. Mesti, & humidi. Me- sti, & secchi. Mesti, le ciglia compresse, la fronte dimissa, & austera. 390. mesti,

INDICE

P

mesti, e secchi, fronte aspra; guardo fermo, & le palpebre dritte. Ri- uolte in su, e giù. Che van- no su. Riolti su treman- ti. Riolti su, e pallidi. 391. Riolti su roseggian- ti, Riolti giù suppliche- uole. Torti. 392. Alla destra. 395. Riolti al- la sinistra. Guer- ci, sec- chi, & aperti. Guer- ci, secchi aperti, e tremanti. 396. Occhiata, o Melanuro pesce. 327. Ombilico. 279. Onocrotalo uccello. 224. Opalo gemma. 70. Orecchie de' caualli. 14. Orecchie. 151. Grandi. 152. Grandi cadenti. Grandi, e dritte. 153. molto pic- ciole. 154. Picciole, e distese. 155. Lunghe, e strette scolpite. Non scolpi- te. Conuenenolmente gran- de quadre. 156. Orso. 47. sua bocca. 204. Be- stiale in estremo. 556. Ossa delle spalle. 256. lunghe è distanti. 257. Elenate. 258. Ossequiosi. 549

Palpebre. 334. Gonfie di sot- to Di sopra. 335. Di so- pra, e di sotto sanguigne, e grasse. 336. Pallidezza onde viene. 438. Panace nel Vino. 577. Papagallo. 54. Parco. 160. Parripudende. 280. Passo tardo, e graue. 458. Panone. 53. 519. Paura che sij. 18. onde na- sca. 587. Paurosi. 29. 587. come di- uensino audaci. 594. Pazzie morbo dell' intelletto. 10. Pecora. 50. Pecore da razza. 13. Pedomantia. 4. Peli in tutto il corpo, e pelosi. 412. Pelosi. 413. Tempie pelose di dritto pello. iiii. Ciglia molto pelose. Guan- cie pelose. 414. Petto pelo- so. 415. Petto, e ventre peloso. 416. Petto medio- caramente peloso. iiii. Cuor peloso. iiii. Barba pelosa. iiii. Parti vergognose pe- lose. iiii. Coscie, e lombi pelosi. 418. Cernice pelo- se. iiii. Dorso peloso. iiii. Meta-

INDICE

Metafreuo pelofo . 419.
Gambe pelofo . iiii. **Mani pelofo** . 542. **Donna barbu ra** . iiii.
Pensieroso . 500
Pepe, & perle contro la paura . 589
Pernice . 52. 94
Pertinacci . 549
Pesci diuersi . 55
Petto grande . 274. **Delicato, e debole** . Grande, spallato grande . Stretto, e ventre mediocre carnofo . Mediocre, e doffo eguale . 275
Piaceuoli . 529
Piromantia . 2
Pitagorici, & lor opinione intorno l'anime . 15
Piede . 310. **Piccioli, delicati, e mal giunturati** . 311. **Grossi, e carnofi** . iiii. **Piaceuoli, e delicati** . con nodi ben fatti . **Piedi breui, e grossi** . 312. **Piedi di tre sorte** . 313. **Lunghi** . iiii. **Curui, e di sotto concaui** . 314. **Pianta de' piedi così piana, che tocca tutta la terra** . 315
Pietre pretiose per l'ingegno . 557. per li malenconici iiii. **Per la castità** . 582. contro l'ebrietà . 584. **Per mitigar l'ira** . 593
Pegri . 539. **Come diuentino**

diligenti . 584
Piromantia . 2
Petuita, e suoi effetti . 582
Platone, e sua opinione ripre uata . 38. 66. **fuor ritratto** . 109. 130
Plauto detto prima Plotio, e perche . 316
Podomantia . 4
Polledro di buona riuuscita . 12
Populi superstiziosi . 5
Porci per razza, e loro note . 13
Porco . 46. 129. 169
Polpo . 56. **perche si muti in varij colori** . 181
Polpe delle gambe . 306. **Assai grosse ingiù ristrette** . 307. **Ingiù ristrette** . **Ristrette in su** . **Molli** . **Di moderata grandezza** . 308
Precipitosi . 555
Promitio, come fabrica l'huomo . 41. **stella** . 70
Prodezze di forza . 468. 515. 516
Prudenti . 497
Prudenza, che sia, e sua qualità . 496. **stà nella freddezza** . 566
Psicagogia . 5
Psicomantia . 5
Pupille de gl'occhi . 336. **larghe** . 337. **picciole** . 338. **Mezane** . **Disuguali** . 339. **Eguale** . **Che si volgono intorno** . **Disuguali, e che sopra**

INDICE

sopra la fronte, e le ciglia su sij una nube azzurra, verde, e di varij colori, & oscura . 340. **Disuguali che corrono intorno** . **Che insieme si mouono à rouer scio** . 341
Pusillanimi . 519

Q

Q **Vaglie** . 54
Queruli, e loro fattez ze . 520

R

R **Ana pescatrice, e cagne sca** . 55. 208
Ranocchia . 51
Ricordeuole . 504
Riso . 218. **Molto** . 219. **Alto con tosse** . **Con torcer la bocca, e con beffa** . 220. **bocca ridente** . 221. **riso moderno** . iiii.
Rito de' cani . 170
Romani amatori de gl'auguri . 5
Rondine . 56
Rospo . 51
Rozzi . 501. 502

S

S **Ale, e suoi effetti** . 80
Sangue, e suoi effetti . 18.

30. Rimedio all'amore . 582.
tratto à soldati seditiosi . 590
Sangue del Toro . 31
Salomone, e sua sapienza . 95
Sardanapalo, lussuriosissimo . 533
Satiri . 298. 533. **Adorati da Egitij** . 535. **ritratto** . 534
Satiriosi infirmità . 536
Saturno che riso dij . 220
Sbadigliare . 218
Scelerati di che fattezze . 495
Schiena . 256
Scelinguari . 213
Sciocco . 65
Sciti . 79. 503
Scrittori de neuui . 560
Sdegno, e suo Simbolo . 170
Sdegnosi . 527. 551
Segni da gl'animali . 38. **dal contrario** . 86
Seluaggi come diuentino piaceuoli . 594
Seluatichezza, e suoi effetti . 96
Seme ritenuto, e suoi cattiuu effetti . 581. **come s'estingua** . iiii.
Sensitino, e sua figura . 500
Sepie . 56
Sergio Galba ritratto . 56
Serpe . 56
Seruile . 28
Sfacciataggine che sij . 545
Sfacciati . 591. **come diuentino modesti** . 597
Siciliani . 59
Siglia . 55

Silo.

INDICE

Siloni cognome . 408
 Sillogismo Fisonomico . 31.
 87
 Simia . 49. 154. 174
 Simulatori . 547
 Sincopa , e sua diuinatio-
 ne . 6
 Smerato . 569. come si pos-
 sa far ricordenole . 570
 Socrate ritratto . 176. 240.
 252. 531. abuso Alcibia-
 de . 403
 Sole . 74. Che viso dij . 229
 Sonno humitta il cervello .
 569. altri suoi effetti . iiii.
 Sonacchiosi . 539. come vigi-
 lanti . 584
 Sonori . 554
 Soldati . 64
 Solleciti . 555
 Soriani . 59
 Sorte . 4
 Sortilegi . 4
 Sospettosi . 546
 Sospirare di che sia segno . 217.
 contra voglia col mouer il
 capo . 218
 Sopraciglia , e lor qualità .
 141
 Spagnuoli . 59. 65
 Sparuieri . 52. Buoni , co-
 me deuono essersi . 13. col-
 lo loro . 247. Odiati da Ro-
 mani . 5
 Spalle . 271. gagliardi . iiii.
 Deboli , e mal giunturati .

Mal sciolti Rilasciate .
 Sciolte . 272. Ampie sciol-
 te , e non ligate . graf-
 se . Delicate . delicate , &
 attaccate . 273. Eleuate .
 274
 Spensierati . 540
 Stagioni . 86
 Statura verile . 86. Femini-
 le . 87
 Stoci , & loro parere intorno
 all'anime . 15
 Stolidi . 528
 Struzzo . 112. 244
 Stupidexza . 18
 Stupidi . 540
 Superbi . 505

T

T Agi . 5
 Taloni . 308. Neruo-
 si , e ben giunturati . iiii.
 Mal giunturati , e car-
 nosi . 309. Molto delica-
 ti . Grossi , calcagni as-
 pri , piedi carnosì &c.
 310
 Tamerlano , suo ritratto .
 347
 Tarantola . 51
 Temperamento suoi segni . 24.
 97
 Temperati . 540
 Temperanza . 540
 Tempie . 150

Te-

INDICE

Temerarij . 505
 Tenace . 523
 Teriaca , e suoi giouamenti .
 573
 Tiberio Imperatore . 333
 Tigre . 47
 Timido . 16. Animali timi-
 di . 505
 Toro . 45. 177. 241. 393
 Tralisco . 55
 Trogo , e sua opinione . 56.
 67
 Trogloditi . 83
 Tubero . 55

V

V Valentino Duca . ritratto .
 347
 Vani . 547
 Vantatori . 547
 Vecchi , perche loquacci .
 597
 Vene larghe , e strette . 453
 Venere stella . 73. suoi occhi .
 395
 Ventre . 277. Ampio , e ca-
 uo . Carnoso molle , e pen-
 dente . 277. Grosso . ma-
 gro . Duro . Molle . Medio-
 cre . 278
 Verdadero . 548
 Vergogna che cosa sij . 543
 Vergognosi . iiii.
 Vestiti , e suoi inditij . 484
 Vicende d'anima , e cor-

po . 7
 Vigilia . 585. Causa caldo
 di fuori freddo di dentro .
 iiii.
 Villani . 545
 Vino , cagione di allegrez-
 za . 8. Tiranno dell'ani-
 ma . 78. Buono per lin-
 gegni . 569. Antidoto con-
 tro la mestitia . 577. vec-
 chio beuto in quantita
 induce vigilia . 586. Vietato
 a figliuoli . 78
 Virili . 517
 Virtù in che parte dell'anima
 siano , 488
 Vita lunga suoi segni . 20
 Vitello Imperatore . 109
 Vitello marino , e suo collo .
 246
 Vmbilico . 279. sede della
 lussuria , e simbolo di Ve-
 nere . iiii. Siti di lui diuer-
 si . 279
 Vmbilico mantia . 4
 Vmbrina . 56
 Vnghe . 320. Curue . 321.
 Strette , lunghe , e cur-
 ue . Roronde . Carnose .
 322. Breui , pallide , &
 aspre . 323
 Volpi . 49. 330. 493
 Volto . 180. Mesto , e va-
 rio . 181. Allegro . 182.
 stupido . Sonacchioso . Hu-
 mile , e dimezzo . Teme-

INDICE

vario . 183. Buono , e
non precipitoso . Graue .
184. Leggindro . Vile .
Venerabile . 185. Auste-
ro, e crudele . 186
Vranoscopo . 10. 55
Vulcano . 82

Z

Z Enone , e suo detto . 8
Zizena . 55
Zopiro Fisonomo . 253. 294
Zoppi lussuriosi . 305. viciosi,
& virtuosi . iiii.

Il Fine della Tauola della Fisonomia Naturale del Porta.

FISO-

DELLA

FISONOMIA DELL'HVOMO

DI GIO. BATTISTA DELLA PORTA
Napolitano .

LIBRO PRIMO.

*Che molte scienze diuinatrici sieno vane, false, e
pernitiose; e quanto sia grande l'eccellenza
della Fisonomia, come nata da principij
naturali. Cap. I.*



V' appresso tutte le nationi, & in tutt' i tempi
l'arte dell' indouinare utile, illustre, e di
grandissima magnificenza: nè fù gente mai
così barbara, e seluaggia, che con acceso,
e follecito ardore non habbi desiato il voler
saper' i futuri auuenimenti, bramando cono-
scer l'inclinazioni de gli huomini, secondo le
varie naturali dispositioni delli corpi humani: perche riténendo
l'huomo il lume della ragione, comè raggio diuino partecipato,
secondo che canta il Salmista, per gran cose ch' egli conseguisca,
non par c' habbi conseguito mai nulla, se come vna simia di Dio,
in queste diuinationi non lo vadi emulando, & imitando le sue
grandezze, perche spera sempre hauer' a conseguire miglior
fortuna. Da questo gran desio, come da fonte, son scaturite molte,
e molte maniere d' indouinare, fra le quali la Fisonomia per sua
A eccel-

eccellenza risplende sì gran fulgori, come quella, che hà i suoi principij radicati nella natura, & vile a conoscere così gli altrui, come i suoi proprij vitij, & saperli poi medicare, li quali hauendo noi a raccontare ordinatamente, cominceremo con più alto principio. Gli antichi diuifero tutte le diuinationi in due parti, dell'Arte l'vna, l'altra della Natura; chiamando quelle dell'arti, che seruono all'indouinare per congetture, e quella della Natura che non con ragioni, e congetture, mà con certa concitatione, ò mouimenti dell'animo nostro, si vengono a conoscere le cose auuenire; come tal volta per i sogni, e furori. Cominceremo da quelle dell'Arti: delle quali la capitana è l'Astrologia. Gli Assirij habitando paese piano, & vguale, che senza impedimento alcuno poteano cōtemplare tutto l'Emisferio, cominciaro ad offeruare i varij riuolgimenti de' Segni e de' Pianeti, & varij influj, che da quei lumi procedono nel Mondo quà giù, la onde sapendosi la costellazione, nella quale l'huomo ha nato, si affaticauan di pronosticargli tutto quello, che le hauesse potuto succedere nel corso di sua vita. E da lor poi gli Egij, gli Caldei di tempo in tempo l'hanno apparata, & adoprata. La qual scienza se ben hà molti Scrittori che l'hau seguitata, e sia in grãde opinione, pure, ò perche i moti celesti non sieno ancora esattamente conosciuti, perche mai l'huomo per intelligente che sia, può saper il vero ponto del suo nascimento, ò per l'imperfezione dell'humana Natura, che ben spesso ne promette cose vane, e la veggiamo ridicola riuoluuta; come più ampiamente nel libro della celeste Fisonomia ne habbiamo ragionato. S. Agostino, Pico Mirandolo, e molti altri gli han scritto contro. Dopo il Cielo seguono le diuinationi de' gli elementi, dal fuoco la Piromantia, dall' aere l'Aeromantia, dall' acqua l'Hidromantia, e dalla terra la Geomantia, le quali con certe superstitioni, & incantamenti diabolici presumeuano preuendere le cose future, e scoprire le nascoste. V'è vn'altra specie di Geomantia ritrouata da Heleno figlio di Priamo: Questa imprime certi punti nell'arena (onde nasce il suo nome) & dallo accoppiamento di quelli ne forma vna figura, con cui si crede giudicar le cose auuenire: Veramente cose da burla: Aggiungendo per maggior burla, che la terra sia intata da piedi, & i ponti

ponti fatti da vn figliuol vergine, e che quei ponti mostrino i Pianeti, & i Segni del Cielo fatti da mano; ma è guidata, e mossa da alcuna intelligenza. La Capnomantia indouina per il fumo, onde se salendo in alto si volgesse in giro, ò s'aggrappasse in se stesso, e se dritto, ouer di trauerlo fusse andato, e da questo la buona, ò cattua fortuna prediceuano. Statio nella Thebaide.

*Da la pietà s'iam vinti, hor tu apparecchia
Vergine su gli altari, ella vbidisce,
Miran con occhio attento gir nel Cielo,
Le sanguinose cime delle fiamme,
E'l chiaro fiammeggiar nel mezzo il foco,
Volgersi in guisa di serpente in giro.*

In questi versi si descrive la diuinatione, che si fa per il fuoco e per il fumo, perche quando apparuano due cime, e s'arrestasse la fiamma, dimostraua inimicitia, come si può intender da Cicerone. Plinio le racconta frã le specie di Magia ritrouate da Ostane, e ne descrive ancora altre specie, come dall'acqua, dall'aere, stelle, dalli lumi, secure, e da molti altri modi. La Lecanomantia era chiamata così da Greci, perche si faceua con vn secchio, e ne' scritti di Greci se ne leggono di quella molte cose, & era in grandissimo preggio appresso gli Assirij. Quelli che voleuano indouinare, empieuan vn secchio d'acqua, nella quale entrandoui dentro i Demonij, la moueuan leggiermente, e quella si vedea agirarsi, e si sentiu vn leggier suono, che non significaua cosa alcuna, accioche gli Demonij non fussero scoperti, e con l'oscurità di quei suoni ingannassero gli huomini più ageuolmente, che desiderauano le cose future. Tzetze dice, che erano due Lecanomantie, la nuoua, & vecchia. Nell'Iliade di Homero si trattaua della vecchia, come quella di Vlissee, la quale con acqua, e co' lecani, nel quale ci poneuano oro, argento, elettro, rame, pietre e simili altre cose. Da moderni si vfa buttar oro, argento, & altri metalli, e cera liquefatta nell'acqua, e da quelle imagini, che prendono vanto interpretando le cose future. Plutarco Cheroneo rende testimonio, che i sacerdoti con acqua, e con vino appresso diuersi popoli faceuano le cose sacre, e che si chiamauano im-

brachi, & estatici, e così indouinavano. Scriuesi ancora l'Allettormantia, che Libanio Sofista, e Iamblico di Calcidia haueua vsato, per sapere il successore, che hauea da essere a Valente. Scriuono l'alfabetto nella poluere, e per ogni lettera vi pongono vn'acino di frumento, e dopò alcuni scongiuri vi pongono il gallo, e notano le lettere, che diuora il gallo nel frumento, e di quelle lettere ne compongono le dittioni. Et all'hora il gallo diuorò la lettera T, dopò l'E, poi l'O, all'ultimo D, onde restar pur dubiosi di quello, che voleuano sapere, che non sapeuano se quelle lettere diceffero Theodoro, ò Theodosio. Et Valente hauendo sospetto molto di simil nome, l'uccise; e pigliando informatione de gli autori di questa diuinatione, Iamblico temendo la crudeltà di Valente, prese il veleno, e si parti da questa vita, così pati la penitenza della sua diuinatione. Seguono le diuinationi delle parti humane del corpo, segnate dalla Natura di linee. Come la Chiromantia dalle linee delle mani, la Metoposcopia dalla fronte, la Pedomantia dalle piedi, e l'Umbilicomantia dal bellico, dalle cui linee giudicano la lunghezza, e breuità della vita, e la qualità della morte, che han da sortire. Le quali scienze quanto sian vane, e scritte senza alcun fondamento, lo giudichino i Letterati, a quali muouon lo stomaco, come Scienze concepute di vanità, formate da capricci, e con fondamenti in aria. Sono le sorti fra le specie di diuinationi, con le quali presagiavano le cose auuenire, & erano chiamati Sortilegi. Leggesi nell' historie di Prenestiui, Nomenio Sufferio essere stato inuentore; Egli le sorti descritte nella quercia, con note di lettere antiche, cauatole da vn sasso, prese, le quali i Romani Pontefici le poneuano in vna cassetina di oliua, meschiandole bene insieme, le cauauano fuori. Queste conteneuano i fatti del popolo Romano, come si troua appresso Liuiio, e Tranquillo. Habbiam' ancor letto vn'altro costume vsato da Romani Imperadori in saper gli euenti delle cose. Componueuano versi a quel proposito, ò pigliauano alcun poema a caso. Cosa manifesta è quella di Hadriano, quando volse seruirsi delle Sorti, che aprendo i versi di Vergilio, lesse.

*Chi è quel che di lontan la sacra oliua
Nelle man porta? già conosce il crine,*

*E la canuta barba del Troiano,
Imperador che sonderà con leggi,
La Città prima, e da pouera terra,
E da picciol principio verrà poi
Esser vn grande Imperio.*

L'Aruspicina è ancor parte della diuinatione, di cui si scriue, che Tage ne fusse il maestro, come si troua scritto nelle historie di Toscani. Dal volar de gli uccelli, dal pascere, e dal canto; e dicono che Calcante fusse il primo, che l'vsasse, della quale molto ne ragiona Marco Tullio, e Santo Agostino; e che i Romani mai cominciassero, ò pubbliche, ò priuate cose, che non si fussero consultati con gli augurij. I Frigij, i Cilici, e gli Arabi attendeuan molto a gli auguri de gli uccelli, & i Lacedemonij dauano a i loro Regni vn' Augure, che hauesse sempre ad assistere con lui, & erano vecchi, che così chiamano il consiglio. I Persi non alzauano all' altezza Reale vn'huomo, che non fusse peritissimo de gli auguri; onde frà molti, che ne fioriro, fu di gran grido Anfiarao Mospo, e Calcante nella guerra Troiana. Da Greci si propagò a Romani, nè Romolo se egli cosa mai senza prima veder gli augurij; & in Roma fu ordinato il sacerdotio de gli Auguri, riputato di gran conto. Onde frà loro erano abborriti gli uccelli di cattiuo augurio, come l'Alocco, Ciuetta, Guffo, Miluio, e Sparuiero, e pregiati per lo buono augurio il Gallo, Aquilla, Pico, e simili. Erano anticamente auguri celesti, quando vdiuano i tuoni, & i folgori, ne quai tempi era cosa nefanda far' alcuna cosa. I pedestri si pigliauano dalla Volpe, Lupo, Serpe, Cauallo, e restanti animali di quattro piedi. I Solistimi, dal salto delle galline. I Pestiferi, ne' quali era il cor nell'intestine, ò'l capo, nel fegato non fusse trouato. Caduci, quando cadeffe alcuna cosa dal Tempio, ò la verga di mano dell' Augure. Piaculari, quando la bestia fusse fuggita dall' Altare, ouero essendo percossa, hauesse gridato. Sono gli Oscini, & altri de' quali tratta a lungo Festo Pompeio. Da queste pian piano vennero l'arti più nefande, & horribili. Diuinauano per la Pedomantia dalla morte de' figliuoli uccisi, nè mancauano le donne in quel tempo così spietate, che con sangue, e midolle de' giouanetti si seruiano

nelle malie. La Negromantia, che altramente Psicomantia, Psicagogia. Negiomantia diceuasi, chiamata da varij Greci, che da vn'huomo ucciso in sacrificio conosceuano le cose à succedere. Homero scriue, che Vlisse si seruisse di questa; mà il buon Niceforo ne auuertisce, che non ueniua l'anima dell'huomo chiamata, ma vn Demonio in sua vece. Queste arti son tutte rifiutate, & abhorrite per le varie superstitioni, suffumiggij, caratteri, parole, e sacrificij, che vi s'vsano, odiate da gli huomini buoni, e da veri letterati; e s'è veduto per lunga esperienza d'anni, coloro, che di simili atti fanno professione, per diuino giuditio andar dispersi per il mondo, vili, disprezzati, mendichi, & abhorriti da tutti, e finalmente ouero muoiono ne gli hospedali, ò nelle forche. Seguono le diuinationi naturali. Si predice per forza della malinconia, di che ne parlò Mercurio Trismegisto, la cui violenza separando l'anima dal commercio del corpo, fa ben spesso predir cose alte. Però Aristotile chiama Socrate malinconico; che vietandò a Carmide, che non combattesse in Nemea, dopò combattuto, se ne pentì. A Crizone, che non attendesse al mestiero della villa, nè egli volendolo vbidire, vn ramuscello gli tolse vn'occhio, e di ciò ne sono molti testimonij, come Senofonte, Platone, Apuleio, & Antipatro. L'altra specie è per sincopa, cioè credendo l'huomo, come morto, quando i spiriti sono richiamati dall'vficio delle loro membra, per l'aiuto del core, della quale si scriue esserne stato intendentissimo. Scriue Plutarco, che Euarco abbandonato da Medici, disperato della vita, ritornato in se, disse, che non sarebbe morto di quella malatia. Mà quella specie che indouina per sogni, è molto famosa, della quale Hippocrate si scriue esserne stato eccellentissimo, che volendo andar a curar Democrito, tenuto da tutti pazzo, hebbe auiso in sogno, che non era pazzo altrimenti, ma ben coloro, che lo stimauano tale. Con la medesima arte Socrate predisse a Platone, che douea deuenir molto illustre. Nel Tempio d'Esculapio dormendo gli infermi, gli erano riuclati i remedij a loro opportuni. E l'esercito di Alessandro essendo per varij morbi presso ad essere estinto, e dissipato, per il remedio, che lor dimostrò Dionisio in sogno, guarì subito. I Lacedemonij dormendo nel

tem-

tempio di Pasife; haueuano in sogno il vero gouerno di quel popolo. E nelle historie sacre leggiamo, Gioseffo, e Daniello esser stati interpreti di sogni regali. Mà questa maniera d'indouinare, non è per ciaschedun huomo, mà per coloro, che castamente, e religiosamente viuono lontani dal commercio, doue si vede quanto gran parentado, & amicizia habbi l'anima nostra co'l Cielo, che nel sogno si fa quasi partecipe della diuina gratia, per esserne gli riuclati i celesti secreti. Mà perche a tutti non è lecito poggjar tanto alto, se non a quei, che sono aiutati dal diuino fauore, molti si sono affaticati in vano, e ne sono riusciti bugiardi al mondo, & al fin han conosciuto, che il credere a sogni, è vn sogno. Onde la nostra carissima madre S. Chiesa santamente li vieta, e proibisce. Oltre le raccontate sono molte altri sorti d'indouinare, pure fallaci, le quali lasciamo per non fastidire i lettori; attaccandoci a questa verace nostra Fisonomia, così per la sua chiarezza, mostrando l'incitatione de gli huomini, come per l'utilità, che si tira dietro. E molto veritiera, perche stà appoggiata su principij, vtile per conoscere gl'altrui viti, per poter emendare, e guarire i suoi proprij, come Galeno, & altri Medici dicono. E si può da questa ancora conoscere alcun de futuri auuenimenti, come spero mostrare, amata, seguita, e riuertita da ogni raro, & eccellente intelletto, la qual dal viuo colore, suono, e figura delle Parti, scuopre i viti, e le virtù, a quali siamo inchinati.

Della vicendeuol corrispondenza, che hà l'anima insieme co'l corpo. Cap. II.

NON possiamo con ogni esperienza vedere, che l'anima nostra patisce al patir del corpo, e che dalle passioni dell'anima ne vien' il corpo anch'egli trauagliato, a Flitro, e con vna grandissima confederatione, e fratellanza tra loro ciascuno s'affligge, e consola al male, & al ben del compagno; & fra loro scambievolmente si compatiscono. Disse Platone, che nell'infermità, che vengono al corpo, l'anima s'inferma anch'ella, come da questo ciaschedun capace di ragione può considerare. Dalla cruda, e falsa pituita, e da gli amari, e colerici

A 4 humo-

humori; che vanno vagando per lo corpo, i vapori surgenti penetrando ne' reposti luoghi dell'anima, la costringono a lasciar d'essere come era, & a diuenir' audace, timida, rozza, e smenticheuole; e da qui auuiene, parlando però dell'anima, quanto alla parte del senso, che è corporeo affisso all'organo corporeo. Si vede ancora nell'infermità dell'anima, che medicando il corpo si guariscono. Ritrouandosi alcuno in miseria, e dolore. e beuendo in abbondanza del vino, diuien allegro, e discaccia ogni affanno. Soleua dir Zenone, che come i lupini amari macerati nell'acqua diuengono dolci, così gli huomini inebriati dal vino diuengono piaceuoli: La radice Enopia posta nel vino fa questo effetto con più possanza, e per questo gli Egittij l'vsauano nelle loro tribulationi; Onde Homero.

*Ripon nel vin la medicina, e quello,
Beuendo scaccia fuor da tutto il core
Ira pianto, & oblio d'ogni gran male.* e poi
*Nella sala del nobil Peritoe
Il Centauro, & il prode Euritione
Pieno di vino fa contrai Lapiti,
Opre marauigliose, alte, e stupende.*

Nell'infermità del corpo l'anima solamente si muta, che non può vsar' il suo ufficio, e quell'huomo, che la patisce, non è l'istesso, mà diuien vn'altro. Nè il corpo men patisce al patir dell'anima, la qual se auuiene, che sia innamorata, & ardentissima-mente, muta il corpo in vn'altra forma, anzi facilmente l'ammazza. Virgilio scriuendo di Didone innamorata.

*Per tutta la Città furiosa scorre,
Quai forsennata Thia stimolata
Da fieri sacrificij di Bacco.
Trieterici.*

Apuleio descriuendo vna matrigna, che ardeua dell'amore del suo figliastro dice che haueua il volto tinto di brutta palidez-za, e gli occhi erano languidi, e trasformati, nè le ginocchia poteuan reggere il peso del corpo. Nella notte l'era tolto il sonno, era affitta da continui sospiri, i quali se tal'ora non erano così spessi, erano più terribili. Questo ancora si vede manifestamente ne gli animali, quando vanno in amore. Virgilio.

Pi.

*Piglia forza l'amore, à poco, à poco,
E guardando la femina si strugge,
Ne si ricorda più di boschi, ò d'erbe.*

Somiglianti a gli accidenti amorosi sono quelli dell'Inuidia ancora, conciosia che l'anima nostra patendo ardente inuidia d'alcuno, fa che il corpo magrifica. Ouidio descriuendo la forma dell'Inuidia, descriue la forma di coloro che patiscono simil malattia.

*Palido ha'l volto, il corpo macilente,
E tutto amaro fiele il core, e'l petto,
Non ride mai, e se tal hor pur ride,
Ride, ch'altri si doglia, e si disperi.
L'occhio non chiude mai, ma se struggendo
Senza dormir mena l'intera notte*

Per molta, e straordinaria passione molti huomini sono diuenuti peggio che bestie. Hecuba dopò perduto il Regno, i figli, & il marito, & al fin veggendosi innanzi il corpo dell'uccello Polidoro, scriuono hauer latrato a guisa di cane, come per Polinestore gli predice Euripide.

Tu cane diuerai latrando al fine,

Nè sono mancati alcuni che sono morti per molta allegrezza. Scriue Gellio, che Diagora Rhodio, essendo abbracciato da tre figli, che in quel giorno tutti hauea veduti vittoriosi coronati ne' giuochi Olimpici, per troppa gioia spirò nelle lor braccia. & quando l'esercito Romano fù sconfitto appresso Canne, vna vecchiarella, sendole rapportata la morte del suo figliuolo, staua in grandissimo dolore, mà la noua fù falsa, & il figliuolo non molto tempo dopò ritornò saluo; e veduto dalla madre, per la smisurata allegrezza, che ridonda dal core, ella si morì. Prouz Aristotile nella Fisonomia, che l'anima mutando il costume, il corpo muta la forma de' lineamenti. & il corpo mutando la sua forma, l'anima muta ancor ella i suoi costumi. Quando l'anima è melancolica, il corpo diuien languido, e scolorato, e stando allegra il corpo risorice. Mà che più chiaro segno di questo? Nella Cinantropia, e Licantropia infermitadi, il volto si muta in cane, gli occhi diuengono infocati, con grignar minacciosi, e naso acuto; escono di notte, vanno intorno i sepolchri,

polchri, ne si sente altro da loro, che latrare, ringhiera, & altre cose che raccontano Aetio, e Paulo Egineta. Dice Salomone, che l'anima melanconica dissecca l'ossa, & essendo allegra, l'ingrassa. La pazzia è vna malattia dell'intelletto, & i Medici curando il corpo, curano l'anima della pazzia, onde dalla cura del corpo si guarisce la sensitiva parte dell'anima, ch'era inferma. Dunque la disposition del corpo risponde alle potenze, e virtù dell'anima, anzi l'anima & il corpo con tanta corrispondenza s'amano frà loro, che l'vno è cagion del gaudio, e del dolor dell'altra. Ne mai la Natura fece vn animale, che hauesse il corpo d'vno, & l'animo di vn'altro animale, cioè vn lupo, ouero agnello, che hauesse anima di cane, e di Leone, mà il lupo, e l'agnello han l'anima di lupo, e di agnello; onde per cosa necessaria ne segue, che in tal corpo se gli conuiene tal anima conueniente alla sua specie.

Che da segni del corpo se possono conoscere l'inclinationi de gl'altri animali. Cap. III.

PER maggior euidenza delle cose già dette, dico, che d'alcuni segni del corpo si possono conoscere l'inclinationi (per non dir costumi) degl'altri animali. Et i cacciatori, e gl'uccellatori, e coloro, che si seruono de i loro mestieri, e leggono quelli animali, che sono idonei alle caccie, & alla generazione de' figli per certi particolari segni. Se i cani sieno idonei alle caccie, Senofonte l'impara a conoscere a questi segni. Che siano di gran corpo, di teste leggiere, e di naso schiacciato muscolose, le fronti piene di vene, gli occhi eleuati, neri, e splendenti, le fronti larghe, e spatiose, nel mezzo caue, l'orecchie breui, e delicate, le parti di dietro delicate, la ceruice del collo molle, lunga, e rotonda. Gratio antico scrittore nel libro

Che porti alto la testa, habbi l'orecchie

Di peli hirsute, e di ben larga bocca

Spiri commosso l'infocato spirito.

Sien suelti i lombi, habbi la coda breue,

I lati lunghi, e di ben folti peli

Ornato

*Ornato il collo, nè di freddo tema,
Sia di robusto petto, accioche paia
Nell'impresa gagliardo, & animoso,
Fuggi de' larghi piè l'ampie vestigia,
E che ne' moti sia codardo, e pigro.*

Vuol Giulio Polluce, che i Cani veloci, leggieri, e rapaci sieno di corpo grandi, mà non tanto, che sieno sproportionati di naso schiacciato, articolati, sotto la fronte piena di vene, la fronte larga con i suoi giusti spatij, di capo leggiere, e facile, gl'occhi alti, neri, lucidi, le pupille lucenti, di guardo infocato, l'orecchie picciole, delicate, e crude dalla parte di dietro, il collo molle, lungo, e rotondo, il petto grasso, e largo, gli ossi delle spalle di dietro alquanto eleuati sopra le spalle, le gambe alte, mà quelle di dietro maggiori, e ristrette, e quelle dinanzi dritte, dure, e rotonde, i lati stretti, che non pendono verso la terra. I lombi rotondi, scarni, nè duri, nè molli. E delle coscie la misura sia, nè grande, nè dura. Il ventre vacuo, le code lunghe, dritte, acute, che si muouano sempre, che mirino le coscie. I piedi rotondi, e pelosi, di pelo denso, molle, e delicato. Quelli da sprezzarsi al contrario de' passati: Di corpo alto, picciolo, e sproportionato, guerci torti, infermi, nudi, brutti, mal formati, e mal composti, piedi torti, di picciola bocca, codardi, timidi, pigri, melanconici, di capo graue, di fronte carica di carne, di occhio peloso, di collo duro, di petto stretti, le scapule attaccate alle spalle, i lati densi, i lombi carichi di carne, le coscie sproportionate al corpo, le coscie lunghe, e magre, i piedi lunghi. Questi sono Cani stolti senza odore d'investigar fiere, pigri, ociosi, e timidi.

Platone, Oppiano, e Polluce conoscono a questi segni il buon Cavallo: sia di corpo dritto, di giunture suelte, il capo scarico di carne, le mascelle picciole, gl'occhi usciti fuori, perche sogliono essere più vigilanti, che quei, che sono cacciati in dentro, di color quasi sanguigni, & infocati; di corpo nero, di orecchie breui, e minute: la cima del capo grande, le nari più tosto aperte, che ristrette, accioche possano più gagliardamente respirare, il profilo del volto adunco, sopra il collo

dal

dal petto, non inchinato come hanno i porci, mà alto nella cima, com' i galli, e nella vertebra più alta; sia delicato, che il capo si pieghi, e che il collo sia dinanzi al caualiero, e gli occhi mirino dinanzi a piedi. Virgilio insegna ancora come da' segni possiamo conoscere i polledri, che sieno per riuscir buoni.

*Cerca il polledro che dinanzi à tutti
Con generoso ardir la testa inalzi,
Primo si metta à valicar' il fiume,
E d'affidar se stesso al mar ignoto,
Non gli dia noia pur strepito alcuno.
Sia muscoloso il petto, di colore,
Che alla nuoua campagna si somigli,
Ma il candido color suol esser pigro,
Mira se al fiero suon d'arme e di trombe
Si svegli e inalzi, e non ritroui posa,
Tremar l'orecchie e i membri, e dalle gonfie
Nari, fumose esca l'ardente foco,
Il crin denso, e copioso, che riualto
Penda da l'homer destro, e per il dorso
Dopia, eguale, o spianata sia la spina
Sia l'unguia densa, e nel canar la terra
Superbamente sia dura, e sonante.*

Cuopalate, e'l Cedreno souna Zonara scriuono che Michel Balbo Imperadore per dono di natura da' polledri nati di fresco conosceua quali douessero elegerli per la fecondità, e quai muli e Caualli fossero eccellenti al corso, al peso, & alle battaglie intrepidi. Così delle Capre, e Pecore, di che egli molto si gloriaua. Insegna ancora Virgilio a che segni il bifolco debba conoscere il Bue di riuscita.

*La miglior forma del giouenco sia
Di brutto capo, mà di lungo collo.
E'n sin al pie dal mento cali giufo
La pagliuola, e di lungo lato sia,
Ma tutto grande insin à piedi appria
Sotto le torte corna habbi l'orecchie
Hirsute, nè mi spiace s'egli hanesse*

Di

Di alcun vario color la testa tinta.

Rifiuti il giogo, e se tal'hor pareffe

A chi vicin gli sta, che con l'altero

Collo voglia ferirlo arditamente

Non lo spreggi per ciò, che più si brama

Quanto più nell'oprar somiglia al maschio.

Righi dietro il terren a lunga coda.

Varrone insegna da quai segni si debbano elleggere le Pecore, che hāno a seruire per fare razza. Vuol che sieno di gran corpo, cariche di molta, e delicata lana, i pelli lunghi, e folti in tutto il corpo, e principalmente vestito il collo, & il ventre, di corte gambe, di lunga coda in Italia, ma nella Soria, di breue. I Montoni habbino la fronte ben vestita di lana, le corna distorte riuolte verso la faccia, di occhi giallicci, e coperti di lana, d'orecchie grandi, di petto, di spalle, e di groppe ampie, di coda lunga, e larga. Insegna ancora eleggerli da suoi progenitori. Mostra ancora a Porcari come habbino a far l'eletta de' Porci. Che le Scrofe sieno d'ampie membra, fuor che ne' piedi, & il capo d'un sol colore più tosto, che di varij. Questi medesimi segni habbino i Verri, che sieno di lunghi colli, e di buon seme, così ancora di buona razza discendano, e da buon paese. Il medesimo insegna Demetrio Costantinopolitano vcellatore da conoscere i Sprauteri, che sieno buoni ad vcellare; cioè che habbino il capo picciolo, piano, e rotondo come il serpente, & essendo quadro è miglior dell'ouale, la lingua nera, nella coda vndeci penne, e tre piccioli diti, habbi le macchie nere nel naso, le vnglie come squamose, e vicino alle radici vi sia vna linea, ouero scissura. Gl'Astori sieno parimente di picciol capo, di faccia lunga, e stretta, come l'Auoltoio, & habbia somiglianza d'Aquila; habbia la gola, e le fauci ampie, gli occhi grandi, e cacciati in dentro con la pupilla piccola; di collo lungo, di petto grosso, di dura carne, di coscie carnose, e lunghe. I Falconi sieno di grosso capo, mà non sproportionato, e lunghetto; le mascelle rotonde, e breui, che ageuolmente si muouano, sperie dell'humor melancolico, la cui proprietà è tosto mouersi alla preda, e non pensar più innanzi han più ardir, che possanza, di collo breue, mà proportiona-

to,

to, che non mostri fredda, mà flemma, ò melancolica siccità come le Ciuette. Sia la lunghezza della coda tanta, che hauendo l'ali ben composte insieme, tocchino sopra la coda, perchè la lunga coda dimostra, che la midolla della spina sia molto humida, e la grossa coda segno di timidità. Sia il petto ampio, e neruoso, e composto di robuste ossa, acciò siano più coraggiosi al ferire. Habbia le coscie grosse, le gambe breui che farà atto così a predar gli uccelli grandi, come le Grù, & gli altri. Così potrà il Massaro conoscere le galline, che fanno molte vuoua. Sieno di buon colore, cioè nere, ò bionde, e corpo robusto, quadrate, di gran petto, e capo, di cresta dritta rossa, e talhor doppia, d'orecchie bianche, di vnghie disuguali. Mà le gambe non siano armate per trauerfo di spioni, conciosia che quelle, che hanno questo maschil segno saranno malageuoli a lasciarfi calcar da mariti. Gl'Agricoltori a questi segni conoscono dell'Api, quale siano utili a far il miele, e quali no. Virgilio.

*Il miglior di ciascun v'è altiero, e chiaro,
Di resse squame, ma il codardo, ò pigro
Horrido stassi, e senza gloria tiene
Vn largo corpo.*

Dice Plinio; che la coda del Leone dà segno del valor del suo animo, come l'orecchie de' Caualli, e con tai segni hà costituito la natura, che dimostrino la loro generosità. Stando dunque quell'immobile, dimostra pacifico; mà quando si moue come si volesse far carezze, comincia a turbarfi mà mouendosi spesso, e già diuenuto orgoglioso. Ne' pesci, nelle piante, e nell'erbe sono ancora i suoi segnali, per i quali vuole la natura si conoschino le loro virtù, e malignità, le virtù come le facultà medicinali, le malignità, come veleni. Onde ciascun come da se stesso possa congetturar infinite virtù d'vna pianta dalla sola vista, come habbiamo già dimostrato nella nostra Fisonomonica. La onde per le cose dette, se vere sono, che verissime sono; si conosce, che vera ancor sia l'humana Fisonomia.

Opinione de i filosofi antichi intorno alla Fisonomia.

Cap. IV.

MA cominciamo a scoprire quai de' primi Filosofi han cercato torre dalle scienze la Fisonomia, e quai sieno coloro che l'hanno accettata, e di coloro che accettata l'hanno, con che modo l'habbino inuestigata, e scritta per lasciarla nella memoria de' successori. Li Stoici (per cominciar da capo) tra quali fù Chrisippo, caminando assai lontani dal vero, dissero, che l'anime de' gli huomini sciolte da corpi per la morte, entrauano in vn'altro corpo di huomo, e così portauano i vecchi costumi in questo nuouo corpo, e dicendo così, toglieuan in tutto il soggetto di questa scienza, perchè togliendo i segni di questo nuouo corpo, che indifferentemente si haueua eletto, non corrispondeuano con i costumi, che haueua hauuti del primo. I Pitagorici dissero, che non solo l'anime sciolte da' primi corpi entrauano in varij corpi humani, mà in corpi di Fere: e dicea Pitagora, ch' egli era stato Etalide, e dopò fù Efforbo, e che fù ferito da Menelao, e poi fù Pirro, e dopò Pirro fù Pitagora. E che mentre fù Etalide stimato figliuol di Mercurio, hauea hauuto dal suo Dio per gratia che l'anima sua hauesse potuto entrare in qual si voglia animale, ò pianta, che gli fusse piaciuto. La onde Ouidio cantò.

*Non posson l'alme mai patir la morte,
Mà vanno ad animar altri animali,
E lasciando la vecchia stanza sua
Se ne van sempre ah habitar le noue,
Ogni cosa si muta, e nulla muore,
Vanno errando di là vengono poi
In quà, e di quà poi in altri luoghi,
E pigliando quel corpo, che l'aggrada,
Da fera vanno in huomo, e quindi vanno
In quello di animali, e riuon sempre.*

Mà Frenitio, e Possidonio Astrologi dissero altrimenti. Perchè affermano che gli huomini habbino i costumi dalle stelle, e dicendo, che vengono dalle stelle, dicono che vengono da

Opinione

da vn fatal destino, e da vna adamantia, & ineuitabil necessità onde il costume non può variare dalle parti perche quei costumi non dependono dal corpo, il che è falsissimo. Alla qual opinione da se ben Plinio vltimo di tutti par che s'accosti, perche nell'vndecimo libro, e capo cinquantesimo secondo si merauiglia, & insieme si fa beffe di Aristotele, e di Trogo huomini di tanta autorità, che habbin detto, e creduto, che da segni del corpo si possano conoscere i costumi dell'animo, come che l'hauer i denti rari, sia segno di breue vita, gli diui lunghi, & di color di piombo, cossi al contrario di lunga vita haerne più di 32. e l'orecchie grandi. Aggiungendo ancor Trogo, che haue il medesimo creduto; & è autore di grandissimo ingegno. Le quali cose Aristotile ragiona nel libro de gl' animali. La fronte quadra dimostra l'huomo pigro &c. Ma quanto vn trascrittore, e compiler de' libri ardisca contro Aristotele, lo lascio giudicar' a gl'altri, se ben egli dimenticato di se stesso, di nuouo approua, & insegna questi segni. Nel medesimo libro cap. 35. dice, che a molti auiene, che sbattino spesso gl'occhi, i quali conobbe timidissimi, & che'l furore della colera ha tanta forza, che spargendo il suo veleno nell'anima, gl'aauelena, e danneggia i costumi; e che coloro, che hanno lo spatio del ventre lungo, sieno golosi, e chi grassissimo, sieno ignoranti, e quei che han molto sangue, e grosso sieno orgogliosi; chi più denso, più forti; chi delicato, e sottile, più sani; e chi poco pauroso, & i restanti animali, che ne sono di senza, sieno stupidi. I molti peli dimostrino lussuoso, e che più presto cascano, & infiniti altri luoghi. De gl'altri, perche le loro opinioni sono tanto erronee e falsissime, rifiutate da altri, nè sono fondate, se non in parole, non mi par necessario perderci più tempo in rifiutarle.

Con quai modi gli nostri habbino inuestigato, e trattato della Fisonomia. Cap. V.

MA veggiamo gl'antichi nostri, i quali hanno accettata la scienza della Fisonomia, con quai modi l'habbino & inuestigata & a noi insegnata. I primi dunque Filosofi lasciaron scrit.

scritto, che dal temperamento del nostro corpo ne vengono i costumi, e che da quello si possono ageuolmente conoscere Quest'opinione fauoriscono ancora i Medici, e la prouano cossi con l'esperienza. Che l'anima nostra sia affitta dalle passioni del corpo, lo dimostrano i bambini, i quali scuoprono le loro operationi, non per ambitione, dottrina, ò simulatione, ma solamente come gli detta la natura. Perche nella loro fanciullezza veggiamo altri esser paurosi, altri terribili, altri golosi, & insaziabili, altri che soffriscono ageuolmente il digiuno, altri vergognosi, altri senza vergogna, onde veggendo queste cose, bisogna a forza confessare, ò che l'anima prima, che venghi in quel corpo fosse con quelle medesime passioni, ò che ritrouando quelle nel corpo, sieno sforzate, e tirannizzate dal corpo a cossi fare. Che l'anime che venghino nel corpo, sieno imbrattate, e ripiene di questi vitij, è sciocca, ignorante, e pazza opinione il persuaderse, perche veggiamo, che mutato il temperamento del corpo, e dal tempo, e dalle medicine, si mutano quelle passioni. Coloro che vengono al sommo della malinconia, diuentano furiosi, e coloro, che oppressi sono da gl'humori colerici, diuengono dolorosi, mesti, e colerici; ma purgati quelli humori con medicine, diuentano allegri, e contenti. Veggiamo nell'età questa medesima esperienza. La fanciullezza, è calda, & humida; e però quell'età, desia piaceri giuochi, e varie sorte di cibi; e per esser l'humidità souerchia l'intelletto non può mostrar le sue forze, onde è simile all'animal brutto. Segue la giouentù, all'hor l'istesso huomo lasciando quei costumi, desia guerre, risse, e rumori. Segue la virilità, che è secca & apporta desio di honori, di magistrati, & ambitioni, diuien prudente, impara scienze. All'vltimo venendo la fredda vecchiezza, diuien pigro, pauroso, auaro, e desioso di robba. Empedocle Agrigentino disse, che non solo i nostri costumi seguono i temperamenti de gl'elementi, ma non esser' altro l'anima nostra, ch'vn'armonia d'elementi; e lo proua con questo argomento, che nella diffinitione d'ogni nostro affetto, ci entrano gl'humori. Come l'ira è vn'accendimento di sangue intorno al core, la mansuetudine, vn raffreddamento dell'istesso sangue nel medesimo loco. L'audacia non esser' altro

che diffonderfi il fangue fuori del corpo, la paura, vn ridurfi il fangue dentro. Platone diffe, che dal temperamento del corpo l'anima reſta oltraggiata, perche le pituite acri, e gli humori del fiele ſpargendofi per lo corpo, nel luogo doue concorrono, quiui offendono l'anima: onde ſecondo la natura de' luoghi, coſi la rendono languida, & affitta. La onde hor audace, hor timida, hor recordeuole, hor ſmenticheuole ne diuenta, e coſi da queſto veleno nel corpo auiene che l'huomo diuienti ignorante. Onde tanto diuenta più ſauio, quanto meno partecipa dell'humido. Ariſtotile hebbe queſto medefimo parere, perche nel ſecondo libro delle parti de' gl'animali, diſſe, che quel fangue, ch'è più terreſtre, e più caldo fa l'huomo robuſto, e gagliardo, mà quello, ch'è più freddo, e delicato, lo fa più ſauio, e più intelligente, & il ſimile ne gl'altri animali, i quali ſe non il fangue, almeno hanno coſa proportionata al fangue, per la qual coſa l'Api, e ſimili altri animali ſono più ingegnoli di quelli, che hanno fangue, e fra queſti ancora quelli, che l'hanno più ſottile, e più freddo, mà quelli al fine eſſerne più prudenti di tutti. Anzi ſecondo differiſce la natura del fangue coſi eſſerne differenti i coſtumi. Il Toro, & il Cinghiale ſono gagliardi, perche il lor fangue è caldiſſimo. Galeno in quel libro della vincendeuol corriſpondenza dell'anima e del corpo, veggendo eſſer tanta amicitia, e fratellanza fra loro, diſſe, che l'anima non ſolo ſeguiua il temperamento del corpo, mà l'anima iſteſſa non eſſer altro che armonia, e temperamento del corpo, cioè del ſecco, freddo, caldo, humido, e che il buon temperamento produceua buoni coſtumi, & il cattiuo cattiu, la qual opinion è dannata, e rifiutata da Theologi, percioche ci ſi muta al mutar de' cibi, de' luoghi e dell'eſſercitio, come dalla ſouerchia flemma nel ceruello, e venire la ſtupidezza, e dalla colera nera, la malinconia, e dalla flemma la letargia. Altri Filoſofi ſono ſtati, che diſſero, che non ſolo i coſtumi vengono da' temperamenti, mà ch'alcuni veniſſero d'alcune proprietà di ſegni, non prouenienti dalle qualità de' gl'elementi, ne da ſimili cagioni, mà da certe occulte proprietà; Concioſiachè ſi veggono alcuni colerici, i quali dourebbono eſſer per il loro temperamento ſempre doglioſi, & affitti, e

pure

pure ſon ſempre feſteuoli & allegri. I ſanguigni per l'abbondanza del fangue douerebbono eſſere liberali, mà molti ſi veggono auari e parchi, il che non auiene dal loro temperamento; mà dalla proprietà de' ſegni. Oltre ciò, coloro, che portano il capo caduto alla ſpalla deſtra, ſono oltre modo molli, & eſſeminati, il che non da caldo, ò da freddo, mà vien da naſcoſto ſecreto. Galeno dice il medefimo, che non tutti i ſegni del corpo vengono dal temperamento, e riprende coloro, che diſſero, il naſo iſchiacciato venghi dalla humidità & che il gibbuto ouer aquilino venghi dalla ſiccità, e gli occhi piccioli dalla ſiccità & i grandi dalla humidità, e fra lor eſſer contrarij, perche dicono, che il ſouerchio calore, che primieramente ſi trouò nella formatione, habbi non ſol gli occhi & altri meati fatti ampi; mà che gli vni, e gli altri errino, poiche da vna ſola particella ardiſchino di giudicare il temperamento di tutto il corpo: nè fero punto mentione di quella prima virtù formatrice, e la quale è arteſice del tutto, della quale Ariſtotele ne rimafe oltre modo dubbioſo, che veniſſe da origine più alta, e più diuina, e non dal caldo, freddo, humido, e ſecco: la onde par che non habbia detto bene, che ſenz' altro riguardo di coſa di tanta importanza dire, che il temperamento habbi da formar le parti. Gli altri appreſſo ſcriſſero tre modi di conoſcere i coſtumi, come ne racconta Ariſtotele nella Fisonomia, e tutti i tre modi ſi riducono ad vn ſillogiſmo. Il primo è diuiſo in due modi. Ricercano in ogni ſorte di animale vna propria forma, & a queſta forma gli danno vna proprietà, ò paſſione conueniente, come al genere de' Leoni l'eſſer generoſo, e gagliardo, e la ſua forma diſſero eſſere di ampio petto, ſpalle d'oſſo, e di eſtremità molto grandi: onde formano il ſillogiſmo, dicendo coſi. Ogni corpo, che habbia gran petto, ſpalle, & eſtremità è forte, & animoſo. L'altro ad vn tale animale danno vn'anima propria; e poi diceuano, che qualunque hauueſſe vn ſimil corpo, ò parti di eſſo, hauueſſe ancora i medefimi coſtumi come al cane dauano l'eſſere ingiurioſo, e ſfacciato, & alla pecorella l'eſſere manſueta, e l'altro modo hanno attribuito a Platone, il qual diſſe l'anima eſſer donata al corpo ſecondo i meriti della ſua materia, quaſi voieſſe dire: il Leone hà queſto

B 2 animo

animo perche la miftione, e la forma del fuo corpo era tale. Non è molto da quefto differente il modo, che infegna Trogo, il quale non da gli animali prende le forme, & i costumi, ma da gli huomini stessi, che habitano diuerse regioni del Mondo, e distingue i costumi, secondo le genti, & a ciascun paese diuerso gli dà il proprio corpo, & i suoi proprij costumi, ancora che i costumi, & i corpi fussero varij, come varij le ragioni del cielo, Filone Lacedemonio seguìto altro modo, secondo vedea l'huomo nelle sue actioni fingersi, così i suoi costumi: come per effempio, se vedea vn'huomo, che ragionando rouersciaua gli occhi in sù, diceua, che era lussurioso, conciosia cosa che venendo il seme fuori, gli occhi di coloro in sù si riuersciano. Così i pallidi diceua esser paurosi, che quelli, che temono, subito diuengono pallidi, e chi vedea, che hauesse il volto simile a quelli, che sono irati, diceua essere iracondo, & simile de' restanti costumi. Filone, e Trogo toglieuan anco i segni dalle piante, perche essendo la virtù vegetatiua commune a tutti i viuenti, toglieuan i segni della vita lunga dalle piante, dicendo così: chi ha i capelli lunghi, e fermi, sono di lunga vita, perche le piante, che han lunga vita non lasciano mai le frondi, come il Pino, Cipresso: Et altri trouaro altri modi di conoscere i costumi. Alcuni da' segni tolti dal contrario, che se la durezza de' peli dimostra gagliardezza, la mollezza dimostra debolezza. Si togliono ancora i segni del maschio, e della femina, da' quali possiamo conoscere i costumi maschili, & effeminati. Altri giudicano i costumi, da altri costumi, dall'età, dalle balie, dal seluaggio e domestico, e da simili altri modi.

Come dal temperamento di tutto il corpo possiamo congetturare i costumi dell' Huomo. Cap. VI.

HOR non mi par fuor di proposito, cominciare da' primi, che dissero dal temperamento del corpo venire i costumi dell'animo, e come si possano conoscere. Togliendo noi questo da copiosissimi fonti della Medicina. Quando auuiene che il caldo habbia imperio sopra gli altri temperamenti del corpo,

Ga-

Galenò l'infegna a conoscere questi segni. La carne sarà calda al toccarla, hirsuta di peli, più tosto magra, che grassa, di color rosso, & i capelli neri. Altroue dice, che le vene son larghe, perche è offitio del caldo farle ampie & il fiato distendere. Ne solo han le vene larghe, ma le arterie che battono gagliardamente, & il petto, e tutti li vacui di membri ampi poiche il fiato caldo ha bisogno di molta larghezza per potersi stendere, & il corpo più robusto, e pronto al mouersi. Altroue che velocemente crescono, han la voce ferma, gagliarda, e seluaggia, presto sudano mangiano, e smaltiscono bene, i peli son grossi, e crespi. Di caldo temperamento son molti, del freddo pochi. Aggiunge Rasi, che sono di poco sonno, & ostinati nelle loro actioni al tatto caldi, magri, dedicati, le vene aperte, di moto veloce: e tutte le cose, che di loro si considerano, veloci, di molti capelli, crespi, e neri, di color rosso, con alquanta oscurità, animosi, di natura desiosa di guerreggiare, e prontissimi nell'attioni, pronti, e lussuriosi. I segni della complession fredda sono. L'esser senza peli, grassi, e fredda la carne a coloro, che la toccano, la carne, & i peli rossi, e quando sono molto freddi, è vn color liuido, alcuni lo chiamano pallido. In altro luogo. Le vene strette, gli occhi bianchicci. Altri vi aggiungono, che crescono tardamente, il respirar tardo: & occulto, la voce ferma, & acuta debili al corso, poco mangiano, ò meno padiscono i capelli distesi, lunghi, sottili, e deboli. Platone non loda cotesto temperamento per la scienza, perche dice che l'anima da se stessa è santissima, ma venendo nel corpo, per la molta humidità, che vi troua, la rende stupida. Rasi dice così. Che crescono tardamente, e i loro capelli nascono ancor tardamente, di ingegno rozzo, di paurose attioni, il polso picciolo, il respirar ascoso, la carne al toccar fredda, deboli al coito, e che generano pochi figli, e di molto sonno. I segni dell' humido temperamento: Il corpo pien di carne, molle, liscio, le giunture occulte, che dormono poco, le parti che sogliono esser pelose, di pochi peli, gli occhi bianchicci, che subito piangono, i capelli di color biondo. Altroue: Gli occhi bianchicci, di natura deboli, le giunture e l'ossa nascoste, di poca forza, che non soffriscono fatica,

B 3 per.

perche subito diuengono lassi, corpulenti, deboli, senza peli, e che dormono molto. I segni del secco temperamento: Di corpo delicati, e duri. Altri vi aggiungono, la carne aspra al toccare, le giunture manifeste, e i capelli, & i peli grossi, & aspri, di color rosso; mangiano moderatamente, e così smaltiscono, e durano alla fatica. Rasi: I corpi aspri, & duri, magri, forti, e gagliardi, che tollerano la fatica, i nerui, e le giunture scoperte, pieni di molti capelli, e peli. Abbiamo detto de' semplici temperamenti, hor de' meschiati fra loro. I segni della calda, e secca temperatura: La carne più calda, e più secca, più hirsuta, e più dura, magra, & delicata, con i capelli neri. Aggiunge Rasi: abonda de' capelli neri, e spessi, la carne al toccare è calda, & humida, e vi appaiono fuori i nerui, l'ossa, e le giunture; sono di poco sonno, & il polso batte veloce, e sono nelle loro azioni pròti veloci, audaci, & ostinati nell' imprese. I segni della calda, & humida complessione sono. La carne molto humida, molle, manca, e calda, & si auanzarà in caldezza, sarà hirsuta de' peli, & al toccar non poco calda, & i capelli neri. Ma se auanzarà l'humidità, sarà la carne molle, di color bianco mescolato di rosso, & al toccar vn poco più calda. I segni della complession fredda, & humida sono: La carne nuda di peli, bianca, molle, grassa, e molta, il cui colore insieme con quello de' capelli è rossaccio. Altrove dice: Ma se contrarij a questi segni saranno nel petto (cioè de' sechi, e caldi) & in tutto il corpo, sarà egual temperamento, cioè se saranno più humide, e più fredde tutte le parti del corpo, il petto stretto, e senza peli, ancorche tutto il corpo sia nudo de' peli, la pelle molle, e bianca, i capelli rossacci, e principalmente nella giouentù, questi nella vecchiezza non diuengono calui; paurosi, codardi, e pigri. Aggiunge ancora; di vene picciole, e che non si conoscono, e diuengono grassi, a questi medesimi saranno i nerui, & i muscoli deboli, e le membra poco ben delicate, e scilinguato. Rasi. Il corpo al toccar molle, senza peli, i capelli lisci, le vene strette, le giunture occulte, corpulenti, e grassi, stanchi, sonnacchiosi, pigri, e di tardo mouimento. I segni della fredda, e secca temperanza: Il color meschiato di bianco, e vermigli, i capelli biondi, gialli, mediocrement

crespi,

crespi, di mediocre carnosità in quantità, & in qualità. In somma il corpo a coloro, che lo toccheranno, non sarà nè molle, nè duro, nè caldo, nè freddo, & a coloro, che lo mireranno, nè grosso, nè magro apparirà. Et altrove. Tutto il petto larghissimo, le vene ampie, l'arterie grandi, e le medesime grandissime, e che battono gagliardissimamente; molti peli per tutto il corpo, e quelli, che saranno nel capo cresceranno mirabilmente neri, crepissimi nella giouentù, ma col tempo diuerranno calui, & hauranno questi huomini il corpo gagliardo, e ben delicato, e muscoloso, la pelle più nera, più dura, e più hirsuta. il color del corpo meschiato di vermiglio, al toccar, nè freddo, nè caldo souerchio, nè molto liscio, la qualità del corpo mezzana fra la magra, e la carnosa, ma haurà più carne, che magrezza, i capelli fra sottili, e grossi, fra rossi, e neri, fra lisci, & asperi, il corpo nè pelofo, nè liscio: L'operationi animali, e naturali eguali, che non harà molto desiderio, nè gli verranno meno i suoi desiderij come se morto fusse, nè sarà molto vigilante, nè molto sonnacchioso, nè sarà molto quieto, nè di mouimento, la superfluità del corpo mezzana, e finalmente la sua dispositione sarà mezzana fra le contrarie. Le vene nè molto apparenti, nè ascose, nè strette, nè larghe, la voce, il fiatare, il polso, & i mouimenti mezzani fra gli estremi. Ma questo mezzano temperamento Auicenna lo descrive assai acconciamente. Toccando il corpo, sarà mezzano tra il caldo, e freddo, fra il secco, e l'humido, fra il molle, e duro, fra il color bianco, e rosso. Nella figura tra il magro, & il grasso, ma che inchini più al grasso, le vene fra le apparenti sopra la carne, e quelle, che stanno di sotto ascose. I capelli fra molti, e pochi, e fra gli piani, e crespi, che nella pueritia sieno rosseggianti, nella giouentù inchinino alla negrezza, che non dorme, nè vegghia molto, non è troppo pronto al mouersi, nè tardo, che habbi egual memoria, & intelletto, & imaginatione. Ne' costumi, nè troppo, nè meno audace, ò timoroso, nè iracondo, nè con troppa pazienza, nè troppo pietoso, nè empio, nè mansueto, nè orgoglioso, nè superbo, nè deietto, e finalmente in tutte le sue azioni mediocre. Sarà sano, & i suoi sogni saranno di

B 4 cose,

cofe, che gli diletteranno, di buono odorato, di buona voce, farà di faccia amabile e gioconda, temperato nel mangiare, e nel bere, nella digeftione, e nel cacciar fuori le fouerchie fuperfluità del ventre.

Ma i fegni, che habbiamo qui defcritti, non vagliono fe non nel nostro clima temperato, ma ne gl'altri climi la cofa va altramente, come il medefimo Galeno n'ammonifce. I Francefi, Tedefchi, e tutti coloro, che habitano la Francia, e la Scotia, han la pelle del corpo fredda, & humida, e però farà molle, bianca, e fenza peli, & il calor naturale di coftoro ftà stretto intorno al cuore infieme co'l fangue, il qual mentre bolle intorno a lui, lo fa di grande animo, di audace, e precipitofa configlio. Ma gl'Ethiopi, e gl'Arabi, e gl'altri, che habitano verso il Meriggio, han la pelle per lo fimfurato caldo, che gli circonda, & il loro natural calore ftà di fuori, farà dura, magra, enera, & hauendo careftia del natural calore vengono abbandonati dal ftaniero.

Ma i fegni del temperamento, Aristotele lo dimostra ad Alefandro nella fua Fisonomia sotto il nome di buona natura. Dice, che farà il temperato di buona memoria, e di bella composition di corpo, haurà le carni molli, humide, le mezzane fra le aspre, e lifcie, nè lungo molto di ftatura, nè molto breue, di color bianco, che inchina al vermiglio, di afpetto piaceuole, i capelli piani, e mediocri, di occhi grandi, inchinano alla rotondezza, di capo mediocre, e fimfurato con egual grandezza del collo, e ben difpofto, di cui le fpalle dechinano vn poco; di poca carne nelle gambe, e ginocchia; di voce chiara, mezzana fra la sottile, e la groffa, di larghe mani, di lunghi diti, che inchinano alla sottilezza, di poco pianto, e che poco beffeggia, il cui afpetto farà mefchiato di allegrezza, e giocondità.

Qui fieno i fegni del temperamento del core.

Cap. VII.

Hauendo ragionato fin'hora del temperamento di tutto il corpo in vniuerfale, m'ammonifce l'ordine, che ragioniamo

niamo del temperamento de i principali membri, e primamente cominceremo dal core fecondo Galeno. I fegni di vn cor caldo faranno, il molto fiato, che vien fuori nel refpirare, e la frequenza, e fpeffezza nelle vene del polfo. L'audacia, e l'effere vigilante, e follecito in ogni negotio. Che fe farà caldo più del douere, farà accompagnato da vna precipitofa ira, e da vna furibonda feuerità, haurà tutto il petto pelofo, e principalmente quelle parti vicine al ventre. Il petto largo più di tutti, fe non vien raffreddato dal ceruello. Il capo picciolo, e la larghezza del petto fono fegni principali della fua calidità. Sono i fuoi costumi, parco nel dare, oftinato nella fua opinione, da bene, e luffuriofo, come vi aggiungono alcuni. Rasi. Il polfo, e'l refpirar veloce, il petto denfo, di molti, & groffi peli, caldo al toccare, audace, iracondo, & oftinato. Hauendo riguardo poi alla grandezza, ò picciolezza del corpo, dimostra la complexion del core: il petto ampio propriamente mostra l'alteration del core, e principalmente fe haurà il capo picciolo, ò almeno non grande, perche fe il petto farà picciolo e la tefta grande, ò mediocre, fon fegni di fredda complexion. Ma effendo il petto, & il capo grande, dalla proportional picciolezza del capo, e del petto, bisogna confiderar alcuni fegnali. I fegni della fredda complexion del cuore faranno. Il polfo, che sbarte poco, e tardi, il rifiatate proportionato al polfo, il petto veftito di pochi e sottili peli; effendo picciolo di persona haurà gran capo; ma fon di natura paurofi, e pigri, e di pochiffima audacia. Aggiunge Rasi. Il petto freddo a chi lo tocca. Ma i fegni di vn cor più secco; il polfo afpro, il corpo secco, fe il fegato non gli è contrario. Ma l'animo prontiffimo all'ira, e feluggio, & impatiente. E Rasi, il polfo farà duro, e tutto il corpo muscoloso, il petto nero, magro, e pelofo, le vene manifefte, la pelle dura, e groffa. I fegni di vn humido core, l'effere il polfo molle, e tutto il corpo humido, fe non gli contrapone il fegato: Il coftume, che ageuolmente fi muoue, e che facilmente vien in ira, e che poi ageuolmente fi quietà. Aggiungono gli altri, paurofi di animo, e groffali, & poco atti alla fatica. Aggiunge Rasi: Il petto fenza peli, la carne molle, & foaua; quefte fono le pri-

prime qualità del cuore. Ma i segni del cuore caldo, e secco sono il polso, e la respiration aspra, graue veloce, e frequente, hanno il petto più peloso di tutti, e sotto il ventre: Sono pronti, veloci, furiosi, & imprudenti nel trattare i negotij: Di costumi tirannici, e come sono montati in colera malageuolmente si placano. Rasi. Hanno il polso duro, veloce, e spesso, han molti peli nel petto, e nelle coscie, forti, e spessi, il respirar grande, e spesso, il corpo caldo al toccare e muscoloso, e han le vene apparenti di fuori; di costumi iracundi, & ostinati. I segni del freddo, & humido cuore: il polso molle, il petto vestito di peli sottili, di costumi non coraggiosi, ma timidi, pigri, e che malageuolmente vengono in ira, ne venuti, ci ponno durare molto tempo. I segni del freddo, e secco cuore: Il polso duro, e picciolo, il respirar mediocre. non ha niun pelo nel petto, e costoro meno di tutti gli huomini vengono in colera, & essendo spinti, e forzati a venirci, la frenano, e la spengono. Ma non lasciarò di auuertire, che tutto quello che di costumi habbiamo detto, habbiamo solo inteso de' costumi naturali, e non de' Filosoffici. Ma Aristotele stima, che quelli animali, ch'hanno il cuor duro, sieno anco rozzi, e quelli che l'hanno picciolo, audaci, e chi l'ha grande, paurosi. Al Toppo, Lepre, Asino, Ceruo, Pantera, Mustella, Hiena è toccato in sorte hauerlo grandissimo a proportion de' corpi loro, però timidissimi, & per la souerchia paura fan molti maleficij. Dice si che molti huomini nascono col cuor peloso, ne ritrouarsi a loro eguali di forza, o d'industria: Aristomene Messenio ammazzò trecento Lacedemoni, & egli essendo ferito, e fatto prigioniero scampò fuori per vn buco forato in vna pietra, e per alcune strette cauerne de' volpi, e poi preso di nuouo, sepolti nel sonno i suoi guardiani, auuolto il corpo di correggie, si bruciò al fuoco; poi la terza volta preso, fù aperto per mezzo, fù ritrouato, che hauea il cuore tutto peloso, come narra Plinio. Ma Galeno rende di ciò la cagione, dicendo, che nel gran cuore ci è poco calore, perche esala fuori à viuificare, & à mouer l'altre membra, la onde non può ben scaldarlo, così riman freddo, donde nasce la paura. Al contrario in vn picciol cuore vi è molta caldezza;

per-

perche per la strettezza del luogo, stà tutto in se raccolto, e rinchiuso, e bolle sempre, onde essendo opinione che l'anima alberghi nel cuore, si chiamano paurosi, senza cuore, e gl'animosi, coraggiosi, e di gran cuore.

I segni di conoscere il temperamento del ceruello.

Cap. VIII.

Vengasi all'altra principal parte del nostro corpo, cioè il ceruello. I segni torremo da Galeno. Se il ceruello sarà caldo; tutte le parti che sono d'intorno al capo, saran rosse, calde, e ne gl'occhi appariranno le vene, e subito rari li nascono i capelli nel capo. Ma se sarà più caldo del temperato, saranno neri, forti, e crespi. Se non molto saranno prima rossi: poi cominceranno a diuenir neri; ma col tempo diueranno calui, nel palato, orecchie, occhi, nari appariranno poche superfluità, e digeste. Rasi: Toccando la testa, e la faccia, si ritroueranno caldissime ne gl'occhi, le vene molto apparenti, i capelli che subito crescono, spessi, forti, neri, & aspri, e poco dormiranno, restano offesi da gl' odori caldi, i lor capi subito se gl'aggrauano, e si riempiono; velocissimi ne' pensieri, instabili, le operationi animali, acuti e veloci. I segni del freddo ceruello saranno le superfluità molte ne' luoghi detti, i capelli saran dritti, rossi, duri, e dopò rari; diuengono delicati, e senza nodrimento, ageuolmente saranno offesi da cagioni fredde, e nell'istesso tempo dalle offese son molestati da distillationi & otturamento di naso: Le parti del corpo tocche non saran molto calde, nè in parte alcuna si vede punto di rossore: ne gl'occhi non appariranno vene, e son molto sonnacchiosi. Rasi. La complession fredda nel ceruello, in questi opera contrarie cose dalle dette de' caldi, perche nascono sonnacchiosi, ignoranti, d'ingegno tardi, i capelli del capo lisci, poco crespi; scoprirgli il capo li è noceuole, e le loro palpebre si mouono tardamente. I segni di vn ceruello secco, e che nelle aperture della testa, come occhi, naso, & altri non vi si veggono superfluità, ne' sensi molta forza, vigilantissimi, hanno i capelli forti, e subito nati diuengono crespi, più tosto che dritti,

ai, e subito si fan calui. Aggiungono gl'altri, che il capo sempre li duole, nel moto, e nel caminar temperato; ma di rozzo ingegno, e vano. Rasi: I capelli a costui subito nascono e cadono, vigilantissimi, e non vien fuori del naso superfluità alcuna. Questi seguono il ceruello humido. I capelli semplici, non diuengono calui; i sensi tutti offuscati di caligine di molte superfluità, di molto sonno, e profondo. Aggiungono gl'altri che sono lussuriosi, piciosi semplici, misericordiosi, e che ageuolmente mutano proposito; il medesimo dice Rasi. Questa sorte di ceruelli non piace a Platone, che l'anima calando nella puerilia in quel ceruello humido, si smentica d'ogni cosa, e per questo i figliuoli sono smemorati, nè possono capir ragione per la sua molta humidità. Questi sono i semplici temperamenti del ceruello: hor seguono gl'accoppiati. I segni del caldo, & humido ceruello è il buon colore, e calore: ne gl'occhi sono le vene grandi, molte superfluità, e mediocrement mature, i capelli dritti e biondacci, nè ageuolmente diuengono calui. Vengono subito molestati da cose calde, & humide: sono offesi dal vento Austro, e giamai dall'Aquilon: non possono vegghiar molto; ma sonnacchiosi, e si sognano molte cose. annebbiati, nè si ponno seruir molto de' sensi. Ma se sarà caldo, e secco, non apparirà alcuna superfluità de' sensi intieri, poco dormono, subito diuengono calui, subito mettono i primi capelli, e ben crescono, saran neri, e crespi; chi toccherà il lor capo, lo trouerà caldo, i capelli rossi ancora in fin al tempo della gioventù. Rasi: Hauranno i capelli in testa insin al sommo della fortezza, di subito nascimento, di molta nerezza, e crespi, e prestissimamente diuengono calui: al sommo della pochezza del sonno, ma profondo; haranno l'operationi animali velocissime, di veloci pensieri, di chiari sensi, e non faranno offesi da cause fredde; nella gioventù goderanno di tutti i sensi, senza esser mai offesi, ma passando co'l tempo innanzi veranno a mancare, e però presto diuengono calui, & i peli senza nodrimento andranno poco innanzi, e biondi. Ma i segni del freddo, & humido temperamento sono di esser sonnacchiosi, e sommersi in graue sonno, di cattui sensi, ne' tempi freddi sono sottoposti alle distillationi del ca-

po,

po, a gli otturamenti del naso, nè mai verran calui. Ma il ceruello, che sarà temperato, sarà mediocrement tocco dalle cose predette, ma sarà mediocre nelle attioni animali, e dalle superfluità che per il palato, naso, & occhi si purgano non sarà offeso. I peli del capo, essendo fanciullo saranno roffeggianti, nella pubertà, biondi, mezzani fra crespi, e distesi; nè pur ageuolmente diuengono calui. Aggiungon altri. Dalla complessione viene la virtù del ceruello, come imaginatione, cogitatione; e memoria, se sarà calda, saranno corrotte l'imaginationi, e pensieri, che farà; se sarà malinconico, sarà timoroso senza ragione, con molti cattui pensieri, haurà mestizia, e paura di cose impossibili, e quando la malinconia prende forza, l'huomo diuenta di ferini costumi, e tutte le sue attioni sono cattue, e timorose. Questa impressione stà nell'anima per l'oscura, e tenebrosa complessione malinconica, perche l'anima segue la complessione del corpo, e si spauenta per l'humor malinconico nero, come si spauenta l'huomo nell'oscuro. Dalla caldezza, & humidità del ceruello, vien che l'huomo si ricordi, e dimentichi. Quando il temperamento del ceruello è mezzano, fra l'uno e l'altro, cioè caldo, e freddo, diuen buoni la memoria, ma dal freddo vien la smemoraggine, e dal fouerchio freddo vien la letargia, dal molto caldo le febbri, e la pazzia. Lucretio molto commodamente tratta di questo.

E nell'anima vn caldo che l'auiene.

Quando è commossa in ira, onde da gl'occhi

N' esce di fuor horribilmente il fuoco,

Ci è freddo ancor con molta compagnia,

Gli fa paura, e muoue nelle membra,

E scuote tutto il corpo vn freddo horrore,

Vi è ancora vn mediocre aere, il quale

Fà petto assai tranquillo, e volto lieto,

Ma color che han del caldo, hanno più il core

Furibondo, e d'empia ira arde la mente,

In questo è l'ardente ira de Leoni,

E spesso rompe il petto in doglie, in pianti,

Che non posson capir così grand'ira.

E di

*E di Cerui ancor l'animo agghiacciato,
E più tosto fredezza il cuor li preme,
Onde frà gli tremanti di paura.
La natura di Boue più benigna.
A quai non molto fuoco accende il cuore,
Ne pur freddo timor tanto gli agghiaccia,
Che mezzano fra Cerui, frà Leoni,
Così de l'huomo è la natura, e in vano
Di tuor si sforza le vestigia prime,
E sono malageuoli estrarparli,
Dalle radici, e prauie impressioni.
Ch'vn'inchinato a l'ira non si lasci
Dall'ira trasportar, dal timor quello,
E l'altro non sia pazzo più del giusto,
E così in altre cose indifferenti
Variano le nature, & i costumi.*

*De gli humori del nostro corpo, e de' costumi, che da quelli
si possono congetturare, e primo del sangue.*

Cap. I X.

QVattro sono gli humori del nostro corpo, il sangue, la flemma, e l'yna, e l'altra colera, gialla, e nera. Il fonte del sangue è il core. Galeno dice, che il sangue è cagione, che ne gl'animali accaggiono molte cose, così ne' costumi, come ne' sensi. La ragione è questa, che il sangue è la materia del nostro corpo, perche essendo la materia l'alimento, & il sangue è l'ultimo alimento, fa dunque che cagioni molte differenze, se sia caldo, ò freddo, ò sottile, ò grosso, ò turbolento, ò chiaro. I segni dell'huomo sanguigno sono. Di corporatura grassa, di color incarnato, cioè meschiato di bianco, e rosso, di volto fiorito, e vago, di color vermiglio, sono di natura allegri, e giocondi, semplici, e piaceuoli. Però ben disse Hippocrate, la cagion perche questi sian lieti, e questi malinconici, essere ne gl'elementi, perche coloro, che sono di sangue puro, e sincero, sono sempre allegri. Ma Homero disse ciò auuenire per copia di calore. Aristotele nel libro delle

delle parti de gl'animali dice, che alcuni hāno il sāgue liquido, il qual non si può coagolare come nel ceruo, e nella lepre, però questi animali sono paurosi, perche hanno il sangue freddo, & acquoso, altri l'han spesso, e terrestre, che subito si congela come quello del Toro, & è ancora tutto pieno di fibre, e tutti questi animali sono audaci, e coraggiosi per il sangue terreno e caldo. Ma quel sangue, che è più freddo, e più liquido, ha forza di far bene intendere, e questa medesima differenza veggiāmo in quegli animali, che non han sangue, ma cosa proporzionata a detto sangue, e però l'Api, e simili a loro, sono più ingegnosi de i suoi contrarij, che l'han freddo, e delicato. Ma coloro che l'han caldo, sincero, e sottile, auanzano tutti, perche son robusti di forze, e vagliono d'ingegno. Plinio togliendo da lui dice: Quegl'animali, che hanno grosso e molto sangue, sono iracondi, chi più grosso, robusti, chi più delicato, intelligenti, chi poco, timidi; chi molto, infensati. Quello de' Tori subito indurisce, e però beuendolo amazza. Di Cinghiali, Cerui, Capre, e Buoi non si gela: grossissimo l'hanno gl'Asini, e l'huomo sottilissimo. Nell'huomo si muoue la forza del sangue per ogni momento, e mouimento dell'animo: nella vergogna, ira, paura; Ma nella vergogna, e paura in più modi, perche altrimenti nell'ira, & altrimenti nella vergogna. Sono di color rosseggianti, cioè di quel rosso chiaro non di quel fosco, che quello vien da altra cagione. La dotta scola di Salerno ha ristretto i segni, e la natura de sanguigni, e gli altri humori, i quali addurremo qui per coloro, che vogliono ricordarsene.

*I sanguigni son grassi, e assai benigni,
E sono di color chiaro, e vermiglio,
Faule, e noue ascoltā volentieri
Gli piace conuersar Cere're, e Baeco,
Allegri sono, e di parole dolci,
Mā d'ingegno son habili à molte arti.
Ne ageuolmente si muouono ad ira.
Amanti, liberal, il canto, co'l riso
Gli aggrada, e sono forti, e coraggiosi.*

Dice

Dice grassi, ma non di quella seuosa grassezza, che viene dalla frigidità, ma grassezza di carne, che si cagiona dal sangue. Vuol Auicenna che molta carne, e colorita, venga dal caldo, & humido, di che costa il sangue. E vuol Galeno, che molta carne venghi dal molto sangue; Sono giocondi, perche volentieri ridono, che non procede altronde, che dalla benignità del sangue. Lo fa lieto, perche i suoi spiriti chiari, e perfetti lo prouocano al riso. Lido pendante si ramarica appresso Plauto, ch'essendo vecchio, era senza sangue, e perciò non hauea forza veruna; e Pistociero giouane suo scolare per lo molto sangue era più gagliardo, e non lo potea castigare.

*Il mio scolare è pien di molto sangue
Castiga, me, che ne son quasi estinto.*

Dell'humor Malinconico, de' segni, e de' suoi mirabili effetti.
Cap. X.

Galeno nel terzo libro de' luoghi affetti dice, che i magri, neri, pelosi, di vene larghe, sono facilissimi a diuenir malinconici, come quelli ancora che sono di color rosso infocato. Altroue. Sono d'aspetto malinconico, d'animo mesto e fastidioso, gl'occhi in fuori, e le labra grosse, e sono grosse per la grossezza de' spiriti, foschi di colore, perche l'humor corre alla pelle, pelosi per l'abbondanza de' gl'escimenti: di lingua grossa, e balbutienti, di color sottile, per l'incontinentia della lingua, perche dal spirito grosso si fanno i mouimenti della lingua. Gli fa astuti, auari, timidi, malinconici, seditiosi, & inuidiosi. Alcuni ageuolmente ci diuengono, ò per molte vigilie, ò per souerchie fatiche, troppa sollecitudine, ò per poco cibo. La medesima scola di Salerno insegna i modi di conoscerli, e le sue proprietà.

*E l'huomo malinconico di nero
Color, e gli fa mesi, e assai cattiu,
Amici del silenzio, odiano il sonno,
Timidi sono molto, e studiosi.
Fermi ne' lor propositi, inuidiosi,
Auari, desiosi, e pien di fraude,
Di color giallo, e di gran spirito gonfi.*

Che

Che sieno cattiu, vien dalla malignità dell'humor malinconico, che è'l peggior di tutti; son di poche parole, perche son di freddo temperamento, & il molto parlare vien dal molto caldo; Sono fastidiosi, perche l'humore è sottile, desando sempre star soli, e non dormono molto, perche son secchi di ceruello, & i lumi, malinconici percorrendo nel ceruello, gli moue horribili fantasme, e gli svegliano. Son di fermo proposito, e mai perdonano, perche vien dal secco, che non è trattabile. Timorosi per li spiriti neri, che gli molestano sempre. Sono inuidiosi, & auari, perche è proprietà dell'istesso humore. Ma la colera nera è di due sorti, delle quali l'vna si chiama naturale, l'altra viene dall'adustione. La naturale è la parte più densa, e secca del sangue: Ma l'adusta si diuide in quattro parti, l'vna si fa dalla malinconia naturale, l'altra dalla prima parte del sangue, la terza della combustione della colera, ò dalla pituità falsa. Da tutte queste quattro sorti ne vengono molti danni all'anima, come furori, concitamenti, stolidità, e stupidità. La sola natural colera nera è quella, che fa giouamento al giuditio. Mà questo non si deue intendere così assolutamente, perche se sarà nera, e densa assolutamente, dona sciocchezza; con la pituita, stolidità; se sarà poca, che il sangue, la colera gialla, e lo spirito manchi, dona ingegno incostante, e memoria molto labile, e caduca; ma s'auanza a pena, basterà a destare da tanta debolezza. Ma è necessario sia sottilissima, copiosa, e della medesima quantità come la colera gialla, nè vi manchi alquanto dell'humor della pituita, accid di tutte queste tre cose se ne facci vn sol corpo, che sieno otto parti di sangue, due di colera gialla, e due di nera, accendasi la colera nera, e dalle due restanti non sia brusciata, ma accesa risplenda. Però ben disse Heraclito, che nella luce secca albergaua anima prudente. Aristotele ne' problemi dice così. Tutti gli huomini, che sono stati di chiaro ingegno, e che hanno auanzati gl'altri, ò nella Filosofia, ò ne' Governi delle Republiche, in compor versi, ò in diuerse arti, tutti sono stati trauagliati da i morbi della colera nera. Hercole pati morbo caduco, Lissandro Lacedemonio pria che morisse s'infettò tutto di diuerse vlcere, che scaturì fuori l'a-

C

tra.

trabile. Aggiungasi a questi Arace, e Bellerofonte, che l'vno diuentò totalmente pazzo, e l'altro andaua solitario per le selue. La onde Homero:

*Questi dall'ira delli sacri Dei
Spinti, per larghi campi, e luoghi incolti
Solingo, errando va sempre rodendo
Il cuor fuggendo d'ogni humano aspetto.*

Anzi molti altri del chiaro ordine de gli Heroi essere stati affallati dalla medesima infermità, sono raccontati dall'historie antiche. E gl'anni appresso Empedocle, Socrate, Platone, e molt'altri huomini illustri, e Poeti, tutti affalliti dall'istessa infermità. Fu certamente Eurilocho di grandissimo giudicio, come tutti coloro, che sono molestati da questa colera nera. Però Fauorino Filosofo la chiama infermità de gli Heroi; la cui natura è di caldo, e freddo temperamento. La colera nera però diuenta caldissima, e freddissima; ma non nel sommo; ma ella è veramente fredda, ma se souerchia, fa l'huomo stolido, attonito, torpido, ansioso, e timido; ma se molto si riscalda, fa l'animo allegro, spinge a cantare, a pazzie, e fa nascer molte piaghe. Perche coloro, che costano di colera nera molto fredda, tutti sono storditi e codardi, ma quei che sono composti di molta colera calda, sono ingegnosi, innamorati, & inchinati all'ira; a' desiderij, & alla loquacità. Molti impazziscono, come tutti quei, che sono stimati, che da Demonij sieno sforzati, il che non auuene se non per la distemperanza naturale: Marco Cittadino Siracusano, eccelsissimo Poeta era, quando diuehiua pazzo. Platone nel libro delle scienze dice quelli soli essere di molto ingegno, che sogliono diuenir pazzi, e furiosi. E nel Fedro dice, che le porte di Parnaso in vano si battono senza pazzia. E Democrito disse, che i più ingegnosi; sogliono sempre diuenir pazzi. Ma coloro, a quai questo calor vien più dimesso; sono prudentissimi; & auanzan gl'altri ne' studij delle lettere, nell'armi, e nel gouerno della Republica, e questo sprona l'huomo ad esporri a gran pericoli; perche fa, che molto più del solito confidino in loro stessi, come auuene ad Archelao Re di Macedonia. In conclusion dunque diremo, che i maleniconici sieno

sieno di varie sorti, ò diseguali fra loro, perche può farli calda, e secca; perche molto importa; & hà gran forza di far buoni costumi, perche tutti i costumi; che noi habbiamo, sono cagionati dal caldo, e dal freddo; e però ella fa l'huomo di varij costumi, e quando vna parte temperata la fa più calda, e più fredda, i maleniconici non per infermità, ma per propria natura sono d'ingegno singolarissimo. Scriue Hippocrate a Damageto suo caro, che andando a visitare Democrito per guarirlo, lo trouò in campagna sotto l'ombra di vn Platano a gambe ignude, appoggiato ad vn fasso con vn libro alle mani, e stauano intorno a lui molti animali morti, & aperti per veder Anatomia. Di che marauigliandosi Hippocrate, gli dimandò a che seruivano quelli animali; e che facesse, gli rispose, che andaua cercàdo qual' humore facesse l'huomo così precipitoso, astuto, doppio, e fraudolente, e nell'Anomia di quelle bestie seluaggie hauea trouato la colera essere del tutto cagione, & hauer così cattiuà proprietà; & che per vendicarsi de gli huomini astuti volea far' in quelli, ciò che hauea fatto la volpe nel serpente; e nella simia. La onde la colera arsa, & infiammata insegna all'anima nostra, come s'habbino ad ordir i tradimenti, gl'inganni; e fra gli animali brutti nessuno è, che tanto partecipi di questo humore, quanto il serpente. Però dice la scrittura ch'è astuto, e pien di fraude.

Segni della colera gialla, e sue proprietà.
Cap. XI.

Sono gli effetti della flaua bile, secondo dice Lusso, l'essere inchinati all'ira, e furibondi. I dotti di Salerno la descriuon così.

*È la colera humor, che sol conuiensi
A furibondi, impetuosi, ardenti,
Son magri, e secchi e tutti pien di peli,
Dico quello, che pende al giallo oscuro;
Crescono, imparan presto, e mangian molto
Cercano i primi honori in ogni luogo,
E magnanimi sono, e liberali;*

*Anzi nel donar prodighi, e fallaci**Audaci, forti, fraudulententi, e astuti.*

I colerici sono impetuosi per il soverchio calore, che si troua in quello humore. Vuole Auicenna che i moti furiosi venghino dalla calidità, e dalla medesima cagione l'arroganza, però desiano i primi honori: Imparan presto per la fortilezza dell'humor colerico, perche vuol Auicenna, che la viuacità, e perspicuità dell'intelletto venghi dal caldo del temperamento: Mangian molto perche il caldo gagliardo digerisce, e doue è molto caldo, quiui è molta risoluzione, il medesimo humore fa crescer presto: Sono di grande animo, perche non ponno soffrir ingiurie: Vien dalla medesima cagione l'esser impatiente: Sono di molti peli, perche il caldo apre i pori e facilita l'uscita, & inuia fuori la materia alla pelle: Così iracondo, audace, astuto, & fraudolente dal medesimo temperamento.

*Segni, e proprietà, dell'humore stematico.**Cap. XII.*

LA stanza della pituita è nel ceruello. I segni sono, la bianchezza della carne, ò la mollezza. Dice Lasso, che sono pigri, e che per molta ingiuria, che se li facci, non si ponno mai destare ad ira, per esser stematico poco atta a bollir per il caldo. La medesima schola mostra i segni, e le proprietà.

*Fà l'huom la stematica di candido volto,**Lo fa grosso ma breue di statura,**Del sonno amico, e dello studio poco,**Di ingegno rozzo, al moto pigro, e tardo,**Sputa molto, sarà di poche forze.*

La ragione perche sono di poche forze è perche la forza vien dal caldo, sono grossi, e breui, poi che doue non è caldo, non è forza di stendersi in lungo, essendo la proprietà del caldo l'andar su. Sono grossi, perche son freddi, & humidati. Dice Auicenna, che la grossezza vien dall'eccesso del caldo, & humido. Aggiunge Galeno, che l'ontuoso del sangue sudando,

dando, e stillando giù dalle vene, incontrandosi col freddo della complessione, si gela, e così auuiene la grossezza, ma dal caldo, e dalla risoluzione vien la magrezza. Sono amici dell'otio, ch'essendo l'humido graue, gli rende mal'atti al mouersi. Dormono molto per la freddezza del ceruello, che'l sonno vien dall'humido, e freddo. Son di duro ingegno, perche simili qualità sono nemiche dalla perspicuità. Sono di color bianco, perche la bianchezza della pelle è cagionata dalla priuatione del sangue: poco sangue fa color bianco dice Auicenna.

*Dell'opinione di Platone, come si debbano conoscere i costumi dell'huomo per la somiglianza de' corpi de' gl'animali.**Cap. VIII.*

SE ragionato sin qui de' gli humori, hor verremmo a gl'altri modi di congetturare i costumi dell'huomo. Dice Platone, che se l'huomo haurà tutto il corpo simile ad alcuno animale, che sarà ancora simile a lui di costumi, e di volere; onde descriuendo d'ogni animale la sua propria forma, & a quella figura attribuendo vna proprietà, ò passione, ò costume indouina per la figura i costumi. Come per essempio. Il genere del Leone deu'essere coraggioso, e gagliardo; onde bisogna, che s'in lui sarà alcun segno, dal quale si possa conoscere questa animosità, che da quel segno nasca, e questo segno vuole, che sia hauer il petto largo gli homeri ampi, e grandi, tutte le sue estremità grandi, come le mani, & i piedi, e di quà così formaua il Silogismo. Ogni animale, che hà il petto largo, e l'estremità grandi, sarà forte, & animoso; e questa opinione l'attribui a Platone, che disse, che l'anima era data al corpo secondo i meriti della materia; come se diceste. Il Leone hà tanta forza, e tanto animo, perche la materia del suo nascimento era tale. Altri poi ad vn tale animale attribuuiano vn tal corpo, e tal'anima, e giudicauano che i costumi, ò in parte, ò in tutto hauesse colui, che possedesse tal corpo, e tal parti, e questo faceuano in tutti gl'animali, come al Cane dauano l'essere ingiurioso, e sfacciato, & alla Pecorella l'essere mansueta.

*Contro Platone, e come si possa giudicare per le parti de
gl'animali. Cap. XIV.*

MA questo modo noi non l'approuiamo per vero, perche vana, e sciocca cosa è l'imaginarfi, che si possa trouar alcun huomo, che possa tutto il suo corpo assomigliarsi a tutto il corpo d'un animale, ma se pur accadesse, che fusse in parte simile, accaderà ciò solamente con alcuna delle sue parti. La parte, ò segni, che dimostrano i costumi de' gl'animali, ò gl'istessi costumi, altri sono proprij, altri comuni: quelli sono proprij, che solo competono ad vn genere d'animali, come per esemplo: Al cane solo compete l'essere ingiurioso & a gl'Asini il non dispiacerli cosa alcuna. Gli costumi comuni alcuni competono a tutti, altri a molti; gli è commune alla maggior parte sono gl'effetti di Venere, i quali se ben sono comuni a tutti, per lo più a gl'Asini, & a Porci è particolarissimo. La onde a proprij effetti corrispondono le proprie parti del corpo, & i comuni a comuni. Ma questi segni comuni poco, ò nulla seruono al Fisonomo, perche gl'effetti comuni dimostrano, che son simili al Leone, Ceruo, ò Cinghiale, anzi le medesime; e s'alcuno si rassomiglia a loro ne' segni comuni, e perche più tosto sarà simile al Leone, che al Ceruo, ò Cinghiale? dunque ci seruiremo de' segni soli proprij, e quelli haueremo d'eleggere. Ma nè questi ancora fanno al proposito, perche quei segni che sono proprij, a niuno sono proprij, se non a quelli, a' quali son proprij, & a niun altro conuengono, & dimostrano vna propria passione, e se conuenissero ad vn'altro, non sarebbero a Fisonomo? niun segno dunque sarà proprio, ò peculiare, perche non solo il Leone è forte, ma il Toro, & il Cinghiale; e non solo il Ceruo è pauroso, ma la Gatta e la Lepre. La onde se alcuno si seruirà de' segni proprij s'affaticarà in vano: nè verrà a capo il suo desiderio. Ma bisogna considerer quelli animali, che hanno alcuna commune passione, e in questi tali eleggere alcuni segni, che solamente a quelli, e non a gl'altri sieno partecipanti, e che quei segni col suo costume scambievolmente si con-

giun-

giunghino, come se ad alcuno gli conuenisse alcun segno, al medesimo gli conuenga vn costume, & a chi conuiene quella passione, a lui medesimo gli conuenga quel segno, e che quelli animali poi, che non hanno questi costumi, che i medesimi manchino di quei segni; Ma acciò noi non facciamo men chiara la via di conoscer questo segno, non sarà fuor di proposito di porre vn'esempio. Se alcuno eleggerà nel Leone i segni della sua fortezza, cioè l'hauere l'estremità grandi, quelli medesimi segni bisogna offeruare nè gl'altri animali, come nel Toro, nel Cauallo, e nel Cinghiale, i quali, & hanno l'estremità grandi, e parimente sono gagliardi. Laonde il Fisonomo haurà la fede al suo Sillogismo così: Chi hà l'estremità grandi, sarà forte. Ma acciò nell'election di quei segni non c'inganniamo, s'auuene ch'alcuna specie haurà due costumi, & haurà due segni, come conosceremo qual segno a qual costume conuengasi; & tutti doi ad vn solo, ouero vn solo nè a l'vno, nè all'altro? Come per esemplo. La specie de' Leoni hà due costumi; l'vno è la liberalità, l'altro l'estremità grandi, acciò l'animo non resti dubbioso se alla fronte alta, si deue la liberalità, ò la gagliardia, mostreremo questa regola. Bisogna con attentione considerare il Toro, il Cauallo, & il Cinghiale, & altri animali robusti, e se tutti quei hanno l'estremità, e non sono liberali, e non hanno la fronte alta, quel segno sarà più tosto di liberalità, che di fortezza. Bisogna ancora considerare gl'altri animali, che sieno liberali, e che caminino con la fronte alta. Però coloro, che vogliono far profitto in questa scienza, bisogna che studino con grandissima diligenza i libri dell' historie de' gl'animali, acciò siano bene informati de' costumi, de' pensieri, delle descriptioni, & insieme delle lor parti, perche da quei dipende tutta la scienza: Nè debbano ancora disprezzare alcune differenze de' segni, che alcuni segni nascono con noi, ad altri vengono dopo, e duran con noi fin alla morte; come hauer la fronte larga, il naso schiacciato, e simili segni. Alcuni vengono dopo, cioè che vengono a caso, come l'esser cieco, e hauer alcun particolare colore in faccia. I segni che con noi nascono, mostrano i costumi intieri, e sono a noi naturali, come l'allegrezza, e

la paura. L'accidentali passioni dell'anima sono il saper Aritmetica, Medicina, e Theologia, i quali costumi noi non possiamo conoscere da' segni.

Descrittione delle parti, e costumi de gl'animali, per le quali possiamo congetturare i costumi de gli huomini.

Cap. XV.

Ho a descriueremo di tutti gl'animali più conosciuti, le parti, & i più notabili costumi, acciò colui, che non è così pratico nelle historie de gl'animali, non habbi molto a faticare, cercandole in vari libri. Ma veggiamo prima se ciò sia stato pensiero de gl'antichi. Dice Adamantio, che in ogni animale si conoscono i suoi costumi dall'effigie; le quali conuencono a quei costumi, come il Leone iracondo, e forte, & hà tale effigie. La faccia del Leopardo è delicata, ma è orgoglioso, e pien di fraude, e d'insidie, & in vn medesimo tempo è audace, e pauroso, la sua figura conuien a suoi costumi. L'Orso è crudele, inganneuole, feroce, e rabbioso. Il Cinghiale hà vn'ira inconsiderata. Il bue vna simplicità, e sincerità. Il Cauallo la pompa, & il desiderio d'honori. Alla volpe gl'inganni, e l'insidie. Alla Simia le buffonerie, & il simular. Et alla Pecora la baldàza. Al Becco la lussuria. Al Porco la sporchezza, e golosità è data; e similmente gli animali rettili, le loro effigie conuencono a i loro costumi. Onde se l'huomo haurà alcuna parte simile a quella de gl'animali, sia auuertito, che simili costumi haurà. Se vedrai vn'huomo con occhi Leonini, e mediocrementè caui, li dimostrano lo Leone; se molto concaui la Simia, onde sarà de' costumi cattiuu. Se saranno piani, dirai, che son simili a quelli del Bue; se usciti in fuori stupidi, & ingiuriosi, come ne gl'Asini. Ma Aristotele scrivendo ad Alessandro Magno dice così, sopra questo proposito. Che Dio creò l'huomo nobilissima creatura, nè mellese segno, ò costume in tutti gl'animali insieme, che gl'vni, & gl'altri non habbi posto nell'huomo, per non trouarsi costume, ò vñanza in alcun animale, la qual parimente non si troui nell'huomo. Cioè animoso come il Leone, pauroso come la

Leprè,

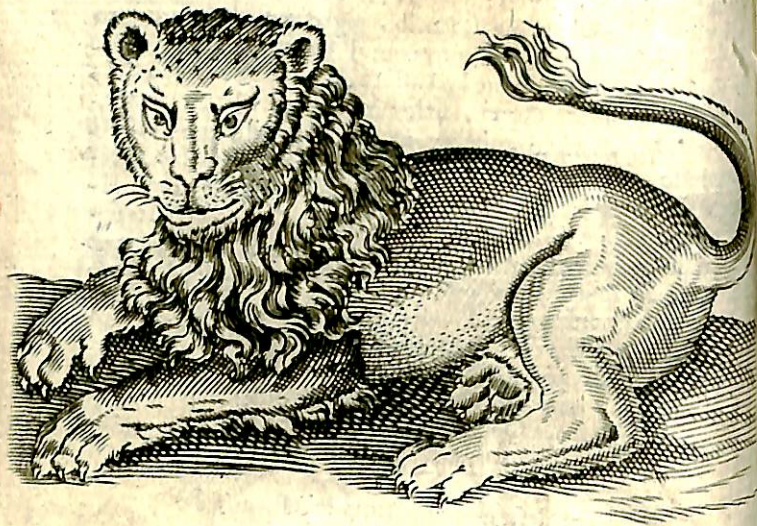
Leprè; ardito come vn Gallo, molesto come vn Cane, auertero come il Coruo, pietoso come la Tortore, malitioso come la Hiene, piaceuole come la Colomba, inganneuole come la Volpe, mansueto come l'Agnello, veloce come lo Capriolo, humile come il Pardo, pigro come l'Orso, caro come l'Elefante, vile, e stolto come l'Asino, obediante come il Pauone, ciarlone come la Passera, vile come la Pecchia, vagabondo come la Capra, indomito come il Toro, ricalci-trante come il Mulo, muto come il pesce, ragioneuole come l'Agnello, lussurioso come il Porco, malitioso come la Ciuet-ta, vile come il Cauallo, nocciuole come il Lupò; e similmente non esser, nè vegetabile, nè minerale, nè alcuna sostanza nel mondo, che non habbi alcuna cosa propria come l'huomo. Finse l'antichità, che Prometeo hauendo fatto l'huomo di creta, poi di tutti gl'animali ne tolse le passioni, e le locò nell'huomo, volendo dimostrare, che l'huomo solo hà tutte le proprietà de gl'animali. Però Horatio nell'O-

de lo descrisse leg-
giadramen-
te.

Hor noi descriueremo tutte le Historie de gl'animali, e raccoglieremo tutte quelle parti, e costumi più riguardeuoli.

L'ima-

L'Imagie del Leone ritratto dal vino.

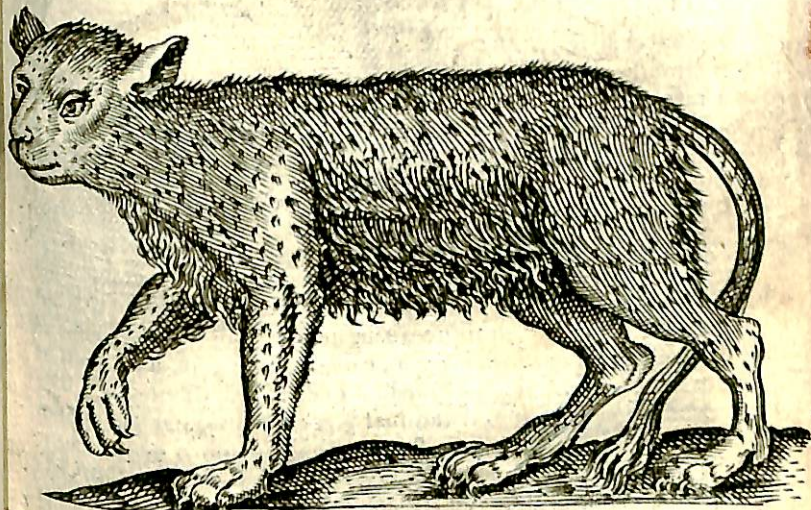


Il Leone hà il capo mediocre, la fronte quadra nel mezzo vn poco caua, sopra le ciglia verso il naso hà vna certa eminenza come vna nube, & hà la fronte cleuata verso il capo, hà gl'occhi leonati non molto rotondi, nè molto usciti in fuori, ciglie grandi, naso grosso, più tosto che delicato, ò picciolo, quasi rotondo, e sodo; hà la mascella superiore non molto uscita in fuori, ma eguale a quella di sotto, con bocca ampia, labra sottili, sì che la parte di sopra giace sopra quella di sotto, e non rilassate verso gli angoli de' labri; hà il collo grande, ma mediocrementemente grosso, il quale è fatto di vn solo osso dritto, il cui collo, e spalle son vestite di crini crespi solamente nell'estremità d'essi, di petto gagliardo, di spalle larghe, di coste, e di dorso gagliardissimo, d'ossa robuste, e sode, che dentro han tanta poca midolla, che quasi non ne hà nulla; è

di

di color leonato, camina piede dopò piede molto tardi, & ad ogni passo muoue gli homeri dolcemente; è di voce graue; di costumi poi liberale, magnanimo, desioso di vincere, forte, piaceuole, giusto, pietoso, e facilmente ama chi conuersa con lui.

La vna effigie del Pardo.



Il Leopardo hà la faccia picciola, la bocca, e gl'occhi piccioli e biancheggianti, e che gli volge intorno ageuolmente, la fronte lunghetta, l'orecchie rotonde più che piane, il collo molto largo, e delicato, il petto cinto di piaceuoli coste, il dorso lungo, le natiche carnose, e le coscie; le parti d'intorno al ventre, & fianchi piane, cioè non uscite fuori, nè caue in dentro; di color vario; il corpo mal giunto, e senza misura, e di costumi delicati, e molli, orgoglioso, pieno d'infidie, e di fraude, insieme pauroso, & audace.

Il

Il Cavallo hà il capo tutt'osso, ardito, e picciolo, hà piena di crini quella parte del capo, che cade dinanzi a gl'occhi, le nari aperte, accioche con più ampio spatio possa il generoso spirito respirare; hà le mascelle picciole, orecchie breui, e dritte, il collo dritto, & alto, il crine del collo assai denso, & alquanto crespo, il petto muscoloso, il ventre breue, le spalle larghe pendenti in giù, la spina del dorso doppia, le coscie alte, e dritte, le ginocchia rotonde, non grandi nè ri- uolte in dentro, le natiche sode, la coda lunga, piena di lun- ghi crini: nel caminare le spalle si muouono dolcemente, le ginocchia si piegano, & alzano; è di costumi, e d'animo altiero, e grande, che con ardire incontra, e si lascia traspor- tare con insolenza. La Caualla è ancora pomposa, e superba per il suo collo coperto di crini, e però non si degna lasciarsi caualcar da gl'Asini per far razza; onde coloro, che sono elet- ti a tal mestieri, conosciendo che si sdegni di così vile animale, le radono i crini; così doue prima sprezzaua l'ignobil marito, e se ne vergognaua, hor' agguolmente lo patisce, e riceue.

L'Asino hà il capo grande, la faccia carnosa, e grande, la fronte rotonda, gl'occhi grandi, & usciti in fuori, le labra grosse, e quelle di sopra auanzano quelle di sotto pendenti; ragghia con voce assai rozza, e discrepante, hà il corpo ma- gro, e brutto, il cuor grande; onde è timidissimo; hà il san- gue nero, e grosso, il caminar pigro, e tardo, ne si muoue, se non a forza di spesse bastonate: hà il membro genitale lon- go e grande sproportionatamente, ma è di costumi sporchi- simi, d'animo assai vile, mansueto, piacevole, e dolce, in- contrandosi per la strada non sà dargli luogo, mal'incontra; lussuriosissimo, lontano da ogni pensiero, e faccenda, pigro e patientissimo d'ogni ingiuria, e di lunga vita.

Il cervo hà gl'occhi grandi, la faccia d'osso, il naso schiacciato il collo longo, e fortile, le gambe sottilissime, di merauigliosa velocità nel correre, di vista, e d'vdi o grandissimo: hà il cuor grande come tutti gl'animali timidissimi. Il sangue suo non si gela, come gl'altri, ma è liquido: hà la voce sottile, ma più grossa, che la femina. Al tempo del coito diuien rauco e puzza molto: hà il pelo molle, e di color leonato. E' di na-
tura

tura lussuriosissimo; al tempo del coito per la souerchia furia impazzisce; è di molto ingegno, e prudenza d'anima semplice e d'ogni cosa si stupisce, pauroso, e di lunga vita.

Il Toro hà il capo armato di lunghe corna, e torte ancora a guisa di Luna, la fronte larga, minaciosa, torta, nebbiosa, d'occhi alti, e grandi, il naso schiacciato, & aperto; il col- lo lungo, e muscoloso, ben affodato; hà la pagliuola larga; e lunga insino alle ginocchia; hà i lati distesi, i lumbi larghi, il dorso dritto, le natiche rotonde; hà il sangue pieno di fibre il qual si gela, e rassoda più tosto di tutti, & il più grosso, e nero, hà la voce graue, ma più acuta della Vacca, mira di trauerso. E' di costume gueriero, orgoglioso, coraggioso; essendo stimolato ogni cosa con le corna incontra, e con sfre- nato animo ferisce, e non basta frenarsi nè per tema di bisfolco nè d'altro.

Il Bue è di faccia carnosa, grande, e lunga, gl'occhi gran- di, cauati in dentro, e piaceuoli, la fronte parimente grande. La voce nel principio graue, ma nel fine acuta. E' di costumi piaceuoli, dolci, che subito si placa; mostra nel suo procedere gran grauità, e semplicità: è tardo, lamenteuole, e sdegnoso.

De' Cani ne sono più specie, così di forme varie, come di costumi. Il Cane da caccia, detto robusto, hà picciol capo, hà la fronte piena di vene, la pelle sopra gl'occhi horribile, e nebbiosa, l'orecchie dritte, il naso ampio, le natiche roton- de, e sode, quasi schiacciate; la bocca grande, le fauci larghe e profonde; le labra sottili, e ne gl'angoli suoi rilassate, tal- che la parte del lato di sopra, vicino all'angolo gli sopraggiace, e pende; i fianchi ristretti, il petto ampio, e ben giunto, le coste uscite in fuori; la voce graue, di costume, e d'animo gagliardo, audace, e magnanimo. Il Can Bracco, hà il capo vn poco più grande della giusta misura; è tagace, e seue- rissimo in cercar le fiere con odorato. Il veltro sopra la cintura hà i lumbi assai delicati, & sono più di tutti i cani amici della caccia. Il Can di casa, o guardiano che diciamo, hà la fronte piana, e serena, la pelle distesa: è simile a quel- li, ch'adulano; la voce ingiuriosa, e piena di maledittione; gl'oc- chi infocati, le gengiue di sopra sono uscite in fuori doue sono i
denti

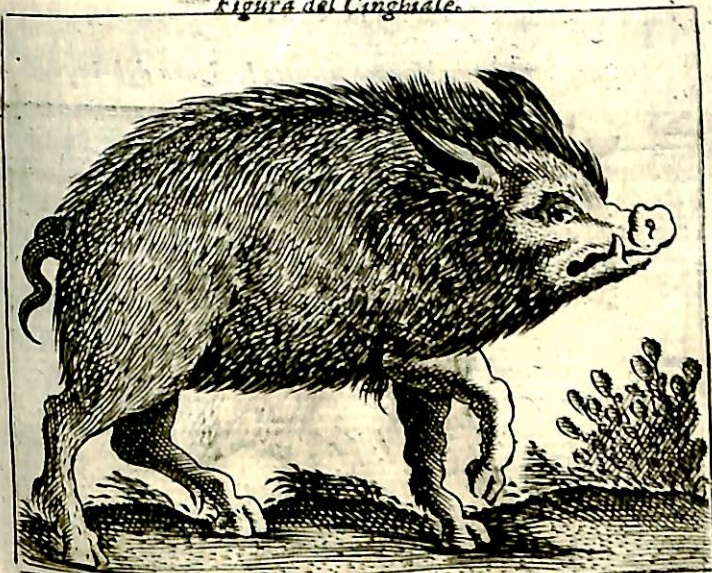
denti canini; la bocca molto aperta, la punta del naso aguzza, gl'occhi molto aperti. E' di costume che gli piace il gridare; maligno, e potendo sempre morde; ingiurioso, adulatore, goloso, crudele, pazzo, iracondo, senza pietà, & inconsiderato.

Il Becco hà gl'occhi trauerfi ne gl'angoli suoi; hà il collo, le coscie, e le gambe pelosissime, onde fogliamo chiamar gl'huomini pelosi, razza di becco; puzza horribilmente: però la puzza dell' ascelle fogliamo chiamar puzza di Becco; la voce aspra, però la voce de' figliuoli, quando comincia ad vscir la barba, che si muta, e diuien rauca, diciamo voce di Becco.

Il Porco hà il pelo grosso, dritto, e duro; hà la fronte stretta, gl'occhi piccioli, caui, e profondi; le ciglia verso il naso inchinate, ma s'alzano verso le tempie; la più parte del naso grossa; la bocca molto sporge in fuori; le labra grosse e rotonde, e poste in fuori.

Il collo assai grosso; è di costume vn poco bestiale, stordito, iracondo, superbo, lussurioso, incapace d'ogni arte, sporco, insaziabile.

Figura del Cinghiale.



Il Cinghiale hà il pelo durissimo, il sangue fibroso, gl'occhi smiglianti a gl'iracondi, che sempre sono con le palpebre aperte, animoso, duro, fiero, e sempre seluaggio.

L'orso è animal difforme, hà il collo breue, il capo grosso ch'appena si muoue, il grifo, il grugno largo, smigliante al Porco; tutto peloso. De' costumi: goloso, diuoratore, libidinoso, crudele, rabbioso sopra ogn'ira; auanza ogni fera nell'esser seluatico, maligno, fraudolente, e per gran fatica, che s'vfi a farlo mansueto, e domestico, torna sempre alla sua prima natura.

Il Tigre hà il corpo robusto come il Leone, e ben rassodato insieme, così la bocca, e la faccia simile nella bassa fronte, hà la pelle rilassata, che li fa nube come nel Leone dicemmo, e smilmente come lui s'ode fremere con i denti; gl'occhi risplendono d'infocato rossore, animoso, feroce, audace, robusto.

bufo, indomito, rabioso, che spesso vince l'Elefante, nè possibile che mai lasci la sua fieraZZa.

In questo modo habbiamo ritratto la figura del Lupo.



Il Lupo è di color leonato, gl'occhi splendenti, che buttano luce, volendo mirar' à dietro, le bisogna volger tutta la persona, diuoratore, insidioso, iracondo; e peggior di tutti.

L'Effigie.

L'Effigie della Volpe dal vino.



La Volpe ha molti peli, è di color rosseggiante, gl'occhi piccioli. I suoi proprij costumi sono fraudolenti, & insidiosi e sempre machina le cose cattive.

La Simia ha gl'occhi piccioli riposti in dentro, l'orecchie picciole, le nari schiacciate, e sime, e però è detta simia; le labra grosse, e quel di sopra auanza quel di sotto, ha il dorso delicato, e l'aglie a modo d'imbrieti; non ha natiche, li diti, e le mani come l'huomo, ma più rozze, e più ferigne. E' di costumi piena di malignità, e di fraudi, di poco animo, timida, e di costumi buffoneschi, animale ch'offerua & imita tutte l'attioni dell'huomo. Se l'insegni alcuna cosa, subito l'apprende, e la rappresenta simile alla sua attione, simula assai bene, e si ricorda molto se se gli fa alcuna ingiuria.

La Pecorella ha il pelo molle, gl'occhi assai aperti, e sempre

D gli

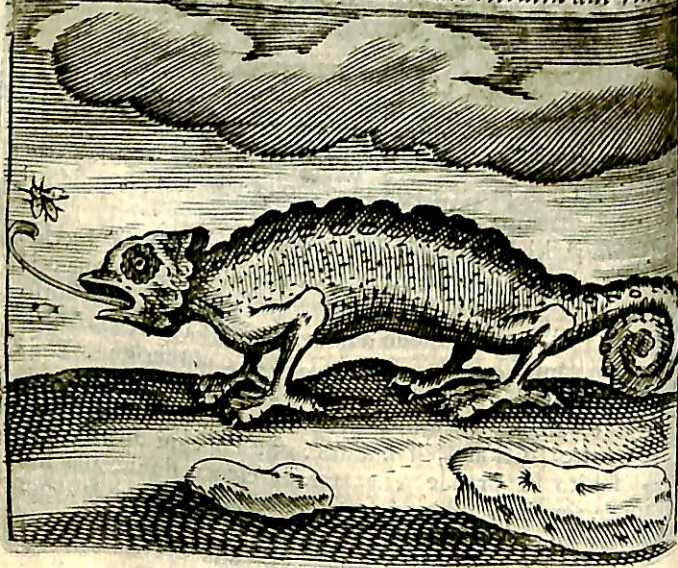
gli tiene aperti, di color aquilino; di voce molle, e delicata; di costume piaceuole; dolce, e timida.

La Lepre hà gl'occhi di color leonato, ma tutti dipinti d'alcuni punti simili al grano del miglio; vigilando tiene le palpebre chiuse, e dormendo aperte; di grandi orecchie, più pelofo di tutti gl' animali, perche hà i peli infin dentro la bocca, e sotto i piedi, i quali son molli; hà la voce acuta, il sangue sottile; senza fibre; il cuor assai grande: E timida, lussuriosissima, e feconda.

La Gatta hà il dorso picciolo, di carne rilassata, e molle, la faccia molto picciola e pusillanime, debole, e di poca forza.

Il Cocodrillo hà la pelle che resiste ad ogni colpo; i denti grandi, & sporti fuori, il grugno aperto infin' all'orecchie, il capo di conueneuole grandezza, gl'occhi piccioli; è cattiuo, falso, pien d'insidie, pauroso, diuoratore, & insieme diuora huomini, caualli, e quanto attacca co'l dente.

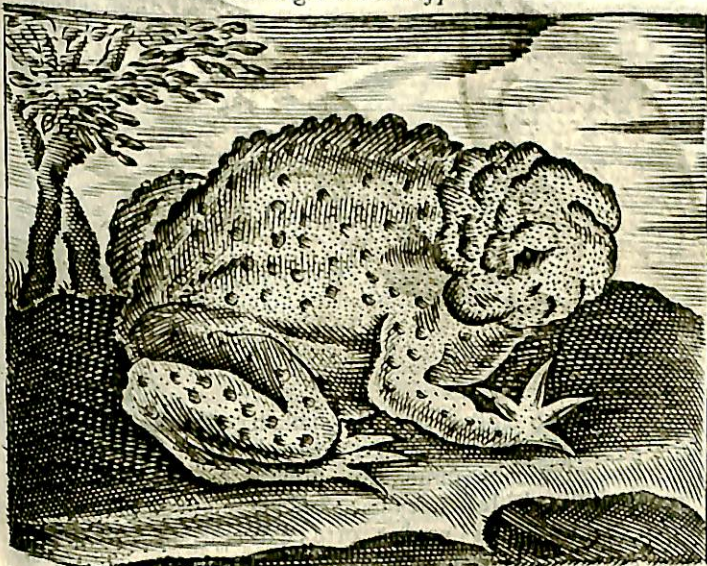
Questa è la vera Figura del Camaleonte ritratta dal vivo.



Il Camaleonte muta il colore, prende quello, che più se l'auicina; è quasi priuo di sangue; e più pauroso di tutti gl' animali.

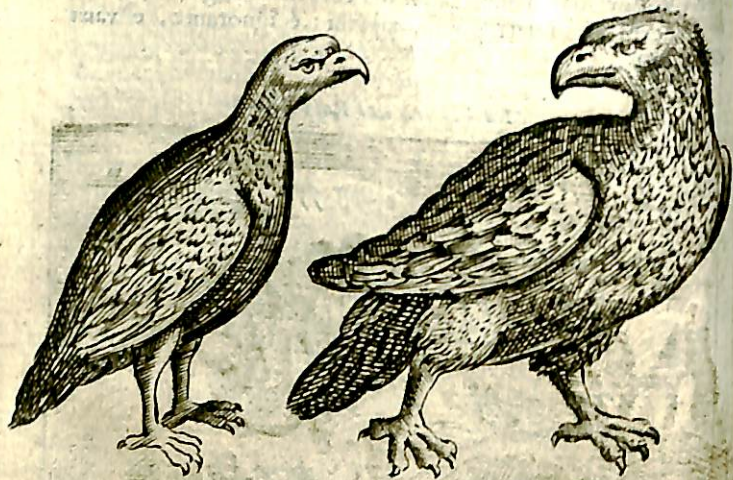
La Ranocchia in niuna parte del corpo hà sangue, eccetto ne gl'occhi, hà i lati gonfi, ripieni; è ignorante, e vana cantatrice.

La Figura del Rospo.



Il Rospo battuto si gonfia, & inaspera il dorso, e diventa così audace, e proteruo, che salta incontro a chi gli fa ingiuria.

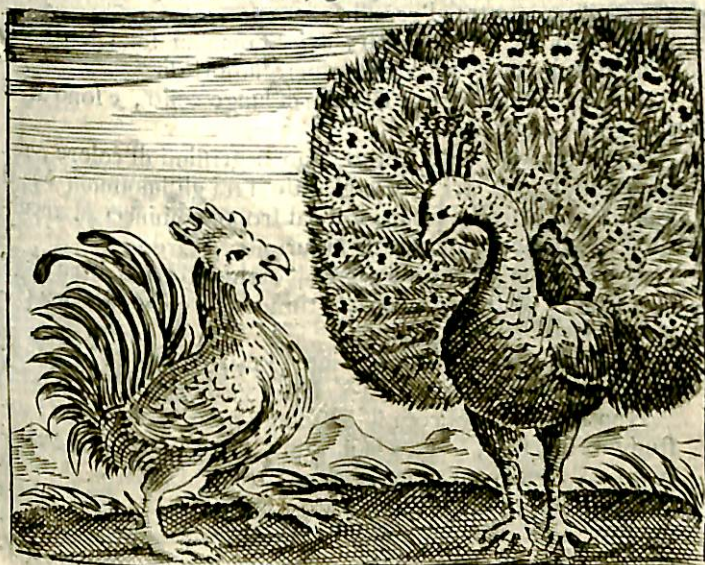
La Tarantola è senza sangue, e trasparente, di colore, che tende al pallido; è timida, & inuidiosa.

L'Aquila, e la Pernice.

Ma passiamo a gl'uccelli. L'Aquila hà gl'occhi leonati riposti in dentro, e profondi, il naso adunco, e ben rileuato dal fronte, l'ossa durissime, e grossissime, nelle quali si ritroua poca midolla, hà le penne dure, onde se le meschierai con l'altre, le diuora; hà l'vnghe torte; è di costumi feroci, guerriera, magnanima, e liberale; d'animo regale, rapace, & animosa.

Lo Sparuiero, hà gl'occhi caui, splendenti, e mobili, il petto ampio, le coste larghe e distanti; l'vnghe robuste, i piedi grandi, e robusti, il rostro duro; è libidinoso, presto, animoso, e rapace.

11

Il Gallo, & il Pauone.

Il Gallo hà le penne dure; naso cauo, la fronte rotonda, e quella di sopra rotondo; gl'occhi splendenti, la voce graue; camina col collo alto superbamente; è di costumi lussurioso, forte, guerriero, e glorioso: commanda, e signoreggia la sua specie.

Il Pauone, è il più bello di tutti gl'uccelli; camina col collo alto, e superbo; hà le sue penne, le quali stima suo grande ornamento; è molto superbo, e pomposo, vagheggia egli stesso la sua bellezza, distende intorno le sue penne indorate, e le spiega come vn fiorito, e colorito prato, facendone ampia mostra, e poi volgendosi intorno ambizioso, ne gode esser mirato: perdendo la coda, ogn' anno la rinoua, ma mentre stà senza la sua coda, si nasconde doglioso, finche rinasca; è di costumi glorioso, e di giuditio.

Il papagallo hà il capo vn poco più grande del douere, hà

la lingua larga, che parlando quasi par huomo, lo chiamano *εινδρωπυγλωττον*, cioè lingua d'huomo: D'ingegno, e di sagacità è il primo fra gl' vecelli.

Le Colombe, i Lagopodi, & i Francolini sono di gambe tutte pelose, come i Becchi, e però lussuriosi.

L'oca, la Cigogna, e Gru son di lungo collo, e sono assai ingegnose, e sagaci.

La Cornacchia & il Coruo sono negrissimi di colore, ma sono timidi, e rapaci, come gl' Etiopi fra gli huomini. Ma il Coruo hà il naso che partendosi dal fronte comincia ad incurvarsi; hà gl'occhi lucidi: E' lussurioso, e tardo.

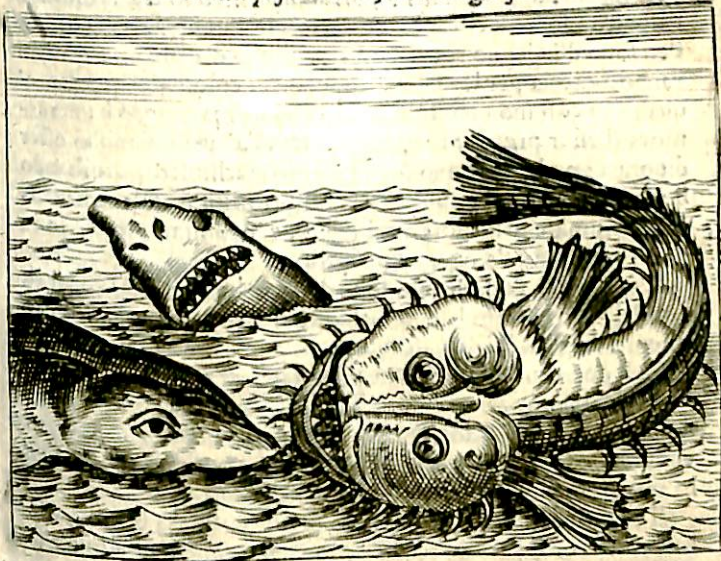
L'Alocco hà gran capo, grand'occhi, il collo breue; e ignorante, e diuoratore; uccello timido tanto che da tutti gl' vecelli vien beffato.

Le Quaglie hanno le penne dure, l'ossa dure, e sode, guerriere, e lussuose.

Non aborrisce ancora il Fisonomo torre i segni, & i costumi da pesci. Il Cefalo hà il capo assai grande, onde è chiamato volgarmente Capitone, hà il naso schiacciato, le labbra grosse, onde da alcuni è chiamato Labione. Muoue a riso la sua ignoranza, che nascosto il capo, stima esser nascosto tutto. La sua smisurata lussuria è cagione ch'egli sia preso, perche attaccando vna femina con vn filo, egli seguendola, cade ne gl'aguati de' pescatori.

Il Merlo, Miluio, Coruo, Melanoro, Nibio, e Melanderino sono di varij colori, vanno a greggie insieme, il che è segno, che sieno timidissimi, come gl' Etiopi.

La Rana pescatrice, e la Cagnesca.



Luccio, Rana pescatrice, Vranoscopo, Lupo, Dentice, Tinbero, e Cagnuolina.

Sono di bocca ampia, & aperta sopra tutti i pesci; sono diuoratori; e tali, che non perdonano a quelli della loro medesima specie, nè all'istesso huomo se l'incontrano che nuoti.

Il Cinghiale è pesce robustissimo, armato di denti, e di pelle durissima.

Così la Glanide, Amia, Zizena, & Tralsco di crudelissimo aspetto.

La Siffa hà l'vna, e l'altra mascella armata di lunga spada, ma quella di sopra è acuta, e di durissima punta sporta in fuori. Sono tutti questi audaci, guerrieri, feroci, e gagliardissimi, che non solo assaltano i pesci, che son maggiori di loro ma gl'istessi huomini; onde auanzano di ferocità i Cinghiali, Leoni, e Tigri.

I pesci detti molli, come i Polpi, le Sepie, & i Calamari, non hanno sangue, ma nel ceruello hanno vn certo inchiostro nascosto; sono di color bianchiccio, hanno i loro genitali, se ben sono d'ingegno rozziissimi, vagliono d'astutia, e quando vanno a caccia per lor cibo, prendono i colori del scoglio a quali s'accostano non solo nella caccia, ma quando hanno timore d'esser presi, e fuggono i pesci, da' quali temono esser diuorati: onde spargono loro incontro inchiostro, e turbando il mare, fuggono l'insidie; sono lussuriosissimi, talche hauendo consumate le lor forze nel coito, e debilitati tanto, sono presi, e diuorati da ogni vil pesciello.

L'ombrina, & il Blennio sono di gran capo, e sono codardi, e stolti, che quando hanno nascosto il capo si pensano esser nascosti da gl'occhi di ciascuno.

La Rondine, Nibbio; Cuculo, Lira, & Occhiata, da quali hà tolto il nome, hanno grandi occhi secondo la proportion del corpo. Sono paurosissimi, perche caminano in frotta, come ancora velocissimi, che non sol nuotano, ma volano per lo mare.

Il Serpe hà gli occhi piccioli, & infocati, la bocca, e la barba acuta, e perciò astutissimo, e nocuole; e però scrissero, che il Serpe era astuto fra tutti gl'animali della terra, da cui non si può sperar nulla di buono, solo morfo, e veneno, come dal Diauolo, da cui niuna cosa buona si può sperare, se non la perdita dell'anima, e grandissimi scandali; però spesso nel Serpe, si trasforma, come appropriatissimo alla sua natura.

Contra Trogo, e come da diuersi luoghi del Cielo si possano congetturare i costumi. Cap. XVI.

MA Trogo, il qual congetturaua da diuersi configurationi del Cielo venir diuersi costumi, con i medesimi argomenti, che habbiamo usato dinanzi nel riprobare coloro, che dalle parti de gl'animali congetturauano i costumi, sarà ancora egli confutato. Noi acciò non più tosto fastidio, e traueggio generiamo ne gl'animi di quelli, che vogliono saper più la Fisonomia,

fisonomia; che noua dottrina, lasceremo di seguir questo ragionamento. Ma del temperamento, e de' costumi, e delle forme de' corpi, ch'habbiamo detto, de' varij aspetti del Cielo; che n'habbino trattato i nostri antichi principali nella Filosofia, e Medicina, mi par assai vtile, e conueniente il ragionare. Hippocrate nel libro dell'aria, acqua, e luoghi, dimostra chiaramente, che i costumi de' gli huomini corrispondono alle qualità de' luoghi doue habitano; dicendo così: Doue non è alcuna mutatione di tempo, come quelli ch'habitano sotto il Settentrione, quando il Sol giunge al supremo solstitio per breuissimo tempo riscalda, e quasi nulla: quiui i freddissimi veni perpetuamente soffiano: per le gran nubi, neui, e ghiacci v'è vn perpetuo inuerno, perche i tempi son sempre d'vn modo, così i pensieri, le volontà, & l'opinioni di quelli huomini, che quiui habitano son sempre d'vn modo e non si mutano ageuolmente di proposito; pertinaci, e stabili. E perche quiui è sempre vn perpetuo tenor del Cielo, vi è sempre vna codardia, pigrizia, ouer timore; e tutti son timidi. E perche come habbiamo detto le varietà de' tempi sempre sono ad vn modo, così sono i corpi, e di forme, e di costumi simili. E per esser l'aria sempre nebulosa, respirano nell'aria acquosa, e densa, e beuono sempre acqua liquefatta dalle neui, e ghiacci; la onde per il continuo otio i loro corpi sono grassi, e carnosì, le ginocchia h' mide; e di poca forza; non ponno caricar gli archi, nè lanciar pali. I corpi delle donne vengono in tanta grassèzza, e mollezza, che par miracolo. Sono di color biondo per lo gran freddo, e perche da freddo nasce la bianchezza, dal souerchio freddo viene la biondezza, l'humido molto toglie il poter vsar' il coito. Aristotele dice ne' Problemi, che sono d'aspetto seluaggio, e strauagante, così ancora di costumi, e la cagione esser l'eccesso del freddo, che corrompe, e distrugge il temperamento; e così, volti, e gl'animali. Dice ancora, che sono poco prudenti, perche sono più caldi, che alla loro natura si richiede, però violenti; onde nò vagliono molto, nè d'ingegno, nè di prudenza, ma sono gagliardi, & han grā confidèza in loro. Ma doue i tempi si mutano cò più frequèza, come sotto la Zona torrida, doue in

l'anno sono due estate, due invernate, quattro autunni, quindi sono varie l'opinioni, & i pensieri ne' gli huomini, perche l'ingegno, e la volontà dell'huomo si muta co'l mutar del tempo nel caldo, ò nel freddo. Il calor muoue l'animo, e non lo lascia riposare; onde i pensieri, e le volontà sono varie: e doue il corpo si muta con gagliardo mouimento, viene eccitato dal caldo, così viene esasperato dall'ira; perche le spesse, e frequenti mutationi, spessamente l'accendono d'ira; onde auuiene che perpetuamente sieno riscaldati dall'ira; e perciò i gagliardi caldi, e le perpetue siccità per le loro varie mutationi fanno gl'animi de' gli habitanti esferati, e crudeli, e scaccian via da loro la benignità, e la mansuetudine; e dou'è la mutatione de' tempi, quivi è l'esercitio dell'animo cagione della virilità, e dell'audacia. Sono qui varie grandezze di corpo, di forme, e di costumi per i noui mouimenti de' tempi, perche nella generatione, e nel proprio seme molte occupationi vi concorrono. Sono di piedi distorti, e di capelli crespi, e come i legni dal calore sono distorti, così accade a i corpi loro. Dice Aristotele, che sono ancora timidi, perche la natura va al contrario del loco. e de' temperamenti perche quelli, che habitano i luoghi caldi, sono freddi di complessione, e senza sangue, e però paurosi; crescono ancora di corpo assai perche dal calore di fuori sono rinforzati; viuo no ancora più lungo tempo perche sono di natura più secchi sono d'occhi neri, perche sono di corpo freddi; l'humor, che resta s'annegrisce, ò perche il color de' gl'occhi segue il color del corpo. Sono più sani, perche son sobrij, e possono esser freddi. Ma doue sono mezane le mutationi de' tempi, quivi gli huomini sono di mezzana natura, come coloro, che habitano sotto la zona temperata, che stà in mezzo al calor del Sole, & al freddo del Settentrione; hanno i pensieri, e le volontà mediocrementi mobili; sono di forma di corpo, e di costumi assai dissimili, ma fra tutti sono dissimilissimi di corpo, perche sono lontani, da questi estremi. Fra le cose che si furo dal sapientissimo Platone dette, leggesi da varij luoghi del Cielo, nascer diuersi temperamenti di costumi, laonde ne' paesi della Grecia gli huomini sono più atti alle scienze, che in

in altra parte, e quelli che nascono ne' paesi della Fenicia sono atti alle mercantie, & accumular denari. Il dottissimo Tolomeo, se ben dalle configurationi delle Stelle serine, che nascono i costumi de' gli huomini, ciò che ne scrisse fà al nostro proposito. Dice dunque. che i popoli Settentrionali sono feroci, pertinaci, seluaggi, e crudeli. Gl'Italiani, e Greci nobilissimi, benigni, studiosi dell'amicitia, e temperati d'animo, e di corpo; forti, desiosi delle cose nobili, & amici delle grandezze; amatori della libertà, e vaghi di signoreggiar altri, guerrieri, amministratori di giustitia. Gli Arabi sono ladroni; d'animo doppi, fraudolenti, d'animo seruire, instabili, desiosi di guadagno. Gli Armeni mobili, cattiu. Gli Sauromati d'inusitata crudeltà. I Frigi leggieri, che ageuolmente diuentano schiaui alle donne. Gli Africani lussuriosi, mancatori di fede, e temerarij. Materno togliendo dal dotto Platone scrisse. I Sciti sono crudeli. Gl'Italiani splendidi, di regal nobiltà. I Francesi pazzi, & inconsiderati. I Greci leggieri. Gli Africani d'animo doppio. Gli Soriani auari. Gli Africani lussuriosi. I Siciliani acuti. I Spagnoli gonfi di varij vantamenti. Gl'Egittij sapienti. Gli Babilionij prudenti. Ne è molto da ciò lontano il parer di Vitruuio, il qual dice coloro che habitano quelle parti del mondo, che sono fredde, & agghiacciate, sono di gran statura, di pelle bianchissima, di capelli dritto, e biondo, gl'occhi biancheggianti, & abbondanti di molto sangue. Ma quelli, che habitano quei luoghi, che sono bruciati dal Sole, sono di statura più breue, di color fosco, di capelli crespi, d'occhi neri, di gambe deboli, di poco sangue, asciugatoli dal calor del Sole, laonde per il poco sangue, che hanno, sono timidissimi di resistere alle ferite. Donde i paesi di mezzo giorno per il molto caldo, gl'animi sono molto espediti, e veloci a mouersi ne' consigli; e coloro, che sono sotto il Settentrione; per la grossezza dell'aria, e consistenza raffreddati; nascono quasi stupefatti. Il medesimo vediamo ne' serpenti, che per il molto freddo dell' inuerno stanno sforditi, e stupefatti; ma quando auuiene, che l'aria si riscalda, doue prima per la freddezza erano mezi morti, all'hora si rauuiano, e gagliardamente si mouono. Dunque poiche i paesi

i paesi di mezzo giorno hanno gl'animi de' gli habitanti troppo acuti, e troppo solleciti ne' consigli, quando vengono al paragone dell'armi restano abbattuti, perche il fouerchio Sole hanno brusciate, e consumate le forze. Al contrario quei che nascono ne' paesi freddi corrono volentieri, all'arme, e con grandissimo animo, e forze combattono, ma perche son senza consiglio, e con tardità d'animo, restano vinti dal poco reggimento: ma gli paesi di mezo, perche da vna parte son circondati dal caldo, e dall'altra dal freddo, sono temperatissimi e di consiglio, e di forze. Laonde nelle genti d'Italia, il popolo Romano degno di grandissime lodi, con il consiglio vince & abbate le sinistrate forze de' gl'Oltremontani, e Barbari, e con gagliardo braccio i consigli de' gl'Africani. Così la diuina bontà nel più temperato luogo ha costituito Roma, acciò hauesse a reggere, & a tenere l'Imperio di tutto il mondo. Plinio togliendo da costoro, così dice. Aggiungeremo a questo le celesti cagioni: conciosia che l'Etiopia dalla violenza del vicino Sole viene brugiata, e simile a gli brugiati viene la barba, e lo capello crespo. Nella contraria parte del mondo aggiacciata, sono gli huomini di candida pelle, di biondi capelli, e doue questi per la freddezza del Cielo son crudeli, quelli mobili, e dalla sembianza delle gambe di quelli il succo uà di sopra, come è natura dell'humore. La lunghezza de' corpi, e nell'vna, e nell'altra parte in quelli solleuati dalla forza del fuoco, in questi per l'alimento dell'humore; ma ne' paesi di mezo dall'vno, e l'altro mescolamente ne nasce vna nobil mistura conuenevole all'vno, & altro paese. La statura mediocre del corpo. V'è ancora molte temperamenti nel colore il costume delicato, il senso liquido, gl'ingegni fecondi, e capaci di tutta la natura. A loro dunque gl'Imperi, che giamai conuennero ad altre nationi. Hor addurremo qui i pareri di Polemone, & Adamantio. Coloro, che habitano sotto il Settentrione sono di corpo lungo, di color bianco (Ma Adamantio dice più acconciamente) di color biondo pendenti al bianco, molli, e d'occhi biancheggianti, di naso schiacciato, di gambe grosse, e grandi, di carne molli, e corporolenti, ma d'animo semplice, animosi, di poco consiglio, precipitosi, e pazzi.

pazzi. Quà vien meno il testo di Polemone, che forse li fe' ingiuria il tempo, l'accomodaremo con Adamantio. Al contrario quelli, che habitano sotto il Meriggio, sono di capelli neri, e crespi, d'occhi neri, di gambe delicate, & sottili, & ancora poco atti alle scienze. Soggiunge Polemone. Sono di varij pareri, leggieri di mente, & bugiardi, inganneuoli, ladri, e così, più, e meno secondo più, e meno s'accostano a gl'vni, & a gl'altri paesi, ò son discosti di lungo intervallo. Ma quelli, che habitano i paesi di mezo sono di statura, di forma e d'ingegno ancor mediocri. Gli Orientali, & Occidentali quanto più s'accostano al Meriggio, ò Settentrione, tanto fra loro sono più distanti. Quei che habitano gli estremi paesi della Libia, come gli Nomadi, e gli Hiberi, e quelli della Libia, sono simili a gl'Etiopi; e finalmente per conchiudere, gli habitanti di Mezo giorno sono caldi, e secchi, e quelli del Settentrione freddi, & humidi; gl'altri paesi che s'accostano a questi, s'accostano di temperamento, d'effigie, e di costumi. Ma la cagione perche queste regole si veggono tal volta fallaci in ogni paese, è che molti si partono, e vanno in altri paesi, ò si mescolano insieme le nationi, come quei di Tracia vengono in Italia, e gl'Italiani vanno in Tracia, i Persiani in Assiria, e gl'Assiri in Persia, la onde appressò i Sauì quello volgarmente si hà per fermo che le fortune de' luoghi spesso volte si mutano, ma gli costumi de' gli habitatori rarissimamente.

Le varie qualità de' paesi, che costumi d'huomini produca.
Cap. .XV. II.

MA queste cose l'habbiamo dette in vniuersale, perche fra queste zone sono diuersi siti, fanno assai diuersi constitutioni de' luoghi, come per essempio. Sotto la Zona brugiata si può trouar luogo freddo, e sotto l'aggiacciata, caldo perche i luoghi caui difesi da venti Boreali, e riuolti sotto l'Austro, se ben sieno sotto Borea, pur son caldi. Al contrario poi sotto la Torrida Zona i moti riuolti a Borea, difesi dal Sole Australe, son

son freddi, & agghiacciati. Onde per dichiarazione di questo troueremo i sottoscritti effempi dell'historie de' luoghi, e de' costumi delle genti, alle quali desio ch'ogni intelligente spirito che cerca far degna professione di Fisonomia, attenda, e ben consideri. Coloro che habitano paese montuoso, aspro nudo, abbondante d'acque, e doue le mutationi de' tempi son varie, quiuu nascono gl'huomini di gran statura virili, & atti a sopportar fatiche, e che naturalmente sono crudeli, e ferigi. Aggiunge a questo Aristotele, che tardi inuecechiano, perche essendo il luogo agitato da venti, vien purgato, e però saluteranno diuine. Dice ancora, che nascono coloriti, perche i luoghi sono combattuti da venti, fanno gli habitatori di color allegro, e fiorito. Al contrario poi quelli, che habitano luoghi caui, piani, e caldi, che freddi spirano, l'acque son calde quiuu nè larghi, nè lunghi, nè di buona statura nascer possono ma grassi, e carnosì, e con breui capelli, e nero volto più tosto che bianco, e coloriti più tosto che flemmatici, nè faranno virili, nè da sopportar molta fatica. Dice ancora che ne' luoghi paludosi sono più sonnacchiosi, perche iui è più freddo, e la freddezza cagiona quiete, e la quiete cagiona sonno. Sono ancor pallidi di colore, perche l'humore quando si putrefa (il che auien quando non si muoue) diuien pallido. Ma di coloro che habitano paese alto, e strano, & esposto a venti, & acque, le stature de' corpi son grandi similmente, e dritti, e gli animi più mansueti, ma quei, che ne' magri, secchi, & aridi luoghi viuono, sono di corpo duro, sodo, e di color biondo più tosto che nero, i loro costumi aspri, e pertinaci, e duri, e finalmente doue il paese è alto, nudo, & aspro, da freddi eccessiui, agghiacciati, e da caldi brusciati, qui duri, di buone giunture, e ben composti, pelosi, vigilantissimi, atti a soffrir fatiche, guerrieri, diligenti, & atti alle scienze, ma duri, e d'ira pertinaci, e più efferati, che mansueti. Al contrario dou' è il paese molle, & acquoso, e l'acque molto alte, e che nell'estate son calde, e nell'inuerno fredde, iui son gli huomini carnosì, con giunture non apparenti, humidi, che non possono soffrir fatica, maligni, sonnacchiosi, pigri, stolidi, & inhabili alle scienze. Quella proportion che hanno i cieli

alli

alli paesi; quella hanno a gli huomini, onde come i paesi, & luoghi, così gli huomini, perche doue la terra è grassa, molle, & abbondante di acque, quiuu sono gli huomini grassi humidi, pigri e mal atti all'arti; e doue i tempi non sono vari; iui il paese è diseguale, e seluaggio, e si vede pieno di monti e densi. Ma quel paese, che stà nel mezzo del caldo, e del freddo, è il più felice di tutti, secondo d'alberi, e principalmente fruttiferi, che dà i frutti maturi a suoi tempi, così quei che nascono di seme, come quei che da lor stessi. Medesimamente gl'altri animali vi partoriscono; e vi s'alleano commodamente: Ma veniamo alli effempi. Il paese vicino al Tanai, & all' Isole Meotide, e Boristene è freddo, montuoso aspro; e senza porto, gli huomini sono instabili, e seluaggi ancora fra loro, sono guerrieri, e rapaci, ma ne' piani, oue il paese è più commodo sono più mansueti, attendono all'arti & alle dottrine; come ne scriue Strabone. I Nomadi, i quali viuono vicino al Tanai sono più seluaggi, quelli di Boristene più mansueti, perche ne' luoghi aspri; & alpestri viuono; sono più seluaggi, & efferati. Ne' lidi habitano i ladroni: Dionisio Afro questo scriue de' Sauromati.

I crudeli Sauromati aspra gente

Ne' furori di Marte viuon forti;

Al'hor che l'Amazzoni e il Termodonte

Fiume lasciaro; e a quei prouti s'vnirò,

Nacque vna schiatta de l'istesso nome;

Che ne le guerre assai fu inuitta, e proda.

È vna parte dell'Hircania aspra, doue viue gente di latrocinio, & attende più tosto all'agricoltura, barbara in tutto, il che auuiene dall'asprezza dal luogo. Il medesimo Dionisio scriue questo de' Massageti:

Viuono appresso a questi i Massageti,

Oltrè l'Arasse Fiume in Oriente;

Sono crudeli a forastieri, e a tutti,

E son gente di guerra assai feroci.

I popoli di Traccia vicino a Batriani, che habitano ne' monti, sono crudeli, & indocili, quelli più sotto, sono lussuriosi: Quidio scriuendo di Teseo.

Il volto è bel mà di lasciuia immensa

Era dotato, perche in quei paesi

A Venere inchinati tutti sono,

Onde hà il suo vitio e quel del suo paese.

I Germani di là del Reno verso Oriente, sono alti, e biondi vicino i Sauromati, sono smisurati di corpo, e d'animo feroce esercitano nella guerra l'innata ferocità de gl'animi loro, & il corpo alle fatiche, come ne scriue Pomponio. I Lusitani scriue Strabone, che sono destri, agili, insidiosi, veloci, & inuestigatori. I Biscaini superbi, superbissimi, & alquanto crudeli. La Bertagna, a cui stà attaccata l'Hibernia dalla parte di sopra è più aspera, ma gli huomini assai più di quelli della Bretagna seluaggi, grandi, e mangiano huomini. Stimano cosa honorata mangiar il padre, e la madre, giacciono con le lor moglie in publico, e così con le madri, e forelle. Son più alti di statura de' Francesi, non hanno la chioma così bionda, nè la carne così soda, balbettanti, e Barbari. Dice Mela che sono senza pietà, e senza virtù. L'Isola di Corsica è tutta aspra, & in molti luoghi inaccessibile; coloro, che habitano ne' monti auanzano di crudeltà, e di ferità tutte le bestie, sono d'aspetto ferino, & in essi chiaramente si mostra la ferina seluaggezza piena di crudeltà. Appiano scriue che gl'Ateniesi d'acutezza d'ingegno auanzano i Tebani, perche hanno il Cielo più sereno, e più puro. E Cicerone nel libro della natura de gli Dei dice, che gl'ingegni, che nascono in paese d'aere puro, e sottile, sono più acuti di quelli, che nascono ne' luoghi nebiosi, e paludosi. Vegetio nell'elettione, de' soldati, dice, che sieno di paese sotto il Settentrione, perche quelli, che habitano sotto l'Equinotiale sono disseccati dal troppo caldo, e fanno molto pur che se gli conuenga, ma non han sangue, e conoscendosi che han poco sangue temono le ferite; ma i popoli sotto il Settentrione, perche han sangue souerchio son prontissimi alla guerra, & essendo humidi han poco consiglio. Questo istesso dice Lucano.

Quei, che nell'Oriente stan nel mondo,

Luogo tiepida, sono delicati,

Che così rende lor il Ciel benigno.

Ma

Mà quei, che l'Settentrion hanno per clima

Di neue, e giel conerti, nella guerra

Son d'intrepido cuor, ardito, e franco.

Dice Strabone, che sotto l'Equinotiale, ò torrida Zona è il paese incenerito, & arenoso senz'acqua, che produce frutti caldissimi, & aromatici: non hà monti, e però senza nebbie e piogge. Quei che vi nascono sono di capelli crespi, e gl'animali d'assai corna, e ritorte, hanno i labroni usciti in fuori, i nasi schiacciati, perche le loro estremità sono ritratte in dentro. Ma tutte queste opinioni, che da scrittori habbiamo qui addotte, non vò che vi pensiate, che sieno sempre vere, ma accader questo nel più, perche come disse Apuleio, appresso gl'ignorantissimi Sciti pur vi nacque il sapientissimo Anacharsi, & appresso i sauijssimi Atheniesi pur vi nacque Mellicide stordito. E quello che de gli huomini habbiamo detto, diciamo ancora de restanti animali perche gli Sprauieri, Falconi, & Aquile son più robuste, e più grandi sotto il Settentrione, perche ne' luoghi freddi nascono corpi grandi, pieni di sangue & abundant di spirito, onde vien l'audacia, e la ferezza, ma ne gl'altri paesi secondo la lontananza, così il vigore, e l'audacia. Gli Spagnuoli sono di mediocre statura, magri, forti, neruosi, di color frà'l chiaro e'l fosco; viuaci, animosi, pazienti nelle fatiche; audaci nelle battaglie, & accorti ne' negotij; auidi di honori, inquieti, superbi, e rapaci; in tutte le cose vogliono rimaner superiori; fumosi, inuidiosi; simulatori, cerimoniosi; pomposi nel vestire, amici del silenzio, della grauità, e dell'apparenza. Gli Arianj dentro il fiume Indo, sono di corpo grandi più di tutti i popoli dell'Asia di cinque cubiti, ò poco meno, & alle volte de restanti tolgono gl'Etiopi più neri, e più bellicos di tutti i popoli dell'Asia. Ma quelli che stanno verso il Meriggio, son di nera faccia, e chioma, ma non così neri, nè di capel così crespo, e son più verso il Settentrione; gl'Egitij referiscono più tosto con la forma del corpo. Demetrio Falereo dice che i Persiani sono voraci, & insatiabili, che imbrattano tutti i campi delle sporchezze del corpo, e che nelle mascelle s'assomigliano a buoi. Aristofane dice, che arrostitiscono i buoi ne' forn in luogo di pane.

E

pane, Virgilio chiama i Genouesi astuti, sagaci, & ingannuoli nell'vndecimo dell'Encida.

Liguri Vano, e in darno in superbato

Tentasti indarno l'arti tue paterne

Nè la frode varrà per ricondurti

Ad Anno saluo.

Contro Filone, e come da gl'apparenti costumi nel volto si possano congetturare quelli del cuore.

Cap. XVIII.

FILONE Lacedemonio insegnò a conoscere i costumi de' gl'huomini dai segni che appaiono in faccia; cioè da quelli segni, che nella passione di quei costumi si raffiguraua il volto. Ma Aristotile così gli argomenta contra: il gagliardo, e lo sfacciato non hà volto diuerso l'vn dall'altro; perche questi scacciando da se ogni vergogna, quell'altro scacciando da se ogni paura, l'vno, e l'altro con volto ardito, & ostinato ragionano: laonde non apparendo nel volto, se non vn segno di costume, conosceremo noi qual dinoti de' duo costumi così differenti l'vn da l'altro? Perche non poco è lontano la fortezza dalla sfacciatezza. Oltre ciò se si hauranno a tor quei segni, da quali si conosce l'humana natura, che sempre, & in ogni tempo sono veri, come può farsi, ch'vn che sia di natura allegro, habbi a star sempre con faccia ridente, e giamai gl'accada vn giorno di trauaglio, ò di dolore, così al contrario, come potrà essere. che vn malinconico di natura, qualche giorno non stia allegro, e pien di giubilo? Dunque pochi sono quelli difetti, che si ponno congetturar da costumi apparenti nel volto; e così di questa regola di Filone, non vuol, che se ne habbi da far molto conto, come cosa, che non sempre riesca vera. Ma con tutto ciò ci presta non poco aiuto alla Fisonomia, perche si deue con diligenza ricercare, se vi sono altri segni, che accompagnino i predetti, acciò da questi soli non veniamo ingannati, come di sopra habbiamo detto. Dice Polemone sopra questo proposito; Accade ad alcuno mutarsi il volto per allegrezza, quando oltre modo s'allegra, così ancora per alcuna doglia, ira, paura, digiuno, ò fouerchio mangiare, ò se desia alcuna cosa, ò se stia pensando alcun'altra,

tra, ò contempla con gl'occhi, ò se stia suspeso con l'vdito per ascoltare che in quell'atto non si trasformi tutto il volto, se ben' egli stia immobile, si mutano ancora i segni, e qualunque di quelli. Non può fare; ma non vguualmente in tutti, ma quanto più prossimamente s'accosta alla natura di ciascuno. Questo dunque bisogna considerare, che qualunque segno in qual si voglia si troua di questi che nascono con lui, mostra egli esser più sottoposto a quei costumi, che quei segni accennano. Come per essemplio se haurà alcuni segni nel volto d'vno che considera, lo giudicherà sano, e di buon consiglio; così scorrendo segni in vno, che vuole ingannare, ò defraudare; e se ben'all'hor non inganna, e non defrauda alcuno, che lo sappi nascondere, lo potrai ageuolmente giudicare per vn fraudolente, e pien d'inganni. E se alcun mostra volto d'vn irato, fai bene, ch'egli hor non è irato, lo potrai giudicare, che per ogni minima cosa s'adira, e così giudicherai de' gl'altri.

Come da' segni delle sembianze delle Stelle si possono congetturare i costumi de' gl'huomini.

Cap. XIX.

HABBIAMO fin quì ragionato dell'opinioni de' Fisonomi antichi, come Platone toglieua i segni da gl'animali, per inuestigar' i costumi de' gl'huomini, e Trogo dall'effigie de' gl'huomini di diuersi paesi, altri da' segni delle piante. Filone da segni, che si scuoprono nell'huomo nell'istesse passioni, e mirano le cose di qua giù assai bassamente; ma non hauer vsato alcuno alzar gl'occhi nel Cielo, per esser stato creato l'huomo per mirar' il Cielo, Ouidio.

Diè volto à l'huom alto, che hauesse

A contemplar solamente il Cielo.

Ma noi alzando gl'occhi a quei lumi diuini, donde partoriscono a noi sì mirabili effetti nel regimento del mondo: & veggendo ne' volti delle stelle tanti, e sì diuersi colori, gialli, bianchi, rossi, infocati, e vari, e tante varie grandezze; figure, e mouimenti, non solo l'erranti, ma le fisse, che con sì vago ornamento, ricamano il manto del Cielo, non altri-

mente che nella primavera i fiori gialli, bianchi, rossi, azurri & altri smaltano il verde dorso della terra: da simili dunque colori, moti, figure, e grandezze torremo i segni de' costumi de gli huomini, e da varij effetti mirabili, che quà giù veg-
giamo operare,

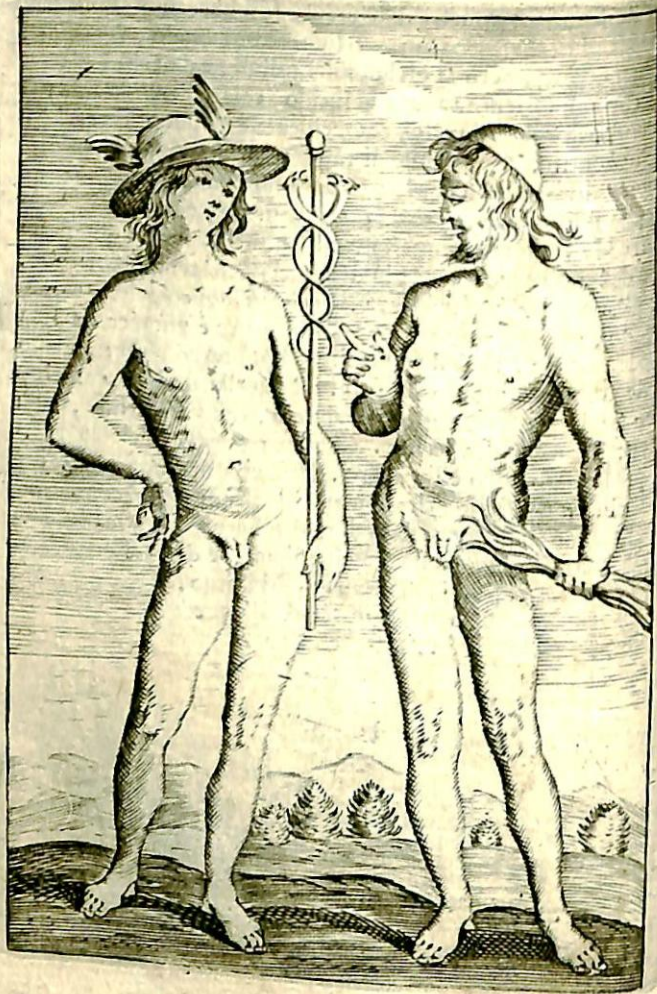
Nella destra parte di questa tavoletta si vede Marte, nella sinistra Saturno, come li habbiamo ritratti da statue di marmo, e dalle Medaglie di bronzo, e come descritti da gli Astrologi.



La stella dunque di Saturno appar à gl'occhi nostri mediocre, e però fa il corpo, a cui imprime gl'effetti suoi di mediocre grandezza. Essendo Orientale, appar più grande, che nell'Occidente (le cagioni habbiamo dato nella nostra prospettiva) però Occidentale fa più picciolo corpo. Questa sua gran-

grandezza opera ancora nell'aperture del corpo, però fa gl'occhi di mediocre grandezza; e perche la stella è di molto splendore fa gl'occhi splendenti. Il suo colore è liuido, ò pallido, onero oscuro, però fa gli huomini pallidi, e d'occhi neri. E perche nell'Oriente appar più lucido, chiaro, e Orientale, fa l'huomo di color di mele, & Occidentale pallido; e perche è il più brutto, & horribile di tutti i pianeti, fa parimente l'huomo difforme. E tardo più di tutti i pianeti, perche in 30. anni fa il suo corso, però dà caminar graue, e tardo. E stella di freddo, e secco temperamento, perche tali sono gli effetti che da lei si veggono quà giù della siccità ne' tempi particolari de gl'anni della sua freddezza, però fa i suoi complessionati di freddo, e secco temperamento. E perche è più secco la sera che la mattina, però il vespertino dà più secco temperamento onde fa il petto hirsuto di peli. Da quella dunque complession fredda, e secca dissero gl'antichi, che sia vecchio, e gli danno i costumi di vecchio. Gl'effetti dunque di detto temperamento sono esser avaro, faticoso, malinconico, di buon consiglio, che non attende se non a suoi comodi, di poco cibo, di molto bere, e fastidioso. Da questa complessione, e da quei costumi, Tolomeo, Materno, e gl'altri trasferiro alle sue astrologie, e quasi larua-
ti
Fisono-
mi.

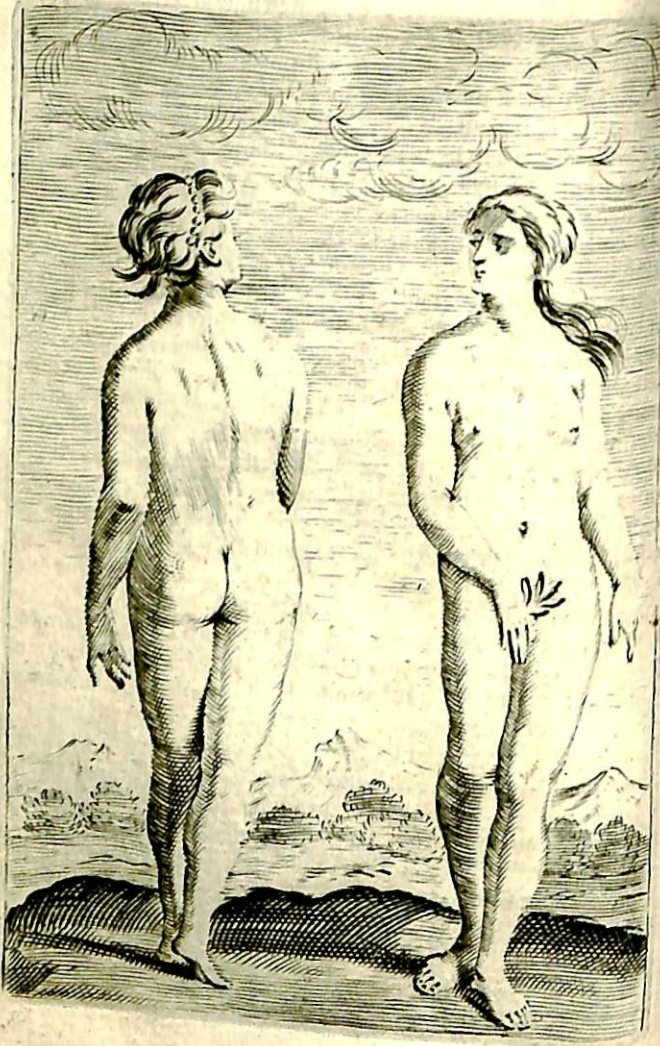
Nella tavoletta vedesi l'immagine di Giove, e di Mercurio ritratti dalle Medaglie di bronzo, conforme alle descrizioni de gl'antichi.



Giove è di corpo mediocre, come Higino scrive, & a noi così pare, però da corpo mediocre, e conuenevole, e così parimente gl'occhi: è di color rosso biancheggiante, o di color incarnato. E perche è tardo nel suo moto, che in dodeci anni circonda il Zodiaco, però dà camminare tardo, e graue. La sua bellezza è di lieto, e giocondissimo aspetto, però fa i suoi Giouiali di lieta, e gioiosa presenza. Orientale è di complession calda, & humida. Occidentale è sol humida, però i suoi costumi sono di coloro, che han complession calda, & humida, cioè magnanimi, desiosi di grandi honori, di signoreggiare, gl'oriosi, & honesti: lo fa giusto, e pacifico. Heracle Pontico lo chiama Fetonte, o Prometeo dalla bellezza della stella, però di corpo regale, e di venerabile aspetto. Mercurio è stella picciola di color gialliccio, di lume acuto, però da corpo delicato di color di mele, occhio picciolo, complession calda, e secca, costumi. Sapienza, e giudicio, e di poco cibo. E perche il color della stella ha in se tutti i colori, come l'Opalo quello di tutte le gemme, però parche non dia costume particolare, ma diuien come quello, con chi s'accompagna; e per questo fù finto ambasciator delli Dei, per la siccità de' costumi, astuto, ladro, mercante, desioso di guadagno, veloce di moto, e fraudolente.

La stella di Marte non è di gran corpo, di color di fiamma, però detta da Greci Pireuma: fa il corpo di mediocre grandezza, di color bianco mescolato di rosso: Orientale fa bianco: Occidentale rosso d'infocato colore: fa gli occhi piccioli, e sanguinosi, i capelli rossi, la sua complessione calda, e secca, però di costumi aspri, & inutti, che non bastano sottoporre ad altri; di molto cibo, di buona digestione, terribile, rapace, iracondo, precipitoso. Virgilio lo chiama duro, empio, pazzo, e precipitoso. Lucano sanguigno. Horatio d'occhi torui, di guardo fiero. Ouidio, precipitoso, imperioso, e rapace.

Venere dalla parte destra, di statura maschile ritratta dalla statua di Prassitele di Marmo quel che s'accorda con le fiamme delle Stelle.



Venere ò stella grande, di color candido, la più bella, e più vaga di tutte le stelle; però i Poeti l'han fin'a madre della bellezza, s'affomiglia a Giove; ma piena di più vaghezza, per che la sua bellezza s'affomiglia à bellezza di femina; di corpo bianco, grande; occhi grandi, belli, e sfauillanti; che fra pianeti scintilla assai gagliardamente. I costumi sono piaceuoli; e desiderosi, allegri, nobili, amabili, gratiosi, belli; e dolci. E' di complessione calda, & humida, donde vengono i predetti costumi; & è lussuriosa: Plauto la descriue così nel suo Rudente: Dij immortali quella è la vera effigie di Venere; ò che volto allegro, ò che corpo di Auoltoio, ouer d'Aquila, ò che mammelle: Apuleio la descriue bianca, con gli occhi, che par ballino, ò scintillino: Virgilio la chiama candida, bella; allegra; e giubilante.

Il Sole; e la Luna.